

I PERICOLI PER IL NICARAGUA

Shultz: assurde tutte le accuse

BRASILIA — «Sono destituiti di fondamento» i timori del Nicaragua su un possibile intervento armato degli Stati Uniti nel paese. Lo ha detto, in una conferenza stampa a Brasilia, il segretario di Stato americano Shultz il quale ha accusato le autorità nicaragugne di mobilitare il popolo con voci assurde su queste minacce. Gli Stati Uniti, però, ha aggiunto, si adoperano in ogni modo per liberare l'emisfero occidentale da quella che ha definito «l'aggressiva e sovversiva influenza del Nicaragua, resa possibile dalle forniture di armi dell'Unione Sovietica».

Parlando all'assemblea dell'organizzazione degli Stati americani, il segretario di Stato aveva stigmatizzato il comportamento dei fautori di violenza sia di sinistra sia di destra. «Gli apostoli della violenza di sinistra predicano che è necessario la rivoluzione armata per cambiare in meglio la società. Gli apostoli della violenza di destra rispondono che la repressione è necessaria per salvare la civiltà. Gli Stati Uniti — ha concluso Shultz — non si lasceranno deviare dalla rotta democratica dal terrorismo né all'interno né all'estero. La campagna repressiva del generale Pinochet è contrastata dagli Stati Uniti e il presidente cileno ne è ben consapevole. Intanto a Bogotà un membro del comitato centrale del Pcus, Richard Kozlov, ha detto che l'Urss darà al Nicaragua tutto l'appoggio necessario nel caso di un'invasione da parte delle forze di un altro Stato.

Primo test per Reagan

È poco probabile che la trionfale elezione di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti cambi in profondità la politica estera che egli ha seguito per quattro anni. In questo campo come negli altri è probabile al contrario che il Presidente veda nel voto del 6 novembre un'approvazione della sua linea, la conferma che le sue idee sono buone. Proprio per questo gli appelli, peraltro tradizionali, lanciati da Gromiko per invitare il governo americano a provare «con i fatti» la sua buona disposizione nei confronti dell'Urss, suonano ben curiosi: non si vede perché Reagan, dopo il plebiscito elettorale, dovrebbe fare oggi quel che si rifiutava di fare ieri, al solo scopo di ispirare a Gromiko una «fiducia» che non è mai esistita e che non esisterà mai nelle relazioni sovietico-americane in generale e nell'animo dei membri del Politburo in particolare.

Si può invece avere, da parte americana, una maggiore determinazione nell'attuare la stessa politica, una maggiore fermezza nel reagire alle sfide e alle crisi. Un test di questa fermezza si è avuto lo stesso giorno delle elezioni con le notizie diffuse da fonte americana secondo le quali un cargo sovietico stava per sbarcare in Nicaragua degli aerei Mig 21. La risposta non ha tardato, con l'annuncio che Washington non avrebbe tollerato una consegna del genere e col commento di Reagan, secondo il quale questi aerei sono assolutamente inutili alla Nicaragua. Se la presenza di questi aerei fosse stata confermata, si sarebbe aperta una grave crisi. In caso contrario l'avvertimento sarebbe servito per un'altra volta e conservando tutta la sua forza dissuasiva.

Il regime sandinista del Nicaragua deve dunque attendersi nuove pressioni e nuove minacce? Reagan e tutti i suoi collaboratori hanno affermato fino alla vigilia delle elezioni americane che non si trattava di intraprendere contro il Nicaragua un'operazione simile a quella di Grenada poco più di un anno fa. Non c'è ragione che questo atteggiamento cambi bruscamente, dal momento che il Congresso americano — da sempre freno alle iniziative del governo nella regione centroamericana — non è stato sensibilmente modificato nella sua composizione dalle elezioni del 6 novembre. Del pari la legittimità di un'azione di forza contro il regime di Managua sarebbe ancora più dubbia oggi, dopo le elezioni che hanno avuto luogo il 4 novembre in Nicaragua.

Si discuterà ancora a lungo se i principali partiti di opposizione al regime sandinista hanno fatto bene o male a boicottare le elezioni, non avendo ottenuto le garanzie che chiedevano. Il clima relativamente democratico nel quale si è tenuto lo scrutinio sembra dar loro torto: essi avrebbero, in caso di partecipazione, verosimilmente ridotto la maggioranza di cui hanno beneficiato i sandinisti. Ma si può anche dire che, proprio per

IERI È TOCCATO A FORLANI PROSEGUIRE L'OPERA DI RICUCITURA

Altro giorno di mediazione il nodo fisco non si sblocca

Nuovi battibecchi a distanza tra Pri e Psdi - Visentini presenta le proposte migliorative

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Difficile trovare un'intesa sulle modifiche del disegno di legge Visentini. Anche se tutti i partiti della maggioranza sono convinti che una crisi di governo sarebbe difficilmente componibile, le difficoltà per trovare sul piano tecnico le convergenze sui punti controversi della legge Visentini, restano notevoli.

In assenza di Craxi tornato solo ieri sera da Bolzano, il compito di tentare una mediazione l'ha assunto il vicepresidente del Consiglio Forlani che, nonostante le dichiarazioni di repubblicani e socialdemocratici, continua a darsi fiducioso sulla possibilità di raggiungere un'intesa che allontani i rischi di crisi.

Le premesse però non sembrano delle migliori. Stasera Visentini sottoporrà nel corso di una riunione dei ministri economici le proposte migliorative del disegno di legge. Domani poi Craxi-Visentini spiegheranno al capigruppo della maggioranza le modifiche che compatibiliscono con la filosofia del provvedimento. Poi ricomincerà il confronto in commissione bilancio e lunedì si aprirà il dibattito in aula al Senato.

I maggiori contrasti riguardano socialdemocratici e repubblicani, il problema sarà di trovare una mediazione possibile tra i due partiti da tempo in aperta polemica tra loro.

«La Voce repubblicana», ri-

calcando fedelmente il pensiero di Spadolini, avverte che «i problemi sono tutti aperti» e, quasi a voler rimproverare gli altri partiti di aver cambiato idea, il giornale del Pri riporta la bozza d'intesa nella maggioranza sui provvedimenti fiscali.

«Sarebbe l'ultima follia se — scrive «La Voce» — dopo aver pagato un certo prezzo, e abbastanza elevato, alle incomprensioni derivanti dal decreto legge sulle indicizzazioni, ci si apprestasse a pagare un altro prezzo, forse ancora più elevato, in materia di rinuncia agli accordi raggiunti col movimento sindacale, e condivisi dalla maggioranza

dell'opinione pubblica in materia di avvio della lotta all'evasione fiscale».

Per i repubblicani si deve difendere una politica nella sua globalità, compresi i sacrifici che in una prima fase essa può comportare, oppure si abbandona questa politica e si scelgono altre strade. E in previsione della previsione della riunione di stasera, il Pri avverte che, se si tratta di apportare soltanto degli emendamenti tecnici, è possibile un'intesa, ma se si tratta di «stravolgimenti, non esiste nessun varco al compromesso. Rischieremo di compromettere il tutto». Oggi la riunione della segreteria farà il

punto della situazione.

Chi spinge per significativi miglioramenti è invece il segretario del Psdi Longo, che attacca anche il Pci. «Il Pci — dice Longo — scrive di sabotaggio del pacchetto Visentini da parte socialdemocratica. È falso, i socialdemocratici sono contro tutti gli evasori, ma alcune norme sbagliate del disegno di legge distruggerebbero migliaia di piccole e piccolissime imprese».

Di fronte al rischio di un inasprimento dei rapporti nella maggioranza, il presidente della Dc, Piccoli ha avvertito che «l'alleanza del pentapartito deve resistere e che all'attuale formula di governo non

esistono alternative».

Il vicepresidente del Consiglio Forlani, che ieri si è incontrato con il segretario del Pli Zanone, si dice convinto che alla fine prevrà il buon senso e che si riusciranno a comporre le divergenze nella maggioranza che ancora restano su alcuni punti del disegno di legge. Forlani ha assicurato che il ministro Visentini si è mostrato disponibile a dare maggiori garanzie in tema di accertamento induttivo a tutela dei contribuenti contro possibili abusi. Visentini in sostanza accetterebbe l'introduzione della seconda istanza prima di provvedimenti esecutivi a carico dei presunti evasori.

Anche per le imprese familiari, ha detto inoltre Forlani, Visentini farebbe dei passi avanti. Meno preoccupato dei giorni scorsi è parso anche Zanone dopo l'incontro con Forlani. «Si va — ha detto Zanone — verso una correzione della legge, la riunione del Consiglio di gabinetto ha permesso di compiere un passo avanti perché ha riconosciuto la necessità di apportare emendamenti alla legge come è stato richiesto dal Pli, per una più rigorosa tutela dei diritti del contribuente».

Il vicepresidente del Psi Martelli ha sottolineato come con la riunione del Consiglio di gabinetto si sia fatto un passo avanti, in quanto è stata decisa una procedura e un metodo di lavoro.

Giuseppe Sanzotta

Si apre oggi a Torino il Salone dell'auto Agnelli: le preoccupazioni sono politiche

TORINO — Il Presidente Pertini inaugurerà questa mattina il sessantesimo Salone dell'auto di Torino, che per la prima volta si terrà nell'ex stabilimento Fiat del Lingotto. Ieri il punto sulla situazione italiana a domo-bilistica è non, è stato compiuto. Gianni Agnelli, presidente della Fiat, e da Vittorio Ghidella, responsabile della Fiat auto.

Secondo Agnelli il panorama economico dà segni di ripresa, con una riduzione dell'inflazione e una ripresa del prodotto interno lordo. Le vere preoccupazioni, secondo Agnelli, vengono dal quadro politico: «Un governo più energico sarebbe senza dubbio utile», ha detto tra l'altro l'avvocato Agnelli.

Sul problema dei punti di contingenza, Agnelli ha annunciato che la Fiat si adegua

a quanto deciso dalla maggioranza della Confindustria. In ogni caso non si tratta di un problema di fondo: l'intento è quello di riportare i sindacati al tavolo della trattativa. Ghidella ha invece ripercorso le tappe della Fiat auto, dalla crisi alla fine degli anni Settanta all'attuale gestione che prevede un primo e sia pur modesto attivo economico. Tutto ciò in un mercato che ha visto il susseguirsi delle novità e l'aumento della concorrenzialità. «Non è stato un miracolo», ha detto Ghidella; piuttosto si è trattato di una minuziosa applicazione di corrette tecniche di gestione aziendale.

A pagina 4 la conferenza stampa di Agnelli e Ghidella. A pagina 9 una rassegna delle novità del Salone.

I CUGINI INSERITI SECONDO BUSCETTA AI VERTICI MAFIOSI

Dopo l'arresto, per i Salvo chiesto il sequestro dei beni

PALERMO — I Salvo erano inseriti a pieno titolo nel vertice della mafia: lo ha sostenuto Tommaso Buscetta. Sulla base di queste dichiarazioni, che sono stati spiccatamente mandati in contraddittorio, fatto sta che Ortega, ex coordinatore della giunta militare al potere e presto Presidente del Paese, può adesso sentirsi investito di una legittimità e in ogni caso deve consolidare il suo regime.

Non c'è alcun dubbio che questo regime è marxista-leninista, che sarà un alleato sempre allineato con Cuba e con l'Unione Sovietica, destinato a divenire un nuovo membro del «campo socialista». Tutto questo non è oggi proclamato apertamente, ma niente, né nei discorsi né nelle azioni del governo di Managua e ancor meno nello stile politico e nei metodi di inquadramento della popolazione, viene a confutare tale impressione. E molto dipenderà dalla volontà che Ortega ostenderà di andare rapidamente verso la trasformazione del suo paese in una seconda Cuba dell'emisfero occidentale.

Già la tendenza alla militarizzazione è un fattore attivo in questo governo dei «comandanti». Senza dubbio questi ultimi potranno prendere a pretesto le pressioni americane per acquisire sempre maggiori armamenti e aumentare i loro effettivi sotto le armi. Ma è vero anche che i Mig 21 non sono assolutamente indispensabili alla lotta contro la guerriglia e che in ogni caso nessuno nella regione, né Cuba né il Nicaragua, può pensare di equilibrare l'enorme potenza militare degli Stati Uniti. È piuttosto di equilibrio regionale che bisogna parlare, e a questo riguardo il fatto che il Nicaragua abbia costituito dal 1981, prima dell'apparizione di contrasti e delle pressioni militari di Washington, il maggior esercito di tutto l'America centrale, è stato un fattore di destabilizzazione per gli stati vicini.

Quanto al resto, il mantenimento o meno di un regime marxista in Nicaragua dipenderà dalla sua accettazione politica da parte di Washington: che non è affatto sicura ed è anzi da escludere se i sandinisti proseguiranno una politica di aiuto attivo alla guerriglia della sinistra in Salvador ed esercitassero pressioni militari sui vicini più deboli, specialmente in Costa Rica. A Cuba, Fidel Castro è talmente consapevole di questi pericoli che ha pensato bene di avvertire pubblicamente che egli non sarà in grado di intervenire militarmente in caso di attacco al Nicaragua da parte degli Stati Uniti. Forse egli voleva calmare gli impeti degli alleati di Managua i quali, come egli stesso faceva agli inizi del suo regime negli anni Sessanta, tendono a giocare al rilancio con i loro protettori. Ma non è detto che i suoi consigli saranno ascoltati. Nell'attesa bisogna aspettarsi come minimo la continuazione della guerriglia nella regione ancora per lunghi mesi.

Michel Tatu

immobili, quote di società, imbarcazioni, grandi aziende agricole. La Guardia di finanza sta completando una dettagliata radiografia di tutti i beni che sono intestati ai «grandi esattori».

Intanto proseguono in vari studi professionali — soprattutto in quelli di nota — i sequestri di documentazione ritenuta «interessante» per l'indagine. In particolare, si cerca di stabilire se i Salvo, attraverso propri prestanome, abbiano avuto un ruolo, e di che tipo, nelle numerose

società intestate a Carmelo Gaeta, uno dei più importanti «cervelli» finanziari che la famiglia Bonanno di New York teneva a Milano, accanto ai loro plenipotenziari, i fratelli Alfredo e Salvatore Bono.

I due Bono e i Gaeta furono arrestati nel corso del blitz di San Valentino, disposto dalla procura della Repubblica di Roma e Milano, nel febbraio dell'83.

Un altro capitolo, molto inquietante, della vicenda Salvo è collegato alla scomparsa di Ignazio Lo Presti. Quest'ultimo, imparentato per via della moglie con i cugini Salvo fu falciato dalla «lupara bianca» dopo la guerra di mafia. Erano state le sue ammissioni imprudenti a concentrare i sospetti sui Salvo.

Chi fece scomparire Lo Presti? Secondo indiscrezioni che provengono da fonti bene informate, si è cominciato a riesaminare il dossier relativo alla sua scomparsa.

Lo Presti, per quanto si era ritenuto fino a pochi giorni fa, era rimasto «stritolato» nel corso della «guerra» essendosi vicino al clan «perdente» dunque possibile oggetto delle vendette dei clan «vincenti».

Dopo le rivelazioni di Buscetta, tuttavia, anche questo grave capitolo della storia di Palermo degli ultimi anni viene «reinterpretato».

Il racconto di Buscetta, infine, ha confermato che durante la prima fase della guerra di mafia i Salvo erano nettamente schierati insieme con la mafia «perdente». Essi infatti erano molto vicini alla famiglia di Stefano Bontade. Nel prosieguo della «guerra», essi avrebbero comunque ricoverato le loro braccia e, alla fine, si sarebbero trovati saldamente accanto ai clan «vincenti», capeggiati da Michele Greco.

Per il giudice Palermo trasferimento a Trapani

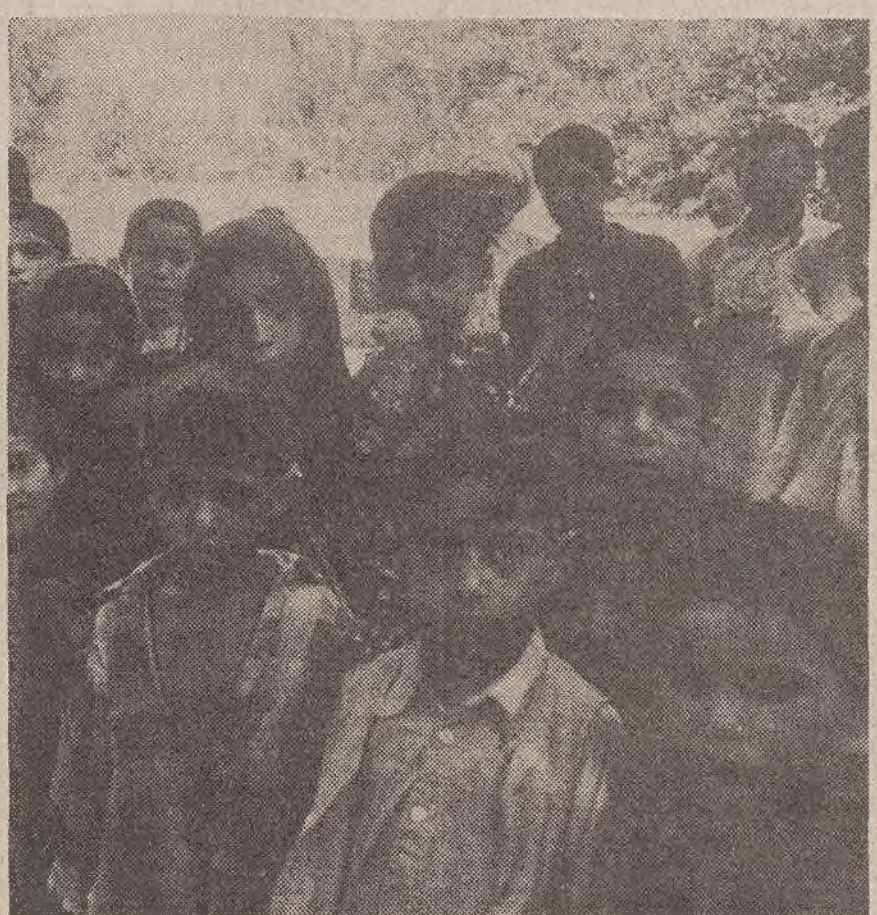
ROMA — Il giudice Carlo Palermo, che a Trento ha condotto importanti inchieste su affari internazionali di armi e stupefacenti, è stato trasferito, su sua richiesta, alla procura della Repubblica di Trapani, dove prenderà il posto del sostituto Antonio Costa, arrestato perché coinvolto in una vicenda di mafia.

Carlo Palermo negli ultimi anni ha prestato servizio come giudice istruttore presso il tribunale di Trento, dove ha condotto clamorose inchieste su presunti traffici di armi e stupefacenti con complicazioni internazionali.

Nel corso delle indagini, lo stesso magistrato è rimasto coinvolto in polemiche (come quando dispose una perquisizione nell'ufficio di un parlamentare socialista senza aver chiesto l'autorizzazione a procedere, determinando un esposto da parte di Craxi), e in un procedimento penale, in corso a Venezia.

SCOLARETTI INVIATI IN RUSSIA PER UN INDOTTRINAMENTO DI DIECI ANNI

Mosca lava il cervello dei bimbi afgani



NUOVA DELHI — Migliaia di bambini afgani che frequentavano le scuole elementari nel loro paese sono stati sottratti alle famiglie per essere sottoposti nell'Unione Sovietica a un indottrinamento e a un processo di «russificazione» della durata di dieci anni.

Secondo fonti diplomatiche occidentali il primo contingente comprendente 870 ragazzi fra i 7 e i 19 anni, è partito da Kabul per l'Asia Centrale sovietica il 5 novembre, salutato da genitori in lacrime. Alla cerimonia d'addio è intervenuta la moglie del Presidente afgano Babrak Karmal.

A detta di coloro che hanno fornito queste informazioni chiedendo di poter rimanere anonimi, il governo di Karmal ha esaltato l'iniziativa d'inviare i bambini afgani nell'Urss come «un magnifico gesto d'amicizia dell'Unione Sovietica».

Le autorità dei due paesi hanno annunciato che molti gruppi analoghi partiranno nel prossimo futuro per l'Unione Sovietica, tutti per un periodo iniziale di istruzione di dieci anni. Non si sa se i genitori di questi bambini sono consenzienti o se sono stati costretti ad adeguarsi al volere del governo filosovietico.

Un diplomatico occidentale ha definito l'operazione «un tentativo di sfruttare nuovi metodi psicologici per indottrinare giovani afgani quando sono ancora piccoli, visto che

i tentativi di suscitare entusiasmo per l'ideologia comunista nei giovani afgani sono miseramente falliti. Numerosi minorenni afgani erano già stati inviati in passato nell'Unione Sovietica ma non si trattava di bambini né d'una permanenza così lunga».

Secondo un informatore a ruota, consapevole della resistenza opposta dai giovani afgani ai tentativi di indottrinamento, sono giunti alla conclusione che occorre un periodo non inferiore ai dieci anni per essere sicuri di ottenere qualche cosa.

Tempo fa il governo Karmal ha introdotto nelle scuole lo studio obbligatorio della lingua russa e continua a fare considerevoli sforzi per stroncare le simpatie che la gente, specialmente i giovani, ha per i mujaheddin i quali ogni sera dalle colline circostanti Kabul, bombardano con razzi la capitale.

Il 25 dicembre scadrà il quinto anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan che, nelle speranze di Mosca, si sarebbe dovuta ridurre a una rapida «operazione di polizia». Invece si è trasformata in una campagna quanto mai costosa in termini di uomini e di mezzi per un esercito invasore forte di 105 mila uomini, provvisto di carri armati ed aerei, ma che tuttavia non riesce ad aver ragione della resistenza dei partigiani islamici divisi e male armati.

LA DISPUTA SULLA CONTINGENZA

Gli enti pubblici invitati a pagare il nuovo scatto

Oggi la Confindustria decide sui due punti

ROMA — Continua rovente la disputa sui punti di contingenza, dopo la decisione dell'Istat di far scattare ulteriori due punti, conteggiando anche i decimali. Se da una parte la Confindustria, attraverso i suoi massimi esponenti, ha già dichiarato l'intenzione di non pagare lo scatto, dall'altro il sindacato accusa gli industriali, con questa mossa, di voler impedire un serio confronto sulla riforma del salario e il costo del lavoro.

E dal governo, lunedì per bocca di De Michelis e ieri per bocca di Craxi, parte invece l'assicurazione che le aziende statali pagheranno i due punti e l'invito agli enti pubblici a versare la contingenza come conteggiata dall'Istat.

Comunque sia, anche all'interno del fronte industriale si registrano posizioni divergenti. Oggi si riunisce il direttivo della Confindustria (domani la giunta) su vari temi economici, ma anche per decidere definitivamente l'atteggiamento da tenere sulla scala mobile.

Si riunisce anche la Confcommercio, e anche qui c'è incertezza (la federazione dei pubblici esercizi è favorevole al pagamento). La Confagricoltura, invece, non ha ancora deciso.

Intanto, una grossa azienda alimentare aderente alla Confindustria, la Galbani ha ufficialmente annunciato che pagherà ai suoi 4.000 dipendenti tutti e due i punti di contingenza.

A PAGINA 2

La posizione dei sindacati

IL DIBATTITO SUL «CASO CIRILLO»

Craxi alla Camera «Non ci sarà crisi»

ROMA — «Il governo si propone di portare al massimo grado le garanzie di correttezza e conformità istituzionale dell'operato dei servizi segreti e promuoverà iniziative volte a garantire l'efficienza, che è condizione della loro stessa esistenza».

E quanto ha sottolineato ieri sera alla Camera il presidente del Consiglio Craxi al termine dell'intenso dibattito protrattosi per l'intera giornata sul «caso Cirillo», e sulle risultanze delle indagini del comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza.

Oggi l'assemblea voterà a scrutinio segreto le sei mozioni presentate dai gruppi politici sulla vicenda dell'assessor regionale democristiano sequestrato dalle Br e liberato in seguito al pagamento di un riscatto.

Craxi — che ha ribadito la linea del governo sul problema delle «deviazioni» della struttura parallela del Sismi nel quadro del caso «Cirillo» evidenziate dal rapporto del comitato parlamentare — ha precisato che «non sono ravvisabili responsabilità istituzionali di uomini di governo o di personaggi politici».

«Ciò, naturalmente — ha aggiunto — non è verità di fede e tutti sono liberi di pen-

sarla diversamente. Ma il governo — ha aggiunto Craxi — non dispone di elementi che consentano di disattendere le conclusioni alle quali è pervenuto il comitato parlamentare alla unanimità. Occorre attendere, per saperne di più, la definizione delle inchieste giudiziarie in corso».

Ricordato quindi quanto aveva già sostenuto al Senato, il 25 ottobre scorso, nel corso del dibattito sul «caso Cirillo», e cioè che il governo «sta svolgendo un'articolata riflessione sul settore informativo affidato ai servizi, Craxi ha rilevato che «oltre alle misure di garanzia già adottate, sono in corso di avanzato esame schemi di direttive per una più precisa delimitazione delle competenze dei servizi stessi, per la disciplina del flusso delle informazioni e per l'eventuale adozione di più idonee tecniche di archiviazione».

Dopo essere intervenuto nel dibattito sul caso Cirillo, Craxi si è intrattenuto per qualche minuto in transatlantico. Ha conversato prima coi radicali Pannella e Negri dando loro assicurazioni sull'aumento degli stanziamenti contro la fame nel mondo.

Quindi, «provocato» dai numerosi giornalisti presenti ha fatto qualche accenno alla

sua agenda dei prossimi giorni, anche in relazione al confronto in corso sul pacchetto Visentini.

Al giornalista che gli chiedeva se avesse avuto il ruolo di mediatore nella vicenda Visentini, Craxi ha risposto: «Come è universalmente noto io ho scarsissima capacità di mediazione».

«Siamo in chiaro — ha aggiunto il presidente del Consiglio — su obiettivi e volontà. Poi ci sono diverse opzioni, diverse scelte. Quindi non si tratta di mediare ma di decidere. Lunedì si è sgomberato il campo da tutti i possibili equivoci di ordine politico e si è delimitata l'area di decisione e di intervento. Si tratta ora, appunto, di scegliere le proposte che portino in maniera più efficace e con minori contraccolpi vicino all'obiettivo».

Al termine della breve conversazione, l'on. Craxi che ha vistosamente annuito alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se il ministro Visentini avesse contribuito a determinare un clima più disteso, ha scartato con un sorriso un po' infastidito l'eventualità che la situazione potesse sfociare in una crisi di governo: «Ma che crisi e crisi governi? — ha detto — ogni settimana ci si inventa la crisi!».

NELLE PAGINE INTERNE

Vienna: richiamato l'ambasciatore ceco

La Cecoslovacchia ha richiamato ieri «per un certo periodo» il suo ambasciatore a Vienna, approfondendo così la frattura diplomatica già aperta tra i due paesi gli scorsi giorni, per un incidente avvenuto sul confine.

Le guardie di confine cecoslovacche, infatti, il 30 ottobre scorso hanno ucciso un uomo che stava spatriando, e Vienna ha sostenuto che il fatto è avvenuto in territorio austriaco. A pagina 16

Terroristi lanciano fumogeni in aula

Clamoroso gesto ieri al processo di Milano contro i terroristi della colonna Walter Alasia: due candolotti fumogeni sono stati gettati da una delle gabbie nel bel mezzo dell'aula tra la paura e la sorpresa dei giudici.

«Volevamo affumicare l'aula, ci riuscirono la prossima volta», hanno detto qualche secondo dopo il lancio. Il pubblico al di là delle transenne ha reagito con un applauso. A pagina 4

DALL'INTERNO

IL PAGAMENTO DEL SECONDO PUNTO DELLA SCALA MOBILE

L'irrigidimento della Confindustria complica il confronto nel sindacato

Proprio in questi giorni Cgil, Cisl e Uil si apprestano a discutere la riforma del salario

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati contro la Confindustria. Il proposito degli imprenditori di non pagare il punto di scala mobile, determinato dal calcolo dei decimali, ha provocato l'immediata reazione delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Proprio in questi giorni le tre confederazioni dopo mesi di aspre polemiche si apprestano a discutere unitariamente una proposta di riforma della struttura del salario.

Ma ha avvertito il segretario confederale della Cgil il socialista Vigevari «nessuna trattativa è possibile in presenza delle decisioni Confindustriali sui decimali». Però, dice Vigevari, non per questo le tre confederazioni debbono rinunciare a ricercare una proposta comune.

«Tutti — ha affermato ancora il sindacalista — devono

essere avvertiti del fatto che l'assenza di una proposta unitaria amplia gli spazi di manovra del padronato e di alcune forze politiche per intervenire sulla dinamica delle retribuzioni senza o contro tutto il sindacato».

Il sindacalista ha ribadito inoltre che «le iniziative che si tenderanno nei prossimi mesi contro la decisione della Confindustria non potranno essere solo di protesta, ma dovranno essere alimentate dai contenuti di una proposta sui temi decisivi di una nuova stagione di contrattazione».

Il confronto con la Confindustria si presenta serrato, ma a differenza dei mesi scorsi, il clima tra le confederazioni sembra migliorato e su molti punti importanti c'è identità di vedute. Una prova di questo è lo sciopero del 21 novembre, il primo unitario

dopo tanto tempo, anche se il tema, quello fiscale, non ha mai visto divise le tre confederazioni.

La Uil con il segretario Benvenuto mette in risalto l'importanza dello sciopero del 21 per l'approvazione del pacchetto fiscale di Visentini.

Alla Confindustria Benvenuto rimprovera di compromettere il negoziato vanificando anche le «prospettive all'interno del sindacato di un dibattito dagli accenti nuovi sulla riforma del salario».

A giudizio del segretario della Uil «l'interferenza degli imprenditori privati, nel confronto tra Cgil, Cisl, Uil crea

una bruciata dove invece occorre una trattativa, nella quale accanto alla riconferma dell'impegno a raggiungere l'obiettivo dell'inflazione al 7 per cento, si discute di una nuova busta paga, della ripre-

sa della contrattazione, del problema dell'occupazione, di una manovra sugli orari praticabile e realistica».

La decisione della Confindustria crea non poche difficoltà al sindacato, il rischio di un nuovo stop al confronto interno è molto forte anche perché occorre rilevare che tra Cgil, Cisl, Uil l'unica cosa concreta è stata la dichiarata disponibilità al confronto interno.

«Tutti oggi — afferma il segretario confederale della Uil Liverani — deplorano la situazione, ma ognuno mette il suo pezzo per rendere maggiori le difficoltà, ciò sino al massimo della contraddizione che è quella del presidente della Confindustria quando dice di essere disponibile alla trattativa e nel contempo non vuole pagare i decimali».

G. S.

IL PICCOLO

QUESTO POMERIGGIO IL VOTO A MONTECITORIO

Il pentapartito rinuncia a prorogare gli sfratti

C'era il rischio che il decreto potesse decadere

ROMA — La maggioranza rinuncerà a proporre modifiche al decreto legge che proroga al 31 gennaio '85 gli sfratti esecutivi in 28 comuni (eletti a 40 dal Senato), per consentire la conversione in legge da parte della Camera entro il termine costituzionale di sessanta giorni, che scade il 18 novembre.

La decisione è stata presa nel corso di un incontro tra esponenti del pentapartito, svoltosi a Montecitorio alla presenza del ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, durato poco più di un'ora.

Per la Dc erano presenti il vicecapogruppo Tarcisio Gili, il presidente della commissione lavori pubblici Giuseppe Botta, il sen. Pietro Padula; per il Psi il capogruppo Rino Formica, gli onorevoli Giulio Ferrarini e Oreste Lodigiani; il presidente dei de-

putati del Psdi Alessandro Reggiani; il capogruppo del Pri Adolfo Battaglia e l'on. Enrico Ermelli Cupelli; per il Pli, infine, l'on. Beppe Facchetti.

Il ministro Nicolazzi ha detto ai giornalisti al termine della riunione che la maggioranza intende votare «il decreto così com'è, nel testo già approvato, con modifiche, al Senato, perché l'introduzione di ulteriori emendamenti provocherebbe la decadenza del provvedimento, in quanto difficilmente potrebbe essere riapprovato a Palazzo Madama entro il 18 novembre».

«Intanto — ha aggiunto Nicolazzi — al Senato si va avanti con la riforma dell'equo canone e, entro la fine dell'anno, faremo il punto dei lavori».

Il decreto sugli sfratti sarà votato questo pomeriggio dal-

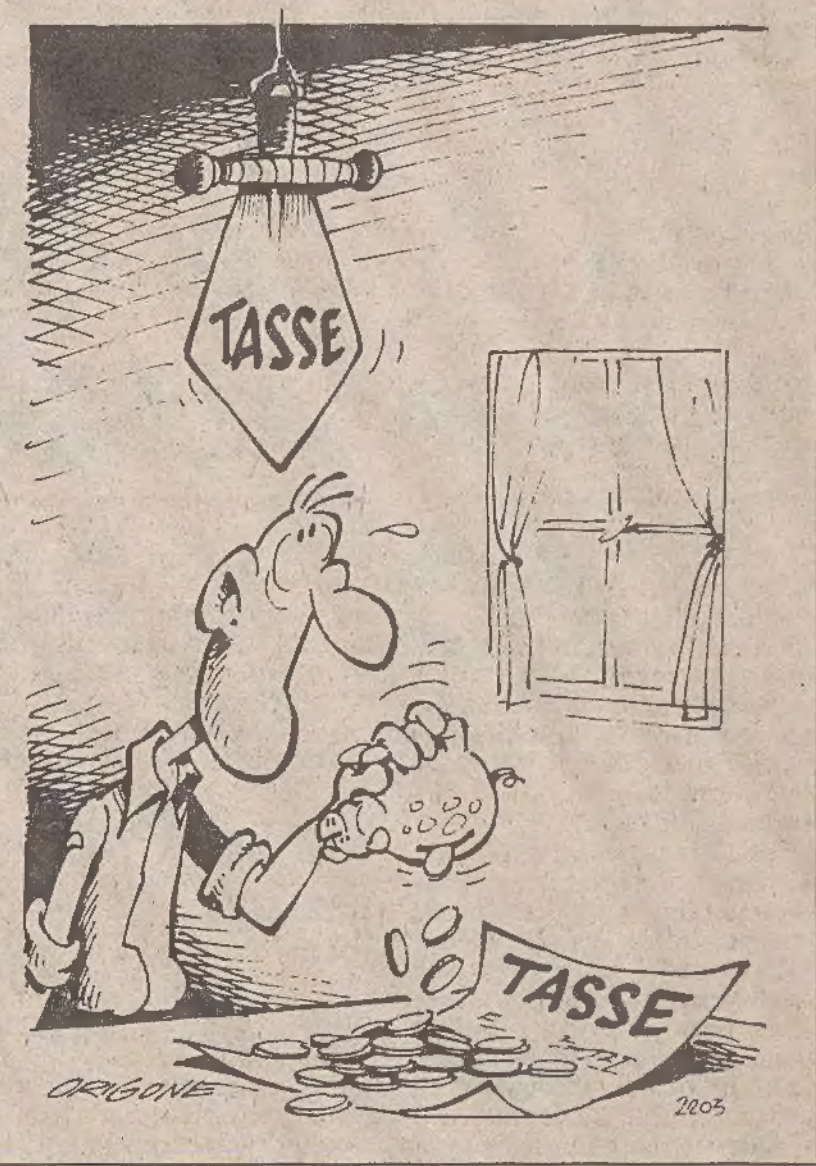
l'assemblea di Montecitorio. Secondo Nicolazzi la possibilità che il provvedimento sia convertito in legge entro il termine di decadenza «dipende dal comportamento delle opposizioni e dal numero di emendamenti che presenteranno».

Con la decisione presa ieri mattina si lasciano quindi cadere le proposte del Psi di prolungare la proroga degli sfratti fino al 31 luglio.

Il Pci aveva proposto di accompagnare queste modifiche con l'inserimento di uno stralcio delle disposizioni sulla riforma dell'equo canone.

Nicolazzi ha detto che questi argomenti vanno comunque presi in considerazione e che saranno valutati entro la fine dell'anno, alla luce del cammino parlamentare del provvedimento di riforma dell'equo canone.

PRIME SCADENZE



Termosifoni: venerdì diminuirà il prezzo del gasolio

ROMA — Da venerdì diminuiranno di 8 lire i prezzi al consumo del gasolio da riscaldamento e dell'olio combustibile Atz passando rispettivamente da 639 a 631 lire al litro e da 441 a 433 lire al chilo.

Le consuete rilevazioni settimanali della commissione energia della Cee hanno infatti registrato uno scarto fra il prezzo italiano e la media dei valori europei.

Secondo quanto si apprende da ambienti petroliferi scenderanno, di conseguenza, anche i prezzi di altri prodotti. La riduzione deriva da cause stagionali e strutturali: si è unito infatti il calo fisiologico negli acquisti dopo la costituzione delle scorte di prodotti per il riscaldamento che avviene normalmente fra settembre e ottobre a una tendenza, ormai abbastanza diffusa, alla contrazione dei consumi su tutti i mercati europei.

IL PRESIDENTE SI SFOGA COL SEGRETARIO RADICALE NEGRI

Pertini: Pannella mi ha insultato. Non metterà piede al Quirinale

ROMA — I rimproveri di Pertini non sono piaciuti ai radicali. Doveva essere una normale visita di cortesia al Capo dello Stato da parte del neosegretario del Partito radicale, Giovanni Negri ma Pertini — stando a un lungo comunicato diramato dal Pr — avrebbe trasformato l'incontro in un'occasione per replicare in termini piuttosto duri a Marco Pannella a causa di alcune sue considerazioni sulla persona del Presidente.

«Dopo pochissime parole di convenevoli — ha raccontato il segretario radicale — il Presidente, visibilmente adirato, mi ha informato di non aver accettato la presenza da me proposta del tesoriere Gaetano, di Emma Bonino ed Adelaide Aglietta poiché egli ritiene che non sia più possibile aver rapporti con i radicali».

Il Capo dello Stato avrebbe

aggiunto: «Mi è stata fatta una canagliata, un'infamia. Pannella ha detto che Gronchi ed Einaudi erano stati migliori di me. Pannella è una canaglia e un bifolco. È invidioso della mia popolarità. Nessuno di voi — tutti sudditi del vostro duce — si è levato a difendere il compagno Sandro. Solo un conservatore come Domenico Bartoli lo ha fatto».

«Non voglio più vedere quelle che ho trattato come

mie sorelle minori, Emma Bonino ed Adelaide Aglietta. E Pannella non metterà mai più piede al Quirinale e mi rifiuto di stringergli la mano, anche se resterà qui solo poco più di qualche mese».

Il burrascoso colloquio è durato in tutto otto minuti. Dopo il suo sfogo — è sempre Giovanni Negri che racconta — Pertini «si è alzato, mi ha portato la mano e si è allontanato».

Il segretario radicale ha ten-

tato inutilmente di replicare al Presidente sostenendo che si era trattato di un equivoco: «Pannella — ha spiegato Negri — aveva inteso denunciare la situazione di incostituzionalità in cui l'usurpazione partitocratica ha precipitato in questi anni il Paese, ponendo in tal modo problemi gravissimi al tutore della Costituzione». Ma è stato inutile: «Il Presidente non mi ha ascoltato e finite le sue comunicazioni mi ha congedato».

I radicali hanno definito gravissime le affermazioni di Pertini. «Non posso ignorare — ha dichiarato Negri — che il Presidente si duole in tal modo di un episodio vecchio di un semestre (si tratta di una nota scritta per «Notizie radicali» del 10 maggio scorso, come ha confermato Pannella) e che, nel frattempo, e a più riprese ha espresso stessi concetti con altri radicali».

Dimissioni Ciccio Messere. La Camera ora le accetta

ROMA — Il radicale Roberto Ciccio Messere lascia Montecitorio. La Camera ha infatti definitivamente accettato, con una votazione per alzata di mano, presentando poche decine di parlamentari, le dimissioni «irrevocabili» presentate dall'esponente radicale.

Il radicale Roberto Ciccio Messere lascia Montecitorio. La Camera ha infatti definitivamente accettato, con una votazione per alzata di mano, presentando poche decine di parlamentari, le dimissioni «irrevocabili» presentate dall'esponente radicale.

ALLA SCOPERTA DELLA DIFFICILE REALTÀ ALTOATESINA

Craxi in visita a Bolzano per «vedere di persona»

E oggi a Stresa con Kohl

ROMA — Il presidente del consiglio, Craxi sarà oggi a Stresa per incontrare il cancelliere della repubblica federale tedesca, Helmut Kohl. Lo annuncia una nota di palazzo Chigi, nella quale si aggiunge che per l'Italia al colloquio sarà presente anche il ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher.

La nota informa che dapprima il presidente del consiglio avrà un colloquio ristretto con il cancelliere federale, mentre i ministri degli esteri affronteranno separatamente alcuni temi dell'attualità politica internazionale e quindi, con la partecipazione del ministro Forte, le questioni della cooperazione europea. Seguiranno le conversazioni allargate e una colazione di lavoro al termine della quale vi sarà la conferenza stampa congiunta.

Sottolineare la reciprocità della convenienza di una più stretta cooperazione tra Italia e Germania federale nell'ambito della comunità economica europea è l'obiettivo che diversi osservatori politici tedeschi assegnano a quest'incontro.

Il fatto stesso che negli ultimi tempi i rapporti della Germania con l'altro grande partner continentale della comunità, la Francia, abbiano imboccato una strada pianata induce questi osservatori a considerare l'opportunità che il governo della Rg non sia portato a privilegiare, per motivi di facilità, gli obiettivi bilaterali al punto di pregiudicare lo sviluppo di discorsi su una più ampia base comunitaria.

BOLZANO — «Non c'è niente di meglio che esaminare i problemi sul posto»: è stata questa la prima dichiarazione fatta ieri mattina dal presidente del Consiglio ai giornalisti al momento del suo arrivo a Bolzano, per una lunga serie di incontri con tutte le forze politiche, sociali ed economiche della provincia.

Craxi, che era accompagnato dal ministro per le regioni Vizzini, è stato ricevuto all'aeroporto militare di San Giacomo, alla periferia di Bolzano, dal commissario del governo Urzi, dal comandante del 4° corpo d'armata alpino, gen. Gavazza, dal presidente della giunta regionale Angelo, dal presidente della giunta provinciale Silvio Magmago, dal sindaco De Guelmi e da altre autorità civili e militari.

Subito dopo il capo del governo ha raggiunto il vicino cimitero militare italo-tedesco deponendo corone di alloro ai due monumenti che ricordano i caduti in guerra.

Al palazzo ducale, sede del commissariato del governo, sono giunti comincianti, poco dopo le 11, i colloqui con i partiti. E' stata ricevuta per prima una folta delegazione di rappresentanti dei partiti che danno vita alla maggioranza governativa a livello nazionale: Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli.

I partiti di maggioranza hanno presentato tra l'altro a Craxi un documento unitario sulla norma autonistica riguardante l'uso della lingua negli uffici giudiziari, contestando il testo predisposto

dalla «commissione del sel», organismo paritetico consultivo del governo.

La norma proposta, afferma il documento, «avrebbe come conseguenza certa l'approfondimento irreparabile del solco di separazione tra i gruppi etnici» e la «paralisi dell'amministrazione della giustizia».

Al termine dei colloqui, il presidente del Consiglio ha rilasciato una dichiarazione, nella quale afferma, tra l'altro: «Questa mia visita a Bolzano ha un solo significato, mettere in evidenza l'attenzione che il governo riserva costantemente ai problemi complessi e particolari di questa importante realtà, cogliere l'occasione per un contatto più diretto con essa, testimoniare la volontà di contribuire a risolvere problemi ancora aperti ed i nuovi che insorgono nei diversi campi della vita economica, sociale e civile».

Craxi si recherà sabato prossimo in Egitto, prima capo del governo italiano a visitare questo paese dopo la seconda guerra mondiale.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

SI È INSEDIATA LA COMMISSIONE DI STUDIO

Fra due mesi il primo rapporto sui feti umani per i cosmetici

ROMA — Fra due mesi sarà pronto al ministero della sanità il primo rapporto sul «presunto commercio di feti umani per la produzione di cosmetici».

Lo ha annunciato il ministro della sanità, Costante Degan, insediando ieri la commissione di studio che dovrà indagare sul problema. Il ministro ha sottolineato che la commissione «dovrà anche formulare proposte organizzative operative e normative».

L'indagine sarà conclusa entro un anno. In particolare, la commissione definirà un programma operativo di prelievo di prodotti farmaceutici e cosmetici che «dichiarino un'azione idratante, elasticizzante e ringiovanente della pelle» per accertare se siano utilizzati estratti embrionali e placentari di origine umana.

Inoltre, rileverà la provenienza dei feti e delle placente nelle industrie, nei centri di ricerca, negli ospedali e nelle case di cura «dove si pratica con maggiore incidenza l'interruzione volontaria di gravidanza».

Sulla base dei risultati sarà «verificata l'adeguatezza dell'attuale regolamentazione» sia sulla destinazione dei materiali provenienti dagli aborti sia sull'autorizzazione al commercio di prodotti medicinali e cosmetici con principi attivi estratti da embrioni di presunta origine umana.

La commissione dovrà infine proporre l'adozione di nuove direttive comunitarie per «garantire il rispetto dei valori della vita e della dignità umana».

Della commissione fanno

parte esperti di dermatologia, di farmacologia, di patologia, di medicina legale, oltre ai direttori dell'Istituto superiore di sanità e del servizio farmaceutico del ministero della sanità.

Essa è presieduta dal prof. Luigi Carena, ordinario di ostetricia e ginecologia all'università di Roma, che ha messo in rilievo come l'utilizzazione di feti, embrioni e annessi fetali (placenta) non riguardi solo la cosmetica.

«C'è la possibilità di un loro impiego — ha detto — sia a fini terapeutici nelle patologie neonatali e infantili, sia a fini di ricerca, i cui limiti e la cui serietà dovranno essere verificati».

La prima cosa da stabilire, secondo il prof. Carena, è quindi l'«effettiva validità scientifica» del loro utilizzo.

CHIARITA DA UNA CONFESSIONE LA STRAGE DI VIA TONELLO A TORINO

«Sono stato io ad appiccare il fuoco che provocò uno scoppio e 7 morti»

TORINO — «Sono stato io, col mio accendino, ad appiccare il fuoco che ha poi provocato lo scoppio». Così, con la confessione a sorpresa di Aldo Arnone, 26 anni, pregiudicato, si è aperto ieri mattina a Torino, dinanzi ai giudici della prima corte d'assise, il processo contro i tre presunti responsabili dell'esplosione che la sera del 21 dicembre di due anni fa, fece crollare lo stabile di via Tonello 5.

Sotto le macerie i vigili del fuoco recuperarono, dopo ore ed ore di lavoro alla luce delle fototelecamere, sette vittime (cinque adulti, un ragazzino di 11 anni ed una bambina di soli 17 mesi) ed una decina di feriti. L'attentato era diretto al «Minimarket» al pianterreno del palazzo ed era stato organizzato, secondo l'accusa, dagli stessi titolari del negozio al fine di riscuotere i 92 milioni dell'assicurazione.

Insieme ad Aldo Arnone, so-

no da ieri mattina, sotto giudizio suo fratello Roberto, 31 anni, anch'egli pregiudicato, ed Eliseo Decubellis. Quest'ultimo era titolare del «Minimarket» insieme a Pino D'Amuri, suicidatosi lo scorso anno nel carcere di Cuneo dove si trovava rinchiuso proprio in relazione a tale vicenda.

Interrogato il generale Musumeci

ROMA — Il generale Pietro Musumeci, ex vice capo del Sismi, è stato lungamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, nell'ambito dell'inchiesta sulle deviazioni del servizio Musumeci. È accusato di associazione per delinquere, favoreggiamento, detenzione e trasporto di esplosivo.

In libertà provvisoria (a differenza degli altri due complici, entrambi detenuti, infatti, egli non è accusato di omicidio plurimo premeditato, non avendo partecipato materialmente all'attentato), Decubellis non si è presentato in aula; né, a quanto risulta, sono riusciti a rintracciarlo i carabinieri.

Basti curati, completo di vigogna, cravatta intonata, Aldo Arnone ha affrontato deciso la corte non appena il presidente lo ha chiamato nell'emiciclo per l'interrogatorio: «Voglio confessare», ha esordito, senza tradire peraltro particolare emozione. «Ci ho messo tutti questi mesi per fare chiarezza dentro di me. Ma il peso di sette morti è troppo da sopportare».

Quindi ha ammesso: «Quella sera arrivai in via Tonello intorno alle 23. Sapevo bene cosa dovevo fare, come dovevo muovermi. Avevo fatto per

questo un sopralluogo nel pomeriggio precedente. Col mio accendino diedi fuoco ad un liquido infiammabile già versato sotto la porta del retrobottega del «Minimarket». Poi i miei ricordi sono confusi. Sotto il fuoco di fila delle domande di giudici e avvocati, l'imputato ha quindi scaricato gran parte delle responsabilità su Pino D'Amuri, il suicida. Fu lui, secondo Aldo Arnone, ad organizzare il tutto per truffare l'assicurazione e fu ancora lui a versare il liquido infiammabile: «Io dovevo solo preoccuparmi di appiccare il fuoco. Doveva essere un semplice incendio, invece quello spaventoso scoppio».

Nel corso dell'inchiesta, Aldo Arnone aveva sempre sostenuto di essere stato anch'egli «una vittima dello scoppio»: passava da via Tonello per caso e fu, investito da una fiammata.

Inchiesta sull'industriale Luigi Maraldi per fughe di capitali

BOLOGNA — Una inchiesta giudiziaria su presunte esportazioni illegali di capitali da parte dell'industriale cense Luigi Maraldi è in corso da parte della Procura.

Il gruppo Maraldi, da moltissimi anni in amministrazione straordinaria (che scadrà il prossimo 4 dicembre), conta oltre 1800 dipendenti suddivisi negli stabilimenti siderurgici ed in alcuni zuccherifici. Si tratta delle Acciaierie Alto Adriatico e Salpa di Cervignano, del tubificio di Ravenna, dello stabilimento di Ancona e dell'impianto Forlìside.

Luigi Maraldi, venne in passato colpito da mandato di cattura del giudice Alibrandi nell'ambito dello scandalo per i cosiddetti «fondi bianchi» dell'Italcasse. Arrestato il 4 marzo 1980 assieme ad altre 48 persone, venne interrogato il 12 marzo nel carcere di Firenze. Ottenne poi la libertà provvisoria il 29 marzo 1980. Fu a conclusione prosciolto in istruttoria il 1 giugno 1981.

SOTTO ACCUSA L'INEFFICIENZA DELL'ENTE

La Biennale di Venezia Si dimette il segretario

VENEZIA — È impossibile rispondere alla crescente domanda di cultura e alle sfide delle altre istituzioni pubbliche e private restando ingabbiati dentro normative assolutamente inadeguate, quelle del parastato, e con dotazioni strutturali e strumentali assolutamente insufficienti. Così il segretario generale della Biennale di Venezia, Giorgio Sala, ha motivato le proprie dimissioni presentate ieri al presidente dell'ente culturale veneziano, Paolo Portoghesi.

Sala ha definito la propria decisione «un fatto di responsabilità verso l'ente» e ha aggiunto che «la Biennale merita molto; il suo credito è elevatissimo in Italia e nel mondo per la sua capacità di progettazione, i suoi valorosi direttori, le potenzialità dell'archivio storico delle arti contemporanee. Ma cosa si può fare con il personale pesantemente sotto organico, quando manca la professionalità giuridico amministrativa quando si è afflitto da disat-

tenzioni e ritardi che pesano sulle sedi e sugli spazi espositivi?».

«Quello che si è potuto fare — secondo Sala — non è sufficiente e la stessa programmazione per il biennio 85-86 avrebbe richiesto una conduzione meno presaria dell'ente e un processo di miglioramento più rapido e incisivo».

Con queste dimissioni, Sala ha dato «un atto di rassegnazione», ma ha anche voluto esprimere «la non accettazione di questo stato di cose».

La carica di segretario generale non ha mai rappresentato un compito facile: sulla figura di chi occupa questo posto si sono sempre addensati i problemi più pesanti dell'ente, le sue più gravi contraddizioni, le polemiche.

E di polemiche, è noto, la Biennale non è mai stata avvara. La cosa che al momento può fare con il personale pesantemente sotto organico, quando manca la professionalità giuridico amministrativa quando si è afflitto da disat-

REAZIONI ALL'ANNUNCIATO PROPOSITO DI DIVIDERE IL MARE A METÀ

Allarma i pescatori ma lascia tranquilli i giuristi la progettata zona esclusiva jugoslava in Adriatico

ANCONA — Ha suscitato immediate reazioni — e non poteva essere diversamente — soprattutto negli ambienti della pesca, la notizia presentata a Trieste da docenti universitari jugoslavi, secondo la quale la vicina Repubblica si accingerebbe a istituire una «zona economica esclusiva» in Adriatico, estendendo la propria sovranità fino alla linea mediana tra le due coste.

C'è chi ha manifestato preoccupazioni e chi, al contrario, esaminando il programma esposto dagli jugoslavi dal punto di vista giuridico, afferma che, in forma esplicita che «nessun dramma» è in vista.

Ad Ancona la categoria dei pescatori teme di veder ridotta la propria area di attività già abbastanza ristretta con le conseguenze affollamento di natanti in breve spazio. Ciò causerebbe anche il depauperamento delle riserve ittiche oltre ad accentuare l'inquinamento marino.

«Quest'ultimo problema, assieme a quello della salvaguardia delle risorse — ha fatto presente Giuseppe Cingolani, presidente della lega cooperativa delle Marche —, va visto nel contesto generale dei rapporti di collaborazione fra i due paesi e non rapportato al solo settore della pesca».

È stato calcolato che, da costa a costa, ci sono 100 miglia marine, pertanto i pescherecci operanti in Adriatico dovrebbero «esercitare» entro 47 miglia dalla costa italiana contro le attuali 87 miglia.

Da mesi si tenta, a livello diplomatico, di trovare un accordo duraturo di pesca tra i due paesi con la costituzione di società miste ma, al momento, è tutto ancora da decidere, poiché gli operatori economici italiani non avrebbero accettato l'idea di una «zona economica esclusiva» in Adriatico — è secondo Voli — «una corretta applicazione delle norme del diritto internazionale che, come spesso accade, la Jugoslavia applica molto più rapidamente dell'Italia».

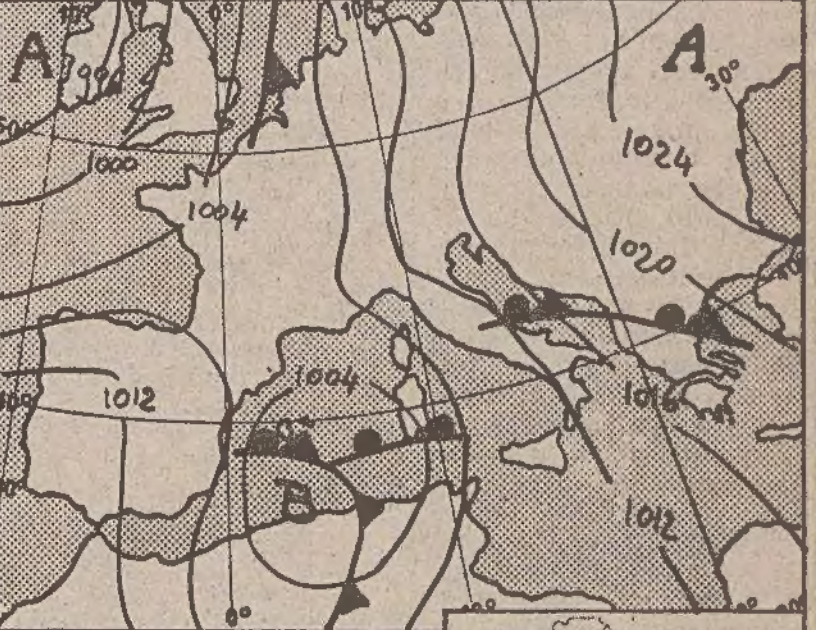
I problemi che devono essere affrontati per tutelare il

patrimonio ittico e lo sfruttamento di tutte le risorse marine, comprese quelle energetiche, comprese, sono, di natura più pratica, per esempio quella del tracciato della linea mediana rispetto alle isole. A ogni modo, la dove ci fossero accordi per la pesca essi sarebbero prevalenti rispetto a quelli specifici delle zone economiche esclusive.

Ma l'Italia aderirà alla convenzione dell'Onu su tali zone? «Penso proprio di sì» — risponde il prof. Voli — «poiché il nostro Paese ha partecipato anche alla recente quarta conferenza del mare».

Da parte jugoslava non giungono reazioni ufficiali all'annuncio dato dai due docenti universitari al consolo generale di Trieste dicono di non sapere nulla. Anche a Capodistria e Fiume la notizia ha destato sorpresa e curiosità, ma gli ambienti federali di Belgrado, quelli che stanno seguendo l'iniziativa, non hanno sinora voluto fare commenti.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia aria depressuraria in temporanea attenuazione.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni del versante occidentale nuvolosità variabile in intensificazione graduale a partire dalla Sardegna con precipitazioni sparse. Sulle regioni Nord-orientali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Sulle altre zone generalmente nuvoloso con residue precipitazioni e tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni del versante occidentale. Pressoché stazionaria sulle altre zone.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 9; Venezia 6, 12; Verona 7, 12; Bolzano 1, 14; Milano 7, 10; Torino 8, 10; Cuneo 5, 7; Genova 11, 14; Bologna 8, 11; Firenze 12, 14; Pisa 12, 15; Ancona 12, 16; Perugia 10, 13; Pescara 13, 16; L'Aquila 5, 12; Roma Urbe 12, 19; Roma Fluminio 12, 19; Campobasso 8, 10; Bari 13, 16; Napoli 12, 15; Potenza 9, 10; S. Maria di Leuca 14, 15; Reggio Calabria 14, 19; Messina 14, 18; Palermo 12, 19; Catania 15, 22; Alghero 5, 20; Cagliari 10, 21.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 7, 14; Atene p. 9, 14; Beirut n. 15, 25; Belgrado s. -1, 6; Bogotà p. 9, 16; Bruxelles n. 0, 16; Buenos Aires s. 8, 22; Copenaghen s. 5, 8; Curitiba n. 14, 22; Helsinki n. 2, 2; Gerusalemme s. 15, 28; Lisbona n. 11, 18; Londra n. 8, 12; Los Angeles n. 13, 22; Madrid p. 8, 14; Manila s. 4, 28; Montevideo s. 9, 14; Mosca s. -12, -7; Nuova Delhi s. 13, 28; New York n. 6, 12; Oslo n. 0, 5; Parigi p. 9, 18; Pechino n. 0, 8; Rio de Janeiro p. 16, 26; San Paolo n. 18, 25; Seul s. 0, 9; Singapore p. 24, 32; Stoccolma n. 3, 6; Taipei s. 22, 25; Tel Aviv n. 15, 22; Toronto n. -1, 0; Vancouver p. 6, 11; Vienna n. 3, 6; Varsavia s. -3, 1.

SECONDO OTTONE

Lo stile
regola
del gioco

Lavoro come gioco, gioco come lavoro, potrebbe essere una delle formule per riassumere il senso dell'ultimo libro di Piero Ottone, ora pubblicato da Longanesi. «Le regole del gioco», è un insieme di riflessioni e consigli sul modo di affrontare la vita rispetto alle sue principali determinazioni: il lavoro, il successo, il tempo libero, l'amore, la morte.

Il libro, perciò, non è che l'ultimo esemplare di un genere letterario classico, che dall'antichità fino ai nostri giorni, conta un campionario pressoché innumerevole, dal «Manuale di Epitteto» di Seneca, dall'«Arte della Prudenza» del gesuita Graciano al «Cortegiano» di Castiglione, dal «Breviario del politico» del Mazzarino, ai «Ricordi» di Guicciardini, agli «Aforismi sulla Saggia del Vivere» di Schopenhauer, senza contare il sottobosco rigoglioso di manuali e manuali precettistici che insegnano praticamente tutto: l'arte di diventare miliardari, di avere successo in amore, e chi più ne ha più ne metta.

Lasciando stare questo intrico di pubblicazioni tese ad attirare l'attenzione dei più ingenui, il libro di Ottone, come quelli del «maggiore sul» a cui egli sobriamente si richiama, unisce gli sparsi suggerimenti adattati ai vari frangenti del vivere in una visione o punto di vista d'insieme, in cui si riflettono propriamente il carattere, la personalità, la cifra dell'autore: e ciò, molto spesso, trasforma questi manuali apparentemente scritti a beneficio di altri, in precisi autoritratti di coloro che si danno la pena di comporli.

Certo, ci vuole del coraggio a cimentarsi in un genere moralistico gremito come la Via Lattea e coperto di stelle splendide. Il rischio di attraversare un campo superaddito, di dire cose già dette e divenute proverbiali, insomma di scoprire l'ombelico e l'acqua calda, è fortissimo. Ma Ottone, anche se qui e là può cadere nel già visto o meglio nel già sentito, bisogna dire che si difende bene e ciò per due tratti del suo temperamento, quello di essere una vecchia volpe e quello di una scelta di stile che gli è congeniale.

L'artificio retorico che egli ha escogitato per mettersi al riparo dal pericolo di qualche caduta nell'ovvio, è aver dato al libro la forma di una lettera ai suoi giovani figli. Ciò autorizza il padre a usare un linguaggio piano, tale da rendere agevole la lettura del lettore medio, per il quale, come per i ragazzi, tante cose che gli iniziati sanno, possono risultare nuove.

Ma l'aspetto più interessante del libro deriva dal particolare punto di vista dal quale scaturiscono le sue raccomandazioni: un punto di vista così «maturo» (alla Nietzsche) da renderlo, visti i tempi, fuori del comune. Infatti, in un'era caratterizzata dal «funzionalismo», ossia dalla tendenza generale a puntare sull'obiettivo del proprio interesse particolare senza esclusione di colpi, ed escludendo tutto ciò che non serve a raggiungere, Ottone si fa padrone di un atteggiamento diametralmente opposto. Sì, il successo, la carriera, l'affermazione, la posizione sociale sono importanti: ma ciò che conta non è il conquistarsi, bensì il modo con cui vengono conquistati.

Questo «modo», invece di trasudare la carica smisurata, apprensiva e ossessiva, propria della nostra epoca abbastanza barbara e becera, deve improntarsi al distacco, all'ironia, alla morale del gioco: essendo sempre pronti a rinunciare all'oggetto del desiderio se per conseguirlo si debba rinunciare allo stile. Nell'autore, dunque, che nei giovani anni ha respirato a lungo l'aria del Tamigi, affiora un originale capovolgimento dei valori: il raggiungimento dello scopo è un mezzo; il fine, invece, è solo nelle sue regole che si rispettano per ottenere. Beh, in un'epoca in cui il tramonto delle buone regole nel lavoro come nel gioco appare fin troppo evidente; quando lo «stile» imperante è quello del non guardare in faccia nessuno, di essere disposti a qualunque bassesse e nequizia per ottenere quello che si vuole, un libro come questo di Ottone, se pur sembra scritto sulla Luna, finisce per essere una satira pacata e sorridente del nostro avidissimo tempo.

Alfredo Todisco

LA GRECIA GUERRIERA IN UNA NUOVA, AGGIORNATA LETTURA

E la dura Sparta dura

Fu presa così spesso ad esempio per il suo sistema politico, che il giudizio storico l'ha più volte deformata - Un modello di uguaglianza, fondato sull'oligarchia

«L'uguaglianza di fatto non è una chimera. Il tentativo pratico ne fu felicemente intrapreso dal grande tribuno Licurgo. È noto come egli fosse giunto a istituire questo sistema ammirabile, in cui gli oneri e i benefici della città erano egualmente ripartiti, in cui la sufficienza era la quota inalienabile di tutti e dove nessuno poteva conseguire il superfluo». Così, in un celebre passo del «Manifesto dei plebei» (novembre 1795), Babeuf chiamava in causa il mitico legislatore di Sparta per dimostrare che il progetto di una società di eguali apparteneva alla storia delle realizzazioni possibili, in quanto già messo in pratica — almeno una volta — nell'antica Grecia.

Col progetto di Babeuf, astratto quanto oneroso lo sfortunato (la «congiura degli Eguali» sarà scoperta di lì a pochi mesi e la testa di Babeuf cadrà sotto la ghigliottina terribile), si consuma l'ultimo atto di un lungo processo di idealizzazione a cui il Secolo dei lumi ha sottoposto il modello costituzionale spartano. A Sparta, infatti, guardo con interesse e talora con aperta simpatia, una schiera di intellettuali settecenteschi, da Montesquieu a Rousseau, da Mably ai redattori dell'«Encyclopédie», trasformando a poco a poco l'antica città di Laconia nel paese dell'Utopia realizzata.

Paradigma di una forma di vita non troppo distante dallo stadio di natura, ricco repertorio di spunti polemici o di radicali alternative rispetto al disastroso panorama della società dell'Antico Regime, questa fu, innanzitutto, la Sparta cara al Settecento, che ne loda il sistema politico (fusione dei tre poteri) e le virtù civiche, la compattezza dei beni e l'insensibilità al lusso o alle ricchezze, il rispetto verso gli anziani e la prosa educativa, la dedizione del singolo agli interessi della collettività e la gelosa tutela delle tradizioni.

Ha preso così corpo, nella cultura moderna, un vero e proprio «miraggio spartano» (per dirla parafrasando il titolo di un famoso libro di Plutarco, Olympe, caso sul terreno della battaglia delle idee, ma in verità ben poco utilizzabile ai fini di una ricostruzione storica attendibile). Va però aggiunto subito che tale processo di idealizzazione non è prerogativa dei moderni, ma deriva da un preciso filone del pensiero antico che, da Platone a Plutarco e oltre, ha contrapposto l'austerità e immobilità allestite di Sparta alla vivacità e spesso caotica vicenda della società ateniese.

In particolare, è stata la «Vita di Licurgo» di Plutarco (uno degli autori più letti dal Rinascimento in poi) a farsi veicolo della leggenda di Sparta nei termini in cui la troviamo nel Settecento.

Succede pertanto che chi voglia muoversi, caso per caso, nel mondo classico non si sia disposti a accontentarsi di immagini unilaterali e di ricognizioni parziali: compito che è stato meritoriamente assolto dal libro «The Ancient Spartans» (1969) di J.T. Hooker docente al Dipartimento di storia greca dell'University College di Londra. Il libro è ora a disposizione del lettore italiano grazie alla traduzione che Valeria Camporesi ne ha allestita per l'editore Bombiani.

«Gli Spartani. Storia di una aristocrazia militare» (pagg. 253, lire 28.000).

Relegata in appendice una densa nota bibliografica per non appesantire la pagina con i pur indispensabili riferimenti critici ed eruditi, il testo presenta con toni scorrevoli e piani le caratteristiche salienti della società spartana e ricostruisce la storia della presenza dei Dori (tale era appunto il ceppo etnico degli Spartani) nel Peloponneso, dal collasso della civiltà micenea fino al 371 a.C. (anno della battaglia di Leuttra che segna la fine dell'egemonia spartana in Grecia).

Ne risulta una lettura gradevole, che non viene meno neppure là dove si affronta uno dei problemi più spinosi della storia greca antica: i «quali rapporti si debbono postulare tra presenza dorica in Laconia e fine del mondo miceneo».

In merito la critica storica ha avanzato due ipotesi: la prima, in sintonia con le fonti antiche, vede nei Dori un'agguerrita tribù di invasori che, scesa dal Nord, si sarebbe sovrapposta alle popolazioni indigene del Peloponneso centro-meridionale, spazzando via la civiltà micenea; la seconda ipotesi nega credibilità ai dati della tradizione e spiega il crollo del mondo miceneo con cause interne (sedizioni, rivolte, soprapopolazione) che avrebbero portato al potere un'antica classe oppres-

sa (i Dori, appunto) attraverso violenti rivolgimenti. Hooker prende posizione decisa a favore di questa seconda ipotesi, che sembra più «economica» della prima, ma che lascia aperta la questione dei legami etnico/linguistici tra i Dori della Laconia e le popolazioni doriche presenti nella Grecia settentrionale. Comunque siano andate le cose, i sostenitori di entrambe le ipotesi concordano però sul fatto che verso la fine del I millennio a.C. si trovavano ormai realizzate in Laconia tutte le condizioni etniche e politico/militari da cui sarebbe sorta la Sparta dorica.

Egualmente condivisa da tutti è l'opinione che i Dori abbiano assunto, per le esigenze dettate dall'invasione o dalla presa violenta del potere, una precisa struttura militare fondata sulla comunità



di guerrieri: tale struttura tribale/militare starebbe alla base dell'organizzazione sociale documentata per Sparta in epoca storica e sembra la chiave più sicura per comprendere le caratteristiche della società spartana.

Come è noto, la Sparta che conosciamo dalle fonti presenta duplice aspetto e un'irrisolta stratificazione di classe etnicoeconomiche: democrazia egualitaria tra gli Spartiati, dominio oligarchico sugli altri abitanti, liberi (Perieci), e schiavi (Ioti) di Laconia, Messenia e Arcadia, collegati annuali (gli Efori), che erano eletti dall'assemblea generale degli Spartiati ed esercitavano di fatto le funzioni di governo sull'intera società.

L'assemblea generale, cui spettava di sinistrali le iniziative dei governanti, era composta da tutti gli adulti atti a portare le armi e costituiva, in sostanza, la «versione» civile di un for-

midabile ordinamento militare che di Sparta fece la maggiore potenza terrestre del mondo greco. Infatti, l'unica professione di Sparta — libera da ogni associazione di ordine economico in forza dello sfruttamento delle classi subalterne — era il mestiere del guerriero che richiedeva allenamento costante e assiduo.

Tale struttura militare, imposta prima dalle necessità della conquista del Peloponneso e in seguito dalla politica di espansione in realtà con Alene, era dettata anche dalla situazione interna, in quanto la minoranza degli «Eguali» doveva mantenere il predominio su una maggioranza di inferiori e di schiavi. Spartiati si sarebbe tentati di dire — continuavano a sentirsi come comunità accampata in territorio ostile: ad esempio, gli Efori pronunciavano, all'ingresso in carica, una dichiarazione rituale di guerra agli Ioti, nei cui confronti, periodicamente, venivano scatenate vere e proprie cacce all'uomo notturne, di carattere iniziatico ma con licenza di uccidere. Eppure, nonostante questi e altri aspetti di crudeltà «primaria» conservati dalla società spartana, il suo ordinamento continuò a suscitare interesse e consenso anche tra gli stessi ateniesi.

Anzi, Sparta si rivelò pericolosa per Atene non solo per la potenza militare che la rese sua naturale antagonista nella politica di espansione e la portò alla vittoria nella guerra del Peloponneso, ma anche per il modello di «egualianza» che riusciva a mantenere al proprio interno e che, staccato dal contesto sociale che lo reggeva, poteva offrire a uomini come Platone una profonda lezione in tema di educazione e di progetti di vita comunitaria. È tale modello, come si diceva all'inizio, non ha cessato di esercitare attrazione e influenza, in tempi ben più vicini a noi, su quanti hanno cercato rimedi alle disuguaglianze delle società moderne.

A rischio di eccesso di schematicismo, si potrebbe allora concludere che, mentre Atene ci ha lasciato un modello di libertà senza egualianza, la storia di Sparta ci costringe a riflettere su un modello di egualianza senza libertà: ma è davvero solo utopia pensare a un mondo che si sia costretto a rinunciare all'una o all'altra?

Gian Franco Gianotti

Nell'illustrazione, una tazza laconica raffigurante i «gaudenti».

UNA SCOPERTA: I MAGNIFICI PALIOTTI DEL GRANDE VEDUTISTA

Guardi, che fiori grondanti

Della valle trentina da cui la sua famiglia giunse a Venezia, Francesco Guardi ci ha lasciato un'opera che ci fa rivivere la memoria soprattutto il ricordo della scintillante e ineguagliabile tavolozza di fiori che la natura vi aveva generosamente speso (tanto da far attribuire il nome di «Val di Sole») e a questo, probabilmente, si può immaginare che egli abbia attinto ogni volta che una delle sue scene sacre o profane richiedeva il corredo di un motivo floreale.

Famoso soprattutto per le sue vedute di Venezia e per la vibrante, commossa interpretazione dello splendore tramontato di questa città, cui assistette fino all'estremo, sopravvivendo di qualche decennio (morì nel 1793) ad altri grandi, a Canaletto, a Giambattista Tiepolo, a Piazzetta — egli lasciò invece una produzione molto articolata, in cui compaiono tra l'altro, con singolare frequenza, le giuste varianti, brani floreali e vegetali.

Il gusto per tale soggetto doveva giungere dall'esempio paterno (Domenico Guardi era stato operoso a Vienna a fianco di noti pittori di natura morte, e conosciuto eg stesso come decoratore «fiorista») attraverso l'insegnamento del meno celebrato fratello Antonio. Questi lo iniziò al mestiere quando il padre era morto da tempo, e inventò quella pittura «tutta macchie e strappi e sfregature», come la definisce il Morassi, divenuta poi stile comune.

Vita e attività dei due fratelli si svolsero in simbiosi per molti anni, lasciando un'eredità difficile per la critica, che è ancora, si può dire, divisa su buona parte delle opere.

Il contributo più massiccio alla precisazione del confine — spesso molto labile — tra la produzione di Antonio e quella di Francesco, si deve appunto ad Antonio Morassi: nel 1974, poco prima della morte, egli pubblicò una monumentale monografia (frutto di mezzo secolo di studi) sui dipinti e sui disegni dei due fratelli, che costituisce tuttora una base di riferimento.



Esce ora nella stessa collana dell'Electa, dedicato all'«Illustrazione dell'arte guardiana», il volume «Francesco Guardi: i paliotti» di Giuseppe Maria Pilo (pagg. 119, s.i.p.), che completa il catalogo morassiano con un argomento inedito e suggestivo (i parametri d'altare) attraverso il quale lo studio si è pervenuto a risultati molto significativi.

Si ignorava fino a oggi che il Guardi avesse lasciato opere ragguardevoli in questo settore operativo: unico indizio era un disegno conservato al Museo Correr che contiene sul verso otto schizzi, corrispondenti ad altrettanti progetti di paliotti; si tratta di appunti, o poco più, ma sono utili per cogliere lo sforzo di elaborazione da cui scaturirono. Delle opere a cui si riferiscono, però, non si era mai trovata traccia.

Questo fino al 1799, quando Pilo — che a propria volta aveva dedicato molti anni di studi all'opera di Guardi — fece quasi per caso una sensazionale scoperta: trovandosi a Venezia nella chiesa del Redentore, alla Giudecca, nel corso di una particolare solennità, notò che i sei altari laterali erano coperti da stupendi paliotti in cuoio dorato dipinti a tralci floreali.

Ne fu fortemente impressionato ed ebbe la sensazione immediata di trovarsi di fronte al migliore Guardi «pittore di fiori» (che fosse tale avevano sostenuto in passato altri autorevoli storici dell'arte, come il Fiocco, senza poterlo dimostrare);

superbi fasci di rose, circondati da tulipani, peonie, astri, garofani, dalle e rosse, a ciuffi, a mazzette, a cascate, distribuiti armoniosamente fra le volute e i riccioli roccò «disegnati» a bulino, offrivano un brano di natura, pur nella studiata eleganza, di fragranza freschezza e vitalità.

Si apriva così un'insperata direttrice di ricerca sul linguaggio guardesco, che, oltre a portare evidenti novità, consentiva anche di aggiungere conferme a vecchie assunte. Nella produzione già conosciuta non mancavano esempi del gusto di Guardi per questo soggetto: gli studi di San Francesco di Vigo d'Anania, in Trentino, si fa notare un cespito di fiori ed erbe selvatiche di rara freschezza («un brano che si direbbe colto proprio dal vero» scriveva Morassi) che riesce ad «alleggerire» una composizione nell'insieme, e nei casi di grande aiuto, collocati nella stessa chiesa, due spicchi con vasi di fiori (uno attribuito al fratello) confermano trattarsi di una scelta precoce e non casuale.

Ma le citazioni potrebbero continuare, formando un lungo elenco di titoli, in cui la luminosità si condensa, siano esattamente uguali nelle figurette delle scene ducali e nei petali di fiori dei paliotti.

Nell'un caso e nell'altro, pure aspetti tanto diversi del reale, si avverte il medesimo senso di precarietà dell'esistenza, il presagio della fine imminente (non a caso tanti fiori, a ben guardare, sembrano appassiti) che doveva coinvolgere in profondità Francesco Guardi, la cui arte, che Pilo giustamente definisce «espressionista» per la partecipazione emotiva rivelata da quel guizzare tremulo della luce tra le cose dipinte, assume in definitiva — apparentemente in contraddizione con la definizione di «vedutista» che comunque gli si deve — il valore dell'allegoria.

Maria Masau

Sopra, un particolare del paliotto C, nella chiesa del Redentore a Venezia.

CHI È SVETLANA, LA FIGLIA DI STALIN RIENTRATA IN RUSSIA

«Mia cara padroncina»

Così, in una lettera, la chiamava il padre - La laurea e la conversione religiosa il rifiuto del proprio cognome e l'esilio - Ora, una decisione assai inaspettata

Svetlana Josifovna Allilueva — come la figlia di Stalin si faceva chiamare adottando il cognome della madre, morta in maniera tragica e misteriosa nel 1932 — è rientrata in maniera inopinata quanto improvvisa, dall'esilio inglese nella patria sovietica. Dieci-sette anni era durato questo suo volontario esilio, cominciato nel 1967 a New Delhi — ove era stata autorizzata a portare le ceneri del suo terzo marito, l'indiano Singh — continuato poi, dopo varie tappe, per lunghi anni in America e approdato infine in Inghilterra.

Sul rientro non è da escludere che abbiano giocato fattori, influenze, passioni, per non parlare di «ricatti», esercitati direttamente o indirettamente, dal regime sovietico sulla figlia dell'ex dittatore, nel momento in cui il regime sembra accingersi a riabilitare la memoria.

Ma supponiamo che la Allilueva abbia preso la propria decisione in piena autonomia e senza interventi esterni di alcun genere. E allora le cause di questa mossa a dir poco clamorosa vanno ricercate nella sua complessa personalità, nei condizionamenti familiari, nella situazione di permanente «precarietà» in cui ella è sempre vissuta, dapprima nell'Urss e poi in Occidente.

Sulla vita di Svetlana in patria, alla vigilia della drammatica fuga in Occidente, esiste una preziosa e illuminante testimonianza, apparsa nel marzo 1967 sulla rivista dei samizdat «Politicheskij dnevniki» (Il diario politico). La pubblicazione ricorda l'età di Svetlana, quaranta anni, il suo curriculum universitario, coronato da una libera docenza conquistata con una tesi su «Lo sviluppo delle tradizioni progressiste del realismo russo nel romanzo sovietico», la sua appartenenza al partito comunista, la sua allora recente conversione alla religione ortodossa e la sua decisione di cambiare il cognome, da Stalina ad Allilueva, dopo il ventesimo congresso del Pcus. Che fu il congresso, come si ricorderà, della clamorosa denuncia del crimini di Stalin da parte di Kruscev nel suo convulso «rapporto segreto».

Il «Politicheskij dnevniki» aggiunge a questi dati, a loro modo asettici ma indubbiamente rivelatori della personalità di Svetlana, la testimonianza di un suo vecchio ami-



co: «Nell'ambiente domestico, ella soggiaceva a improvvisi attacchi isterici, durante i quali diventava una cattiva inaudita, usava un linguaggio da carrettiere, picchiava spietatamente i figlioli eccetera». E poi, sempre secondo questa fonte, la vita intima di Svetlana era marchiata da una sessualità patologica: aveva avuto più mariti e una quantità di amanti.

Su un altro versante, ella godeva di una situazione economica e sociale di enorme privilegio: come figlia di Stalin disponeva di una pensione, ovvero appannaggio personale, di cinquecento rubli — qualcosa come quattro o cinque volte, a quei tempi, il salario medio di un tecnico qualificato — mentre i suoi figli percepivano, sempre quelli «eredi» di Stalin, cent rubli al mese ciascuno.

Tutto questo, dopo la morte del padre, dopo la crisi mistica, dopo il ventesimo congresso... Ma prima? Prima, bambina, era stata la figlia adorata del satrapo di tutte le Russie. Che era, al tempo stesso, un padre premuroso, tenero, adorante. Dopo tutto quel che si è scritto di Stalin, da Kruscev a Medvedev, da Sudravin a Conquest,

l'unico suo ritratto veramente inedito è quello che emerge dalle pagine di Svetlana. Da una lettera che egli scrisse alla figlia lontana, in vacanza sulle rive del Mar Nero.

Una lettera che il terribile Stalin indirizzava alla sua «padroncina», alla sua Setanka, il nomignolo che ella stessa usava per sé: «Cara padroncina Setanka, credo proprio che tu abbia scordato il tuo paparino. E per questo non gli scrivi. Come stai? Non ti sei per caso ammalata? Come passi il tempo? (...) Le bambole sono ancora vive? Ho sperato che mi mandassi qualche ordine e invece niente. Così non va bene. Fai male al tuo paparino. Ti abbraccio. E aspetto una tua lettera».

Sconvolgente. L'uomo che, con determinazione implacabile, mandava a morte in quegli anni milioni di «kulaki» e di «nemici del popolo» s'informa, con così delicata e tenera sensibilità, dello stato di salute di sua figlia e delle sue bambole.

Tutto quanto abbiamo riferito costituisce un esile spiraglio sull'oscuro e tormentato retroterra nel quale può essere maturata, diciassette anni fa, la decisione di lasciare per sempre la Russia, e ora l'opposta decisione di rientrarvi.

Sfogliando le riviste

MASSMEDIA

La televisione potrebbe riuscire utile alla musica (vedi il successo delle «Sinfonie di Beethoven» dirette da Leonard Bernstein) se rinunciassero alle nevrosi delle proprie metodologie e adottassero la postazione fissa e lontana, restituendo al concerto la sua fisionomia. Lo afferma Piero Buscaroli, critico de «Il Giornale» sul n. 2 del bimestrale della comunicazione «MassMedia».

IL CIRCO

Nel secolo scorso uno dei più curiosi esborzi di entusiasmo per Shakespeare fu l'apparizione del «down shakespeareano», così come veniva chiamato nel circo, il cui inventore si dice fosse stato Charles Marsh, che si esibì al Covent Garden nel 1844. La loro moda durò circa trenta/ quarant'anni. L'ultimo «down shakespeareano» forse fu Tom Fills, nel 1867. La dimensione «shakespeareana» di questi clown era spesso molto modesta. Per esempio, il clown fingeva di soffrire di un terribile mal di denti e declamava: «Toglietelo o non toglietelo. Questo è il problema». Per saperne di più basta leggere l'articolo di George Speaight sul numero di ottobre del «Circo».

ALCARTE

Primo numero (sperimentale) di una rivista a periodicità rilassata: «Alcarte», diretta da Antonio Bertoli, con redazione a Bologna. In via Colombola 7. Il nome è una brutta contrazione della frase «Alchimia è Arte» (Alc/Arte), gli scopi sono quelli di dimostrare che gli opposti si toccano pure restando separati. «La differenza siamo noi...» concludono i promotori.

TEMPO PRESENTE

Il «caso Andreotti» e il problema della successione al Quirinale aprono il numero di settembre della rivista «Tempo presente», che propone anche una «lettura» di Girolamo Cotroneo sul libro di Glucksmann sulla «bomba».

GRAFOANALISI NELLE SCUOLE

Il terzo foglio del 1984 del trimestrale dell'Associazione italiana grafoanalisi per l'età evolutiva (Algee - via Renier 25/6 - 10141 Torino) si occupa del primo convegno dell'Algee sul tema «La scrittura nella civiltà dell'uomo e nella scuola italiana» che si è svolto a Torino.

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

Si riparla dell'«umanesimo in Istria» sul numero di settembre del «Ragguaglio librario», con una pagina di Giorgio Baroni sugli atti, da poco pubblicati, del convegno internazionale svoltosi alla Fondazione Cini con interventi, tra gli altri, di Silvano Cavassa, Sergio Cella, Krano Prijatelj, Fulvio Salimbeni, Antonio Mucchi. Fra le recensioni una, anonima, di «Il male viene dal Nord» di Fulvio Tomizza e una del poliedrico Bruno Maier su «Malato speciale» di Claudio Angelini.

Nella foto, Svetlana Stalin con la figlia Olga.

IN TUTTE LE LIBRERIE

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

EUROPA-USA: SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS. Ai limiti della fantascienza: il viaggio di un fisico italiano nell'«immensamente piccolo».

POLIGRAFICI EDITORIALE

il Resto del Carlino incontra

Distribuito dalle Messaggerie Italiane

DALL'INTERNO

CONFERENZA STAMPA ALLA VIGILIA DEL SESSANTESIMO SALONE DELL'AUTO

Per Agnelli la ripresa viene ostacolata da costo del lavoro e deficit pubblico

Sandro Pertini sarà presente all'inaugurazione di oggi nella storica sede del Lingotto

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Stamane il Presidente della Repubblica Sandro Pertini interverrà all'inaugurazione del 60.º Salone dell'automobile che quest'anno si terrà per la prima volta nella storica sede del Lingotto, ieri, alla vigilia della manifestazione, c'è stata la tradizionale conferenza stampa della Fiat alla quale hanno partecipato anche il presidente del Gruppo, Giovanni Agnelli e l'amministratore delegato della Fiat-auto, Vittorio Ghidella.

I fatti danno, indubbiamente, loro ragione. I risultati ottenuti da Fiat in questo anno che si avvia alla stretta finale (55% del mercato italiano, primato in Europa anche se quest'ultimo dato non è condiviso da tutti i produttori), le spiegate giustificate anche le più sfacciate manifestazioni di orgoglio. Come in una regia

perfettamente orchestrata sono stati i due personaggi più autorevoli, più ricchi di carisma ad animare la tradizionale, affollatissima conferenza stampa della Fiat-auto.

Ha aperto il saluto il presidente della società Giovanni Agnelli, particolarmente arguto ed «espansivo» in questa occasione, a dare un quadro generale della congiuntura economica e di quella in particolare del settore dell'auto; ha fatto seguito l'intervento dell'amministratore delegato, Vittorio Ghidella, a fornire cifre e motivazioni dell'attuale benessere della casa torinese.

«Il panorama economico dell'84 si è arricchito di molti segni di ripresa, con una crescita che si aggira attorno al 2,3% del Pil; l'inflazione si è portata a livelli europei; l'esportazione ha dato segno di recuperata attività». Queste le importanti affermazioni

con le quali ha dato l'avvio al proprio intervento l'Avvocato. «Vi sono tuttavia aspetti che rischiano di frenare questa congiuntura favorevole, quale il costo del lavoro e il deficit pubblico».

«Auspicio — ha detto Agnelli — che le forze sociali e quelle politiche (e stesse, tra l'altro, degli anni 50 essendovi stata una mancanza di reali alternative) sappiano affrontare e risolverli prontamente. Le stesse forze sono un po' più logore, un po' più stanche, un po' più nervose, ma direi che sono destinate a restare al potere per mancanza di alternative; non c'è che da auspicare che trovino modo di rinnovarsi al loro interno. Oggi un governo più energico sarebbe senza dubbio utile».

Temi fondamentali ai quali si affianca quello della disoccupazione destinata, a causa della sempre maggior presen-

za di componenti tecnologici, all'interno della grande industria, ad accrescersi ulteriormente e, semmai, a riversarsi verso il terziario e verso le piccole imprese, con salari decisamente inferiori.

Sempre restando nel campo dell'analisi economica generale il presidente della Fiat, rispondendo a una precisa domanda, ha tenuto a precisare che, sullo spinoso problema dei decimali di contingenza, l'industria torinese si allineerà con quanto la Confindustria deciderà nella riunione in programma domani. «Sperando in ogni caso, che i sindacati, accontentandosi al più presto a sedersi al tavolo della trattativa per discutere e risolvere, forse una volta per tutte, il problema del costo del lavoro».

Passando poi a parlare «delle cose di casa nostra» Agnelli, dopo aver per così dire reso

omaggio alla sede del Lingotto, che è una presenza personale per tutta la Fiat molto importante, ha analizzato brevemente la situazione della Fiat auto, sottolineando i motivi dell'attuale successo, (alto livello del personale, sforzi nella ricerca, riorganizzazione commerciale, alto livello degli investimenti, ormai giunti a 12.000 miliardi annui ecc.), parlando delle difficoltà di trovare nuovi mercati e descrivendo le vie da percorrere per conquistarli.

Le ultime due battute sono riservate al completo successo dell'importante aumento di capitale appena concluso e a un commento particolarmente pepato nei toni della franc-maçonneria, alla politica dei prezzi bassi inaugurata proprio in questi giorni con il lancio della Super Cinque.

Alessandro Cappellini

LA SITUAZIONE DEL MERCATO ILLUSTRATA DA VITTORIO GHIDELLA

Cresce poco la domanda di auto e i vari modelli hanno vita breve

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Nell'ambito della conferenza stampa della Fiat di ieri è toccato all'amministratore delegato del settore auto Vittorio Ghidella il compito di compiere l'analisi, più approfondita possibile, quella che nella pratica è stata permessa dall'occasione, dell'attuale situazione della Fiat-auto, delle motivazioni dell'attuale favorevole e promettente momento, della linea politica ed economica scelta dalla casa per il futuro nell'esplicito obiettivo sia di conservare gli attuali risultati sia di migliorarli per quanto le circostanze lo rendano possibile.

Ghidella è partito facendo un'analisi dell'attuale situazione di mercato, affermando che per il settore dell'auto si prospetta una crescita molto modesta: attualmente il 90,95% della domanda è di sostituzione della seconda o terza mano. È una domanda, quindi, non primaria per i bilanci delle famiglie europee che possono riserva-

re alla voce trasporto, e non sempre, il 15% circa dei loro redditi.

In questa situazione di domanda statica cresce la competizione: lo dimostra l'eccezionale offerta di novità di questi ultimi cinque anni (sette lanci all'anno in media), con una conseguente diminuzione della vita media di ogni singolo modello, lo sottolinea la crescente pressione sui prezzi, aumentati, secondo Ghidella, nettamente al di sotto del tasso di inflazione e con prodotti più ricchi senza dubbio ma con un prezzo per i produttori (la lievitazione dei costi porta a un'incontenibile erosione dei profitti).

In questa situazione la Fiat si è mossa in controtendenza. «Non è stato un miracolo — ha affermato Ghidella — un miracolo all'italiana. Sono state piuttosto applicate con sistematica puntigliosità le regole di corretta gestione. Innanzitutto perseguendo il punto di pareggio ottimale, dal 1980 al 1984 il livello produttivo è stato portato da un

milione 654.000 a un milione e 275.000. L'attuale livello di un milione 470.000 consente un «moderato ma indicativo utile».

Per la ricerca della migliore efficienza che significa produttività della mano d'opera (assenteismo e scioperosità sono tornati a livelli fisiologici), ottimale utilizzo di tutte le risorse impiegate, attraverso una sempre più accentuata automazione (vedi Fire 1.000), elevata elasticità degli impianti, più alta saturazione della capacità produttiva reale (passata dal 67 all'89%).

Un altro settore che richiede la gestione più efficace, ha proseguito Ghidella, è quello delle risorse finanziarie. Risorse che la Fiat ha sempre trovato nel proprio interno, perché gli aiuti esterni non possono essere recuperati attraverso la redditività corrente dell'impresa. Gli immensi finanziamenti oggi richiesti devono essere fatti con un'estrema attenzione, devono essere remunerativi attraverso tutta una

serie di misure e pratiche di efficienza aziendale.

Se questo è l'atteggiamento che la Fiat ha verso il proprio interno, verso la propria gestione interna, altrettanto razionale è il modo di prodursi verso l'esterno. C'è una profonda differenza verso gli aiuti pubblici un fenomeno «che può prodursi», in casi particolari, nel mantenere in vita aziende inefficienti distruggendo la concorrenza. Piuttosto sarebbe utile l'aiuto di una normativa equilibrata che sappia conciliare la salvaguardia dell'ambiente con la ricerca delle soluzioni tecniche più convenienti per l'industria e la collettività.

Un punto, infine, è stato trattato da Ghidella sotto opportuna sollecitazione. Un problema di particolare e attuale interesse: quello del piombo nella benzina. L'amministratore delegato della Fiat ha affermato che la casa torinese è perfettamente in grado di attrezzare la propria produzione in questo senso. A. C.

AL PROCESSO DI MILANO CONTRO LA COLONNA «WALTER ALASIA»

Terroristi lanciano fumogeni in aula tra la paura e la sorpresa dei giudici

MILANO — «Se fossero state due bombe, avremmo contato i morti». È stato il commento quasi generale nell'aula-bunker di piazza Filangieri dove sta per cominciare il processo alla colonna «Walter Alasia» delle Brigate rosse. Per fortuna, contro la corte, non sono state lanciate due bombe, ma solo due candelotti fumogeni. Protagonisti del «grande gesto» sono stati gli imputati della seconda gabbia: Paella, De Maria, Boglietti e Ada Negroni.

Qualche secondo dopo il lancio uno di loro ha spiegato lo scopo dell'azione: «Volevamo affumicare l'aula, ci riusciamo la prossima volta». La paura era dipinta sui volti dei giudici, mentre un avvocato di parte civile riusciva a spegnere i fumogeni e ad at-

nuare le conseguenze per quanti erano presenti in aula al momento dell'improvvisazione dei quattro imputati.

Il pubblico al di là delle transenne, quasi tutti parenti e amici degli imputati, reagiva con un applauso scrosciante, mentre il presidente della corte, Camillo Passerini, ordinava l'espulsione dall'aula di tutti gli occupanti della seconda gabbia: oltre ai quattro che hanno lanciato i fumogeni, c'era Pasqua Aurora Betti, uno dei «cervelli pensanti» della colonna «Walter Alasia». Gli imputati prima di lasciare il bunker hanno gridato: «Continuate pure il processo: per noi è finito».

Difficile, se non impossibile, stabilire come gli imputati siano riusciti ad entrare in

possesso dei candelotti, con tutti i controlli quotidiani a cui vengono sottoposti in carcere, al momento di lasciare San Vittore per essere tradotti dall'altra parte della strada, nell'aula dove si celebra il processo.

Il presidente, comunque, ha sospeso per alcuni minuti l'udienza per dare la possibilità soprattutto ai giudici popolari, i più impauriti, di recuperare la calma, poi ha autorizzato, come previsto, prima di andare in camera di consiglio, gli imputati ad esprimersi. Ha avvertito però che ogni intervento non avrebbe dovuto superare i tre minuti.

Gli avvocati hanno protestato perché, a differenza del pubblico ministero, non era loro riconosciuto il diritto di

replica.

Ha cominciato comunque a parlare Vittorio Alfieri, ex capo colonna della «Walter Alasia» e candidato, stando alle richieste dell'accusa, all'ergastolo. Alfieri ha pronunciato un discorso molto duro contro i suoi compagni lanciatori di fumogeni. «Io non sono d'accordo», diceva, «e riferendosi all'azzurro dei petardi spiegava, quasi gridando, «i miei colori sono ben altri».

Alfieri se l'è presa anche con il pubblico che aveva applaudito «Chi vuole andare a fare la lotta armata ci vada pure: io sono qui per parlare della mia storia». Subito dopo però l'ex capo colonna ha aggiunto: «Sono costretto a verificare che in questa società non esistano spiragli di luce».

PER ASSERITE PREVENZIONI NEI CONFRONTI DELL'IMPUTATO

San Patrignano: difensori di Muccioli contestano il presidente del processo

RIMINI — Potrebbe non giungere al termine questo processo a Vincenzo Muccioli e ad altri 13 appartenenti alla comunità terapeutica di San Patrignano. Questo ha fatto intendere ieri, nel corso della seconda udienza, l'avvocato Alberto Dall'Ora (difensore). Il penalista ha contestato al presidente Righi di mostrare una sua «prevenzione» nei confronti dell'imputato, ed ha sottolineato di esercitare «un diritto di censura» che gli viene consentito dalla legge. È stato questo, l'episodio che ha dato il tono a tutta l'udienza: nervosa, tesa, con Muccioli a ribadire le sue teorie, a volte con arroganza, tanto da essere richiamato dal presidente a un contegno più consona alla sua posizione.

Anche la seconda giornata del processo, incentrata quasi esclusivamente sull'accusa di sequestro di persona ai danni

di alcuni ospiti della comunità terapeutica, non è servita a chiarire la posizione e la figura di Muccioli, capo carismatico della comunità, in possesso di virtù medianiche, osannato anche ieri dal pubblico (significativi gli applausi seguiti alla presa di posizione dell'avv. Dall'Ora). Il dilemma che il tribunale deve sciogliere non è di poco conto: gli indubbi risultati ottenuti (l'imputato parla di mille tossicodipendenti recuperati alla società, alla vita), possono giustificare le catene e le segregazioni imposte a cinque giovani, come è stato inequivocabilmente dimostrato?

La linea difensiva di Muccioli, ottimo oratore anche se ama accreditare la sua immagine di uomo semplice, è quella di essere stato costretto, nell'ottobre 1980, a far ricorso alle catene, alle segregazioni nel canile e nella piccio-

naia, spinto dalla necessità impellente di impedire al sequestrato di compiere atti inquisiti, che li avrebbero riportati nelle spire dell'eroina.

Muccioli, che non ha potuto negare l'evidenza (fu la polizia a scoprire e liberare gli incatenati), ha respinto tutte le altre accuse che gli sono state mosse in diverse occasioni da persone che, a vari titoli, erano state ospiti della comunità.

Muccioli tornerà nuovamente alla sbarra questa mattina. Sarà poi la volta degli altri imputati, che dovrebbero essere ascoltati tutti entro domani. Per quanto riguarda i testi a difesa, sono circa 150 e alcuni molto noti. Il 3 dicembre dovrebbero deporre il ministro dell'Industria on. Altissimo, il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, gli on. Violante, Sanese, Garavaglia.

Sequestrata droga per 5 miliardi 17 arresti

FIRENZE — Grossa operazione antidroga a Firenze. La sezione narcotici della squadra mobile ha sequestrato quasi 2 chilogrammi e mezzo di sostanze stupefacenti, di cui 2.300 kg. di eroina, e poi anche oppio e hashish, per un valore di mercato che si aggira sui 5 miliardi di lire.

Le persone arrestate sono 17: sono accusate di spacciare la droga a Firenze, Prato e Pistoia e forse anche sulla costa tra Grosseto e Livorno, da circa un anno e mezzo. L'organizzazione — secondo quanto è emerso dalle indagini — faceva capo a Carmelo Abico, 31 anni, di Catigiano, residente a Prato, sospettato di collegamenti con la mafia; Luigi Pettigrosso, di 39 anni, da Torre Maggiore (Foggia); e Domenico Cavalcante, 38 anni, di Accettura (Matera).

I tre, insieme agli altri 14 presunti spacciatori, sono accusati di associazione per delinquere.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Renzo Toniatti

Ne danno il triste annuncio PATRIZIA con CLAUDIO, ROBERTO con MADDALENA, uniti nel dolore a GUERRINA. Un sentito grazie al prof. SERGIO BABICH.

I funerali seguiranno oggi 14 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 novembre 1984

STEFANO e MARCO ricordano il

nonno Renzo

Trieste, 14 novembre 1984

Si uniscono al dolore dei familiari:

— il fratello ROBERTO

— la suocera CARMEN VILLA

— il cognato UMBERTO VILLA

— la zia ETTY ZULIANI

— la famiglia FILIPPI

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al dolore della cara GUERRINA: NERINA e LIVIO LUGHI.

Trieste, 14 novembre 1984

Il presidente, il consiglio di retro e i soci della Società Triestina della Vela, addolorati per la scomparsa dell'amico e socio

Renzo Toniatti

vicepresidente del sodalizio partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto:

— PAOLO, LUCIANA VALLES

— MARCO, LAURA VALLES

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto la famiglia SICHICH.

Trieste, 14 novembre 1984

La famiglia COMANDINI piange l'amico indimenticabile.

Trieste, 14 novembre 1984

Prendono parte commossi al dolore: PAOLA, ROBERTO e GUERRINA: BIANCA, GIULIANA, CELSA e WALTER.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto la famiglia FESTINI e l'amico MASTROVICH.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al dolore:

— PAOLA APOLLONIO

— MARALDA DI BRAZZANO

— ANITA RADUANI

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipa al lutto:

— famiglia PASQUOTTI

Trieste, 14 novembre 1984

La nostra amatissima mamma

Emma Cegnar ved. Starz

non è più.

La piangono i figli EDOARDO con la moglie EDDA, THEO con la moglie TERRY e le nipoti ERICA e ILARIA, la sorella MARIA, la nipote MARIA e il figlio, la cognata MARIA e il nipote ARRIGO.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie MILANO, SILVINI.

Trieste, 14 novembre 1984

I condomini di Scala Mainati 3 partecipano al lutto.

Trieste, 14 novembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Marizza in Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, le sorelle LUIGIA, SILVANA, il cognato LIVIO. I nipoti, pronipoti e cugini, quattro impiegate. «Uscite, se non volete essere uccisi tutti», ha gridato l'uomo. Uno degli impiegati ha tentato di bloccarlo ma si è trovato con la canna di una calibro «22» puntata contro la tempia. A questo punto ha desistito e anche lui è uscito. Nella stanza sono rimasti solo i coniugi.

Silvana ha estratto dalla sua borsetta il coltello che per precauzione aveva portato con sé e si è avventata contro l'uomo conficcandogli la lama nello stomaco, ma il marito, benché ferito e sanguinante, ha fatto fuoco una prima volta ferendola ad una spalla. Poi ha tentato di premere di nuovo il grilletto della pistola ma ogni volta l'arma gli si inceppava. Ha ripetuto il tentativo per quattro volte ed alla quinta è riuscito ad esplodere un proiettile che ha raggiunto la giovane al cuore. Mentre la moglie gli cadeva al fianco l'uomo ha perso le forze ed è svenuto. In questa situazione i due corpi sono stati trovati dagli agenti della squadra mobile che nel frattempo erano stati avvertiti della Uil. Giorgio Benvenuto, gli on. Violante, Sanese, Garavaglia.

Partecipano al lutto le famiglie GIOVANNI e CARLO FAFK.

Trieste, 14 novembre 1984

Carlo Ulcigrai

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il fratello e parenti tutti.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto famiglie GIOVANNI e CARLO FAFK.

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppe Schillani

Lo ricordano per sempre il figlio UMBERTO, i nipoti CARLO, EDDA, LOREDANA e pronipoti.

Trieste, 14 novembre 1984

Carlo Muradori

Lo ricordano per sempre il figlio UMBERTO, i nipoti CARLO, EDDA, LOREDANA e pronipoti.

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppe Schillani

Lo ricordano per sempre il figlio UMBERTO, i nipoti CARLO, EDDA, LOREDANA e pronipoti.

Trieste, 14 novembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Battista Marcheschi

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere

Trieste, 14 novembre 1984

Battista

gli amici della Comunità di S. Caterina Ti ricordano con affetto.

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto FABIO BURIGANA, PAOLO CASINI, CHIARA SAMMARTINI.

Trieste, 14 novembre 1984

Sono vicine a CLELIA e LUCA con l'affetto e la preghiera le famiglie: BELLUSSI, CUFERSIN, PILLEPICH, ULICIGRAI.

Trieste, 14 novembre 1984

Unite a CLELIA e LUCA nel vivo ricordo di

Giovanna Battista

Famiglie VALENTE e TAMBURLINI.

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto MARINO e MODRA DEBREV.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al dolore SAVI, NA e GUIDO SIMONCELLI.

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto FRANCESCA ALTO e i nipoti PAOLO e ROBERTO.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al dolore famiglie: POZAR, BACILLO, DOMINI, KOROVIC, ZENARO, VETTA, CANTONI, BAKOVICH, KAUCICH, PERINI, SOLDATI, FABIANI.

Trieste, 14 novembre 1984

Vicini al figlio LUCA ed alla sua mamma, in questo triste momento ricordiamo la figura di

Giovanna Battista Marcheschi

che tanto ha donato alla nostra associazione e con tanta rassegnazione cristiana ha sopportato la sua malattia.

Gli Scouts d'Europa

Trieste, 14 novembre 1984

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Aldo Dobrigna

Lo annunciano con profondo dolore la moglie CARLA, le figlie ORNELLA e TIZIANA, il fratello CORRADO, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al dolore: PAOLO, famiglia VASCOITTO e BERNES.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al dolore MARIA e GIANVIA MESSINA.

Trieste, 14 novembre 1984

Sono vicine al dolore di ORNELLA famiglia, le colleghe della JEANS WEST.

Trieste, 14 novembre 1984

Serenamente all'ospedale civile di Gorizia si è spenta

Vanda Mocnik ved. Cavicchioli

di anni 69

Ne danno il triste annuncio la mamma, la figlia e il genero. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 14 corrente, alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale del Duomo.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Gradisca, 14 novembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carlo Ulcigrai

I giocatori del COSTALUNGA partecipano al dolore di GIULIO e LUCA per la scomparsa della madre

Giuseppina ved. Furlanich

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto: CLAUDIO e ORRETTA SEPPI.

— GIORGIO VECCHIET e ANAMARIA

— ENNIO e MANUELA ZOCH

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Leonardo Paccione

gli amici della Cooperativa Arcobaleno.

Trieste, 14 novembre 1984

È passato un anno dalla scomparsa di

Giordano Fontana

I Suoi cari Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppina ved. Furlanich

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto: CLAUDIO e ORRETTA SEPPI.

— GIORGIO VECCHIET e ANAMARIA

— ENNIO e MANUELA ZOCH

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Leonardo Paccione

gli amici della Cooperativa Arcobaleno.

Trieste, 14 novembre 1984

È passato un anno dalla scomparsa di

Giordano Fontana

I Suoi cari Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppina ved. Furlanich

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppina ved. Furlanich

Trieste, 14 novembre 1984

Giuseppina ved. Furlanich

Trieste, 14 novembre 1984

Il giorno 12 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Dario Cerne

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA, la figlia DESIREE, il genero ROBERTO, la suocera TOLANDA, il fratello CLAUDIO, la sorella LOREDANA (assente), unitamente ai parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 da via Pietà al cimitero di Servola.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale del IV pneumologico del Santorio.

Trieste, 14 novembre 1984

Si associano al lutto ADRIANO, STELLA e DINO RUZZIER.

Trieste, 14 novembre 1984

Ciao

Dario

Ti ricorderemo sempre.

Tutti gli amici del Buffet GIORGIO.

Trieste, 14 novembre 1984

Un pensiero a

Dario

STELIO, ADA LICELLI e MARIO STORINI.

Trieste, 14 novembre 1984

Ricorderanno

Dario

GABRIELLA e BRUNO ZAGAR.

Trieste, 14 novembre 1984

Partecipano al lutto dell'amico CLAUDIO per la morte del fratello

Dario

BRUNO, CIANO, MARINO, REMO, MARIANO, GINO, TOIO, SANTO, EGIDIO, GALESSI, MANEGNA, ONOFIO, ENZO, ALFREDO, VITTORIO, GIORGIO.

Trieste, 14 novembre 1984

NUOVA PENALIZZAZIONE FERROVIARIA PER LA NOSTRA CITTÀ

Salteranno dall'estate prossima quattro treni diretti con Milano

Non ci saranno più il rapido in partenza alle 17.06 e l'espresso in arrivo alle 23.27. Convogli sostitutivi con cambio a Mestre, che avrà invece più linee con la Lombardia

Trieste perderà, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, dal 2 giugno del prossimo anno, quattro collegamenti diretti con Milano, due in partenza e due in arrivo. E' questa la conseguenza dell'orario «cadenzato» dei treni viaggiatori che verrà contemporaneamente introdotto sulla linea Mestre-Milano.

In pratica, da Mestre e da Milano i convogli muoveranno verso l'opposta destinazione a ore fisse, a intervalli precisi di due ore l'uno dall'altro. La novità dei cosiddetti treni «intercity» (che modella il trasporto ferroviario ai ritmi dei collegamenti interurbani), già attuata a livello europeo e già sperimentata in Italia sulla tratta Roma-Napoli, si estenderà, con la prossima estate, anche ai collegamenti fra Milano e Venezia e fra Milano e Genova. A fare le spese di questa «rivoluzione» sarà la nostra città, che dovrà sempre più dipendere, per i trasferimenti, dalla stazione di Mestre.

Al compartimento ferroviario di Trieste minimizzano il problema. «Con le coincidenze e con i cambi a Mestre, gli spostamenti avverranno come oggi», obiettano. In realtà, come detto, verranno soppressi alcuni collegamenti diretti con la capitale lombarda, tra i quali il rapido delle 17.06 e l'espresso in arrivo a Trieste alle 23.27: è questa una penalizzazione che conferma una tendenza in atto già da anni.

Le Ferrovie rilevano che i treni «intercity» offrono agli utenti diversi vantaggi: oltre a quello della partenza cadenzata a ore fisse dei convogli, ci sarà la possibilità di viaggiare sia in prima classe che in seconda, sia pure con supplemento, allo stesso modo in cui si viaggia oggi con un rapido.

Per ora esiste solo una bozza del nuovo orario estivo. Sarà messa definitivamente a punto entro un mese. Prevede i seguenti collegamenti diretti in partenza e in arrivo alla stazione centrale, per e da Milano (fra parentesi, gli orari attuali). In partenza: alle 6.17 (6.55); alle 16.10 (17.06); alle 19.38 (diem); alle 21.30 (22.15). In arrivo: alle 7.28 (7.24); alle 9.15 (9.27); alle 13.28 (14.23); alle 21.42 (21.20).

I treni in partenza da Trieste

IN VIA SAN GIACOMO IN MONTE

Atterrata una scolara sulle strisce pedonali

Una ragazzina di undici anni, la scolara Alessandra Maria Sluga, abitante nel rione di Servola in via Banelli 15, è stata investita nel pomeriggio di ieri in via San Giacomo in Monte sulla zona zebra.

La fanciulla era appena scesa dal marciapiede quando è giunta in velocità una motocicletta («Vespa 125»), targata Ts 53779, la cui guida si trovava il diciottenne Roberto Gant, abitante in via Bateria 22. Il giovane ha cercato di frenare di colpo e di sterza-

re ma ogni sua manovra è stata vana ed egli non è riuscito a evitare la ragazzina. Alessandra, urtata dallo scooter, è stramazza sulla strada pochi metri oltre le strisce pedonali, riportando la frattura della gamba sinistra e la sospetta frattura della clavicola, pure sinistra. Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce rossa, i quali hanno adagiato la ferita su una barella e l'hanno trasportata con l'autolettiga all'ospedale infantile

Stasera in Tv minisottomarino costruito a Trieste

Il sommergibile «tascabile» costruito in un magazzino di Trieste da Fulvio Loperfido, titolare di una ditta di lavori subacquei, «approda» questa sera alla Tv. Alle 18.50, nel corso della trasmissione «Italia sera», sarà proiettato un filmato realizzato sui fondali dell'isola del Giglio, nell'arcipelago toscano. Le riprese sono state effettuate da Carlo Salezzari, l'operatore che ha filmato anche il relitto del sommergibile «Sciro».

Ieri la troupe della Rai ha girato 120 metri di pellicola sott'acqua. Nella scena che verrà trasmessa dalla televisione si vedrà un subacqueo speso e fermo sotto un cartello con la scritta «stax».

Dopo un po' entrerà in azione Loperfido, con il suo sommergibile, che caricherà il sub e lo porterà a spasso per il fondale, come un vero taxista del mare.

Il «maiale», battezzato da Loperfido con il nome di «Eklare I», ha una lunghezza di quattro metri e un dislocamento di 240 chilogrammi e può portare due passeggeri.

NUOVA RAFFICA DI FURTI NEGLI APPARTAMENTI

Rubati 10 milioni e gioielli in una casa di via Benussi

Nuova raffica di furti, ieri in città. I «colpi» nelle abitazioni sono ormai all'ordine del giorno. Nessuna zona si salva, né quelle periferiche né quelle centrali e i ladri entrano sia nelle ville che nelle case popolari. La «facciata» evidentemente non conta per chi si accontenta — come è accaduto ieri — di 30 mila lire in banconote da cinquecento, pazientemente accumulate una dopo l'altra da un'anziana pensionata.

Colpo grosso, invece, in un appartamento di via Benussi 82 (una traversa a destra dalla via Flavia alla via Costantini). Nell'arco di un'ora e mezzo (19-20.30), mentre il padrone di casa Fulvio Spangor, di 34 anni, era uscito e in casa non c'era nessuno, ignoti ladri si sono arrampicati sul poggolo antistante il soggiorno e la cucina dell'alloggio ed hanno forzato la porta-finestra entrando così all'interno.

Nel soggiorno hanno trovato il «grisbi» più sostanzioso: sei milioni di lire in contanti.

Passati nella camera da letto, i malviventi hanno afferrato una manciata di monete d'oro e gioielli vari, trovando anche altre banconote — questa volta straniere — per altri quattro milioni di lire.

I ladri nemmeno hanno trascurato la stanza del figlio del padrone di casa, Moreno, di 15 anni, al quale hanno preso alcune medaglie d'argento, un bracciale e cinquanta mila lire. Fulvio Spangor, al suo rientro, ha trovato tutto a soqquadro ed ha subito telefonato al «113». Gli agenti hanno compiuto i primi rilievi ed assunto a verbale le dichiarazioni del derubato.

Zora Vecchiet, 73 anni, abitante al terzo piano di via Tor San Lorenzo 4, quando è giunta — alle 18.30 — davanti alla porta d'ingresso del proprio appartamento ed ha infilato le chiavi nella serratura, si è accorta che non riusciva più ad aprirla. Senza sospettare alcunché è scesa, ha chiamato

un fabbro e con l'artigiano è tornata a casa. Così ha scoperto che la serratura era stata messa fuori uso dai ladri, che le avevano portato via il cassetto delle gioie dal comodino: due anelli e due bracciali d'oro, più un anello d'oro che si trovava in cucina. La signora ha chiamato il «113» ed ha denunciato il fatto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giocondo — Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 21.13 e cala alle 12.33.

Ieri: temperatura massima gradi 9,4; minima gradi 7; pressione millibar 1017,2 stazionaria; umidità 42 per cento; vento km/h 20 da Est-Nord-Est; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 16,6.

Marec: oggi, alta all'1.34 con cm 18, alle 5.57 con cm 5 e alle 11.21 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 19.11 con cm 40.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13

alle 16: largo Piave 2; piazza della Borsa 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19, Prosecco e Aquilina solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64785; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410828; via Combi 19, tel. 794506; piazza Ospedale 8, tel. 727089; via dell'Istria 35, tel. 727089; Prosecco, tel. 225141 e Aquilina, tel. 274550: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35. Prosecco e Aquilina solo a chiamata.

SABATO IL PRIMO APPUNTAMENTO

Assise della diocesi sulla riconciliazione

Molti i temi da discutere in vista del convegno nazionale indetto per la primavera '85 dalla Conferenza episcopale

A meno di due mesi dalle «Giornate pastorali», la diocesi ha riconvocato per sabato pomeriggio tutte le sue componenti in vista della preparazione al convegno ecclesiale indetto dall'episcopato italiano per la prossima primavera, che avrà per tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».

L'assemblea diocesana di

STATO CIVILE

NATI: Virgolin Elena, Sabadin Marco, Boleo Jimmy, Pozzi Miceli Alessandra, Moselli Andrea, Lissi Sara, Barison Francesca, Zago Andrea, Di Francesco Alessandro.

MORTI: Bonivento Felice 77, Nenclini Davide 64, Penarich in Suban Albina 60, Coloni in Visintini Paola 65, Cegnar ved. Starz Emma 85, Scrobogna in Stallizi Valtriana Aeria 83, Bon ved. Millei Gloria 75, Scheriani Vilma 62, Misley Francesca 88, Germani Bruna ved. Ceslin 63, Taccheo Luciano 79, Grlica Antonio 86, Lantano Michele 64, Ruzzier in Gorjan Maria 74, Marizza in Bevilacqua Ines 73, Dobrigina Aldo 59, Scamporle ved. Sinigoi Ermilia 77, Cerne Dario 49, Triches Wilmo 65, Toniatti Renzo 63, Vidali Silvana 73, Paccione Leonardo 64.

sabato costituirà il primo passo di un ciclo che si protrarrà fino a marzo, quando è prevista un'altra assemblea generale per trarre le conclusioni del lavoro svolto.

La Conferenza episcopale ha fornito allo scopo le «indicazioni per un cammino di Chiesa», nelle quali viene chiesto alle comunità locali il massimo coinvolgimento nella realizzazione del convegno, ricercando la più ampia partecipazione dei fedeli ma soprattutto — e qui sta la novità — ritrovando una nuova capacità di ascolto dei «lontani», dei non praticanti, dei non credenti, in un dialogo che coinvolga quanti con onesta coscienza guardano con speranza alla Chiesa.

Il tema della riconciliazione dovrà essere esaminato in rapporto al più svariato aspetto della vita quotidiana: sul piano economico e della giustizia sociale, nelle problematiche della pace, della convivenza tra etnie diverse, dell'ecumenismo, all'interno della famiglia e della Chiesa stessa. Per far ciò ci si potrà avvalere anche dell'ausilio di esperti

e studiosi non cattolici, «che diano testimonianza di onesta ricerca nella loro disciplina specifica». Tale lavoro preparatorio, che sarà coordinato da un comitato composto da 20 persone in rappresentanza dei vari organismi diocesani di partecipazione («almeno tre dovranno essere i rappresentanti della comunità di lingua slovena»), dovrà essere caratterizzato da due attenzioni: «la logica evangelica di una partenza "dagli ultimi"», secondo l'indicazione del documento pastorale «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese», e la necessità di un serio impegno culturale che apra nuove vie all'impegno ecclesiale».

Ordine dei medici

In vista delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Ordine dei medici, che si terranno nei giorni 17, 18 e 19, la lista capeggiata dal prof. Franco Panizon ha convocato per venerdì, alle 19.30, nella sala di via Stuparich 1, un incontro aperto a tutti i medici.

QUATTRO ARRESTI PER RESISTENZA E MINACCE A UN MARESCIALLO

Scatenano il putiferio in Tribunale gli amici di un giovane condannato

Una scenataccia piuttosto insolita per i corridoi del nostro palazzo di giustizia è scoppiata l'altra sera in Tribunale dopo che era stata data lettura della sentenza che condannava a quattro anni di reclusione e due milioni di multa per furto e rapina un giovane detenuto, Maurizio Pertan, di 19 anni, abitante in via De Valentini 6. Il presidente dott. Vincenzo Colarieti aveva appena finito di leggere il dispositivo della sentenza e i carabinieri stavano ammannendo l'imputato per riportarlo in carcere, quando è scoppiato il finimondo.

Otto persone, parenti e amici di Pertan, si sono lanciati contro il maresciallo Luciano Scozzai della Mobile, che aveva condotto le indagini e che

poco prima aveva testimoniato davanti ai giudici, insultandolo pesantemente e proferendo nei suoi confronti oscure minacce. Al coro degli scalmanati si è aggiunto anche l'imputato. Il maresciallo, visto come si mettevano le cose, ha telefonato per chiedere soccorso e in pochi attimi sono sopraggiunti tre autoradio della Mobile e dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Intanto era giunta nell'atrio del palazzo la madre dell'imputato, che è crollata al suolo colta da male ed è stata poi soccorsa dai sanitari della Croce Rossa.

I poliziotti hanno arrestato due parenti dell'imputato e due ragazze, e li hanno denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggio, resistenza e minaccia a pubblici ufficiali. Interrogati già ieri dal sostituto procuratore dott. Roberto Staffa, essi verranno processati per direttissima presumibilmente lunedì prossimo. La parte di una delle giovani, che è stata già posta in libertà provvisoria, è stata stralciata e trasmessa per competenza al Tribunale per i minorenni.

spalle da uno sconosciuto il quale, dopo averlo atterrato con un pugno alla nuca, gli sfidò da una tasca dei calzoni 523 mila lire.

L'uomo, che riportò ferite guaribili in una settimana, sorse denuncia alla Mobile, e ai funzionari accennò anche al breve colloquio con Pertan e con l'adolescente. Gli inquirenti giunsero alla conclusione che autore del colpo era stato Pertan e lo rintracciarono mentre stava avviando un «Ciao». Dapprima dichiarò che il veicolo gli era stato prestato da un amico, poi ritoccò la versione affermando di averlo acquistato la settimana precedente da un tale che abita in via dell'Istria.

I poliziotti accertarono, invece, che il motorino era stato

rubato il 4 luglio a Elena Sluga, di 19 anni, via Melara 50. Pertan fu arrestato e, assistito dal difensore, avv. Tiziana Benussi, venne interrogato da un magistrato, al quale protestò la propria estraneità sia alla rapina sia al furto.

Dal canto suo la giovane Valeria dichiarò che, all'uscita dal bar, si era subito diretta verso casa. In Tribunale (presidente il dott. Vincenzo Colarieti), pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Eglio Mejak Pertan ha ripetuto di essere innocente e ha aggiunto che, dopo il brindisi, aveva salutato la ragazza ed era rinchiuso. Il maresciallo Luciano Scozzai, dal canto suo, ha confermato il rapporto inoltrato a suo tempo all'autorità giudiziaria.

Un prezioso consiglio di Primo Rovis

«Mettete nel freezer il caffè tostato»

Se è fresco di tostatura, in chiechi o macinato, dura un anno e anche più. E non occorre scongellarlo. Tolto dal freezer, sembrerà appena tostato. Un metodo semplice quanto efficace, sperimentato e suggerito personalmente da Primo Rovis, per conservare al «Cremcaffè» — tostato giornalmente a Trieste — tutto l'aroma del primo giorno.

Cremcaffè
PRIMO ROVIS

VENITA NATALIZIA
CENTRO DEL MATERASSO
di GRADARA PETRUCCI
SCONTO del 20%
su tutti i materassi a molle normali e ortopedici.
E' GRATUITO il servizio di consegna e ritiro dell'usato.
TRIESTE - VIA CERERIA 8 - TEL. 727617

grandi di più...

Grandi offre ai suoi clienti di autovetture nuove, coprendo un arco di due anni:

- 1 buoni di manutenzione programmata,
- 2 buoni cambio olio motore,
- 3 buoni sostituzione filtro aria,
- 4 buoni sostituzione filtro olio,
- 5 buoni sostituzione serie candele

e sconti dal 10% al 20% sulle riparazioni fuori garanzia (materiali e manodopera) tutto questo è

"lo sconto che dura nel tempo"

antonio grandi spa CONCESSIONARIA **FIAT** TRIESTE, VIA FLAVIA 120, TEL. 28166

studio battistella trieste 71184

lo sconto che dura nel tempo

GIORNALE DI TRIESTE

L'ANNUNCIO A UN CONVEGNO TRIESTINO

L'Italia e la Francia hanno parificato le loro «maturità»

Università aperte per gli studenti dei due paesi

Maturità italiana e «baccalauréat» francese sono parificati. In sostanza gli studenti diplomati in Italia e in Francia potranno accedere alle università di entrambi i Paesi.

La notizia è stata data dal rappresentante dell'ambasciata di Francia a Roma, Paul Tabet, al convegno «Trieste e la Francia» organizzato a Trieste dalla Società italiana dei francesisti in occasione del suo quindicesimo anno di attività.

Nell'incontro è stato ribadito e sottolineato l'impegno per la difesa delle lingue e delle culture latine che richiama di venir soppiantate dal dilagare dell'inglese.

Un pericolo tanto più sentito a Trieste, dove ormai nelle scuole l'insegnamento del francese è raro, al punto di vedersi attribuito uno spazio ristretto al solo 8 per cento tra le cattedre di lingue straniere.

Lo sviluppo delle comunicazioni via satellite consentirà quanto prima la ricezione dei programmi televisivi d'oltralpe, contribuendo così in qualche modo a incentivare l'interesse per quella lingua a cui, Trieste, in altri momenti, aveva riservato un'attenzione preminente.

Nel corso degli interventi sugli aspetti storici, letterari e artistici che hanno unito i due

popoli è emerso il volto della città visto come nodo centrale di traffici commerciali, come luogo mitico di una geografia simbolica che certa letteratura popolare ha contribuito a creare, come ricco laboratorio di idee dove si è potuto sviluppare un sapere di respiro e problematiche moderne, svincolato dai particolarismi tematici e formali.

Da ciò deriva, ad esempio, l'interesse per Svevo prima in Francia che in Italia o il grande apprezzamento francese per l'opera di Umberto Saba.

Le relazioni degli studiosi italiani e francesi saranno quanto prima raccolte in volume, mentre è in programma d'esportare a Parigi la mostra di documenti storici e letterari di analogo soggetto, allestita con successo in queste forme nella sala della Biblioteca del popolo di via del Teatro Romano 7.

La mostra che rimarrà aperta al pubblico fino a domani, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, comprende libri, opuscoli, stampe (conservate nelle raccolte pubbliche) e numerosi documenti (spesso inediti, prestati da archivi o collezioni private) che consentono di ricomporre un quadro molto animato della vita cittadina pubblica e privata relativa alla presenza francese in città.

DOPO UN 1983 PARTICOLARMENTE RICCO DI MANIFESTAZIONI

Il comitato della «Dante Alighieri» vara la nuova stagione culturale

Conferenze su temi sempre vari, concerti di musica classica e incontri con esperti

Il comitato della «Dante Alighieri» di Trieste sta per varare la nuova stagione culturale 1984-85. È tempo di iniziative nuove dunque ma anche di bilanci su quanto è stato fatto, soprattutto per i giovani, l'anno scorso.

Pur potendo contare su una base economica molto fragile, l'associazione locale ha sfornato nel 1983 un calendario di manifestazioni particolarmente ricco ed eterogeneo, a cominciare dalla conferenza inaugurale tenuta da Salvatore Valitutti e dedicata al «Malesse della gioventù e la società di oggi».

Dopo quel primo appuntamento prestigioso la stagione della «Dante» è proseguita con una serie di «incontri» rivolti in particolare ai candidati agli esami di maturità.

Le figure di Ugo Foscolo, Francesco De Sanctis e Raffaello, affidate a Elvio Guagnini, Bruno Maier e Decio Gioseffi dell'università di

Trieste, sono state oggetto di accurate lezioni.

I venerdì culturali hanno visto salire in cattedra anche altri esperti: André Sempoux, dell'università cattolica di Lovanio («Giorgio Bassani: il romanzo di Ferrara»); Maria Grazia de Mottoni («Impressioni sulla Cina»); Graziana Esca («Rozzoli-Melara: successo o fallimento?»). Un ciclo di conferenze dai temi sempre vari, come piace al pubblico giovane che partecipa alle attività della «Dante».

Gli stessi studenti sono stati coinvolti in prima persona dagli organizzatori della stagione. Hanno avuto modo di tenere relazioni sugli argomenti più disparati, dalla musica di Johann Sebastian Bach alla fantascienza, dalla «questione adriatica» alla stregoneria.

Un gruppo di dieci allievi degli istituti superiori cittadini (Diego Arich, Stefano Bianchi, Ester Galazzi, Elisabetta

Lippolis, Carlo Martone, Paola Martinelli, Andrea Mazzanti, Federica Ravallo, Myriam Rebula e Gianfranco Schiavon) si è inoltre esibito in due serate su «Pirandello e Svevo».

Non sono mancati nemmeno i contatti d'oltrconfine. Una delegazione di giovani carinziani dell'Istituto per la promozione professionale di Klagenfurt è giunta a Trieste, su invito e patrocinio della Regione, per partecipare a un convegno linguistico-culturale.

Due concerti d'arpa, affidati a Fabiana Trani e Nicoletta Sansini, hanno siglato poi l'apertura e la chiusura della stagione culturale 1983 promossa dal comitato triestino della «Dante». Ora si riparte con lo stesso entusiasmo ma anche con i problemi di sempre.

La «Dante» — mezzo milione di soci sparsi su tutti e cinque i continenti — non è un'emanazione statale. È un ente morale indipendente, nato per trasmettere l'amore per l'Italia, per il suo patrimonio sociale, culturale e economico all'estero, e tra gli stessi italiani. Riceve sì delle provvidenze governative, ma il contributo determinante affinché la sua attività continui e si sviluppi, lo danno i soci, gli

amici, gli enti privati.

Ecco perché, nel ringraziare i maggiori istituti assicurativi e bancari cittadini, le ditte e i singoli sostenitori della stagione 1983 la «Dante» di Trieste rinnova anche per quest'anno un appello «a quanti guardano con affetto e interesse ai valori antichi e nuovi della nostra civiltà».

Chi volesse sostenere le sue iniziative può versare le quote di adesione (5000 lire per i soci ordinari e 1000 lire per gli studenti) sul conto corrente postale n. 11/2704 o sul conto corrente n. 7341/0 alla Cassa di Risparmio di Trieste. Anche i conti correnti sono intestati alla «Società Dante Alighieri» — comitato di Trieste.

Per quanto riguarda invece l'attività educativo-culturale del sodalizio eventuali suggerimenti potranno essere fatti pervenire alla segreteria del liceo «Dante» in via Giustiziano 3.

■ LIBURNIA — Sono aperte nella sede sociale di Pendice Scoglietto 2 le iscrizioni per la cena sociale dell'associazione umanista-liburnista Liburnia, che avrà luogo sabato 24 novembre alla Bottega del Vino. Alla cena sono invitati soci e simpatizzanti. Le iscrizioni, che si accettano lunedì e mercoledì dalle 18 alle 20, si chiuderanno lunedì 19.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Alberto Latini da Guida Giraldo - Del Ben 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Angeli nell'VIII anniversario (14-11) dalla moglie Ada 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa Poggiani per il compleanno (14-11) dalla figlia Liliana 10.000 pro Borsa di studio Luisa Poggiani (Liceo scientifico G. Oberdan).

In memoria del dottor Paolo Longo per il compleanno (14-11) da Stelio e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Farci per il compleanno (14-11) dalla moglie Laura e figli Mauro, Tiziana e Ronald 50.000 pro Borsa di studio Erika e Lorenzo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Massimiliano Blasina nell'XI anniversario (14-11) da Vittoria e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italia ved. Lebari nel XV anniversario (14-11) dal figlio Bruno 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia Laura 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Lucia Monica Maldera (13-11) dal marito Francesco Maldera e dal cugino dott. Franco Maldera (Roma) 10.000 pro Parrocchia S. Mauro (Sistiana), 10.000 pro Casa riposo Stuparich.

In memoria di Anna e Giuseppe Dulci (13 e 14 novembre) da P. Gerini 50.000 pro Fondo «Anna e Giuseppe Dulci» (Liceo scientifico G. Oberdan).

In memoria di Evelina Bisi per il compleanno (13-11) da Maria Svaegeli 20.000 pro Conferenze S. Vincenzo de' Paoli «San Giovanni Bosco».

In memoria di Renato Vivaldi per il compleanno (14-11) dalla famiglia 30.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Renato Maiola nel X anniversario dalla moglie Olga 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Lidia Buttignoni nel trigésimo della morte (14-10) da Giuliana Roli 10.000 pro Istituto Giancarlo Roli.

In memoria di Francesco Tasso nel I anniversario dalla sorella Gianna Gliberti 50.000 pro Astad.

In memoria di Adalberto Krizaj da Gavino Salari 10.000 pro Conferenza S. Vincenzo - Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del cav. del lavoro Pietro Mainardi di Venezia da Gemma Premoli 5000 pro Chiesa S. Vincenzo (don Speranza).

In memoria di Riccardo Muner da Dinora ved. Micol 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luigi Meriglioli da Biancamaria e Lucio 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dall'ufficio finanziario Lloyd Triestino 70.000 pro Ente nazionale prova delle mamme e papà dal figlio Luciano 20.000 pro Unione italiana distrofia muscolare.

In memoria di Ines ved. Servidori dal cugino S. Vincenzo - Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giovanna Zusto-vich dai condomini dello stabile n. 19 di via Carlo Corbi 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Silvio Bruni da Pino Adriana e Luciana 100.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria del dott. Ferruccio Dall'Anese da Cornelia e Carlo Tagliaterra 10.000 da Arturo Guazzaroni 20.000 pro Associazione Nazionale Alpini.

In memoria dei propri cari da N.N. 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Riccardo Muner da Marcello Bracco 50.000 pro Anfas; da Francesco Faldori 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Federico Senizza da Renata, Giorgio, Giancarlo e Gabriella 50.000 da Claudio, Rosetta, Fabrizio e Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ciro Carnaglia dalla famiglia Giulio 50.000 pro Centro coronarico Ospedale di Monfalcone.

In memoria di Onorina Graman dal condominio dello stabile via Pola 6 famiglia Lubiana, Santin, Bassanese, Radetichio, Riccoboni, Benvenuti, Corsi, Isalini, Chesi, Altin, Dapas 110.000 pro Divisione cardiologica O.O.R.R. (prof. Camerini).

In memoria del dott. Ferruccio Dall'Anese da Guido Nobile 100.000 pro Lega Nazionale.

In memoria della mamma Valeria Dentis e suoi cari defunti da Valeria Caviedoli 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Dionora Loser ved. Gerin da Ugo, Carolina Guarnieri 30.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria del dott. Mario Giampiccoli dalla famiglia Nürnberg 15.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

In memoria di Berta Gerstenfeld Giotto dalla sorella Elisa 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alberto Latini da Antonio e Anna Burolo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livia Levi da Elisa Gabiglio e Nora Pisinger 40.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Germano Levitz da Tiziana, Leo e Gianfranco 30.000 da Adriano Pegan e tutti della famiglia 50.000 pro Fondo Serravalle.

In memoria di nonna Pina Crevatin da Anna e Santina Norbedo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giulio Obernsel dalla famiglia Galati Petrucci 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo Muner dalle famiglie Marassi, Pampanin, Rocco e Umer 40.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; da Irma e Silvio Cappelletti 20.000 pro Rifugio alpini, Società Alpina Giulie; da Erminia Medeotti ved. Ferolija 10.000 pro Itis (reparto anziani).

In memoria del dott. Luigi Meriglioli da Elvezia Nadig 20.000 pro Unitalis.

In memoria di Toni Fabiani Negrelli da Dolores Croci 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Paolo, Laura, Willy Perco 10.000 pro Unicef.

In memoria di Antonio Perossa dalla sorella Amalia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Narciso Pettrina da Antonietta Papo 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Domenico Rampas dai colleghi uff. personale GMT 76.000 pro Associazione italiana ricerca cancro Friuli V.G.

In memoria di Federico Senizza da Aldo e Licia Bratina 30.000 pro Chiesa San Luigi.

In memoria di Dorotea Perkaus in Sagan da M. A. Fragiaco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Sartori Nocera da Anna Carliello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Mario Siderini da Giuseppe e Antonietta Derini 10.000 pro P. Padri Cappuccini Montebusa.

In memoria di Gianruco Serra dal genero Gianni Falchi 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Carlo Tylichter da Nives Tormina 30.000 da Carmela e Liana Paoletti 15.000, da Doris e Mario Valle 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio e Liana Frondoni 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lina Fragiaco ved. Trani da N.N. 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Tonietto da Renato Contino 30.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Ferruccio Dalanese da Gianna Maltonica 20.000 pro Associazione nazionale alpini (sez. G. Corai).

In memoria di Francesco Milli «Franz» dalla famiglia Rebec 20.000 pro Istituto ciechi Rittmever e 20.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Carla Zanette ved. Orsi da Luisa Susani Marina 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Riccardo Bozola da Pachet E. Mazzucato 20.000 pro Associazione medica triestina (Borsa di studio dott. Edoardo Mazzucato).

Il gruppo di elargizioni in memoria di Riccardo Muner pubblicato in data 8 novembre u.s. deve intendersi così ripartito: dalle famiglie Asbury e Depollo 50.000; da Emilio Nemenz 20.000 e da Nidia e Carlo Callin 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion.

L'elargizione di lire 50.000 in memoria di Elena Severi (10-11) apparsa nell'edizione dd. 10 novembre c.m. deve intendersi eseguita da Anita e Pierpaolo Gembrini a favore della Fondazione Gianfranco Gembrini.

L'elargizione di Lire 40.000 pro Centro tumori Lovenati inserita in data 11 novembre u.s. deve intendersi eseguita dalla moglie in memoria di Luigi Spangaro.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBELLANA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Il prefetto e il generale



Il commissario del governo Marrosu ha restituito la visita di cortesia fattagli dal nuovo comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto», gen. Felice Grosso (italfoto)

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	500 (800)	1200 (1600)
CAROTE	450 (500)	600 (700)
CAVOLFIORE	400 (800)	600 (1500)
CETRIOLI	500 (—)	1000 (—)
CIPOLLE	400 (400)	500 (650)
FAGIOLINI	700 (—)	2500 (—)
LATTUGA	500 (800)	2000 (5000)
PATATE	300 (300)	550 (500)
PEPERONI	250 (—)	1700 (—)
POMODORI	700 (400)	1200 (800)
RADICCHIO	500 (4000)	3000 (5000)
SEDANO VERDE	400 (600)	1000 (800)
SPINACI	400 (1200)	1500 (1600)
ZUCCHINE	800 (—)	2800 (—)

FRUTTA:	MINIMO	MASSIMO
BANANE	2200 (—)	2300 (—)
CACHI	700 (—)	1400 (—)
CASTAGNE	1300 (—)	2000 (—)
FICHI	1000 (1200)	1800 (2000)
MELE	300 (—)	1800 (—)
PERE	600 (—)	1400 (—)
SUSINE	(—)	(—)
UVA	800 (—)	1800 (—)

(*) Listino prezzi del 13.11.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di Iva (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 13.11.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 13.11.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	2200 (26800)	2200 (26800)
CEFALI	2500 (2800)	4500 (5980)
GUATI GIALLI	1500 (—)	7000 (—)
MOLL.	8500 (3000)	10000 (14800)
MORMORE	(—)	12800 (—)
ORATE	20000 (22800)	20000 (24800)
PASSERE	(—)	3600 (—)
PALOMBI (ASIA), CANI	4500 (14800)	7500 (14800)
RIBONI	2000 (—)	3000 (—)
ROSPO (CODE)	8000 (16800)	3000 (16800)
SARDELE	860 (2800)	1280 (2200)
SARDONI	(—)	3600 (—)
SGOMBRI	2500 (2800)	2500 (4400)
TORNI	(—)	(—)
TROTE	3300 (4800)	3500 (4800)

CROSTACEI E MOLLUSCHI	MINIMO	MASSIMO
ASTICI	(—)	(—)
CALAMARI	3000 (8800)	8000 (8800)
CANOCE	9000 (9800)	10000 (14800)
CAPELUNGHE	(—)	6000 (—)
CAPEPOZZOLI	1000 (2000)	1500 (3000)
MITILI (PECCI)	2000 (2400)	2000 (2400)
SCAMPI (CODE)	(—)	12800 (—)
SEPPIE	3000 (3600)	5500 (7800)

Da noi costa meno.

Elementi cucina con bordi massicci 3 metri basi e pensili

L. 1.100.000

Cameretta: noce, frassino o rovere con armadio, letto singolo, comodino, scrittoio e sedia

L. 480.000

Camera matrimoniale noce con armadio stagionale, letto, 2 comodini, comò e specchiiera

L. 1.580.000

Letto matrimoniale in vero ottone garantito

L. 690.000

Letto matrimoniale imbottito con piumone e copri piumone, vasta scelta tessuti

L. 1.090.000

Soggiorno componibile alt. 200: noce, frassino o rovere 3 elementi con tavolo e sedie

L. 1.485.000

Cucina con bordi massicci 3 metri completa di frigo l. 170, 4 fuochi, forno, cappa, lavello, basi e pensili

L. 2.490.000

Materasso a molle garanzia 10 anni

L. 55.000

Soggiorno componibile medio basso noce, frassino o rovere, 3 elementi con tavolo e sedie

L. 1.075.000

Credenza con sopralzo in stile con tavolo e sedie

L. 1.500.000

Divano 3 posti con vasta scelta tessuti

L. 365.000

Poltrona con vasta scelta tessuti

L. 180.000

Acquistare mobili Zerial conviene perchè:

- Trovate solo mobili di qualità
- Avete uno sconto su tutto, compresi i mobili per ufficio
- Partecipate al Concorso Zerial con la possibilità di vincere una cucina
- Potete scegliere direttamente nei 5 piani di esposizione
- Potete usufruire del servizio gratuito di consulenza, misurazioni, preventivi e messa in opera
- Potete pagare senza acconti nè cambiali



ZERIAL
mobili in libertà

VIA SETTEFONTANE, 62 - TEL. 944505/6

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«I rocciatori a Sistiana creano guasti ecologici»

Il Wwf e la Lipu replicano alle proteste per il divieto d'accesso alla scarpata costiera del comune di Duino

Dai rappresentanti provinciali della Lega italiana per la protezione uccelli e del Wwf riceviamo:

L'ormai famosa (o famigerata, secondo i punti di vista) ordinanza del Comune di Duino/Aurisina, che ha proibito l'accesso a gran parte della scarpata costiera tra il castello di Duino e la baia di Sistiana, necessita di qualche commento, vista la risentita reazione di alcuni rocciatori apparsi sulle Segnalazioni di giovedì 8 novembre («la parete rocciosa proibita non aveva bisogno di tutela»).

Va innanzitutto precisato che il tratto di costa in questione, per la sua posizione e per le eccezionali caratteristiche morfologiche, rappresenta un luogo ideale per la sosta e la nidificazione di numerose specie di uccelli. Nel corso di accurate osservazioni ornitologiche sono state osservate oltre 40 specie diverse, alcune delle quali non comuni o rare. Vi nidificano, per esempio, il gheppio, il rondone alpino, l'occhietto, e il rarissimo passero solitario; per lunghi periodi sono stati osservati anche diversi esemplari di falco pellegrino, che un tempo nidificava nella zona, e persino un esemplare di falco della regina.

Secondo diversi ornitologi, cessando i fattori di disturbo il falco pellegrino tornerebbe certo a colonizzare spontaneamente la zona. Non è difficile comprendere cosa ciò potrebbe significare dal punto di vista naturalistico: i termini di arricchimento dell'avifauna locale, da quello estatico per la «spettacolarità» della specie e dal punto di vista pratico per l'aiuto che alcune coppie nidificanti di falco pellegrino potrebbero dare nel ridurre — in modo naturale — la sovrappopolazione di piccioni a Trieste e dintorni.

Pellegrini a parte, non c'è

dubbio che il disturbo provocato dai rocciatori crei già molti problemi, all'avifauna presente. I «piccoli rapaci» (ricordati dai firmatari della citata segnalazione) erano «tanti piccoli da non riuscire a identificarli» proprio perché spaventati dalla presenza di intrusi — anche se inconsapevoli di esserlo — in prossimità dei loro rifugi preziosi.

Quanto al confronto col parco di Paklenica, c'è da dire che se il divieto di arrampicata vi fa soltanto d'estate, i grifoni in realtà usano le pareti rocciose come posatoi anche d'inverno, quando si preparano alla scelta del sito più adatto per il nido. Paklenica non sembra quindi un esempio da imitare, nel caso di specie per le quali è particolarmente delicato non soltanto il periodo di nidificazione ma anche quello di preparazione alla riproduzione.

E in corso da tempo, d'altronde, un dibattito sui periodici alpinistici e naturalistici circa la necessità di porre dei limiti all'attività alpinistica — che ha conosciuto un eccezionale sviluppo negli ultimi anni — proprio per evitare le conseguenze negative che un afflusso incontrollato e indiscriminato di rocciatori su qualsiasi parete rocciosa può provocare nei confronti della fauna e della flora. Di tali esigenze sono consapevoli anche un gran numero di alpinisti ed è generalmente riconosciuta l'opportunità di individuare, come avviene in ogni area protetta degna di questo nome, delle aree — di limitata estensione — da destinare a «riserve integrali» per la presenza di eccezionali valori naturalistici che la pressione antropica potrebbe compromettere.

È questo, appunto, il caso del tratto di costa in questione, la cui fruizione — è bene ricordarlo — sarà comunque possibile lungo il sentiero

«Rilke» che percorre il ciglione in tutta la sua lunghezza (salvo il tratto abusivamente occupato dal camping «Mare e pineta»). Anche nelle riserve integrali è peraltro consentito, di solito, un limitato accesso a studiosi e ricercatori. E quindi è possibile pensare ad alcune deroghe al divieto imposto dal Comune di Duino/Aurisina, in determinati periodi dell'anno e per comprovati motivi di studio.

Non appare invece in alcun modo possibile conciliare le esigenze della protezione ambientale con una «paletta di roccia» nella quale esistono una quarantina di itinerari e «una traversata lunga ben 500 metri». In provincia di Trieste esistono d'altronde già numerose palestre per rocciatori, mentre in tutto l'alto Adriatico non esistono altri tratti di costa con le stesse eccezionali caratteristiche ecologiche.

Le numerose altre cause di degrado della zona in questione, ricordate dagli autori della segnalazione (capre, inquinamento del mare, raccolta abusiva di datteri) sono ben note alle associazioni ecologiche, che hanno più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti (Unità sanitaria locale, Capitaneria di porto) con risultati peraltro deludenti. Almeno finora. Soltanto sul problema delle capre e della pulizia della pineta sembra vi sia finalmente l'impegno del Comune di Duino/Aurisina e della Provincia di Trieste ad attuare gli interventi necessari.

La Lega italiana per la protezione uccelli e il Wwf ritengono peraltro che una più attenta sorveglianza della zona, al fine di controllare il rispetto della nuova ordinanza comunale, non possa non avere effetti positivi anche per altri aspetti della tutela ambientale.

Per la Lipu, U. Chabrier e per il Wwf, D. Predonzan

SEGNALAZIONI

«Noi, cooperative private»

Senza voler entrare in polemica con nessuno in merito al conflitto di competenza esistente, e tuttora in corso, tra la compagnia unificata delle cooperative private e l'utenza privata, mi sembra doveroso fare alcune considerazioni.

La prima è certamente la meno simpatica poiché in tutto questo contesto troviamo gli uni di fronte agli altri: i lavoratori della Culp e quelli delle cooperative private. Appare evidente che in un caso e nell'altro, a seconda dell'esito della vertenza, saranno sempre i lavoratori a lasciarsi le penne.

La seconda considerazione è che solo in questi ultimi anni sono venute a galla di volta in volta rivendicazioni da parte della Culp nei confronti dell'utenza privata (complice in ciò il notevole calo di lavoro nell'ambito portuale), mentre d'altro lato negli anni precedenti nessun tipo di rivendicazione era stata avanzata in merito. Ed è principalmente per soddisfare l'esigenza operativa dell'utenza privata che sono nate le cooperative.

A questo punto non solo non mi sembra giusto, ma mi sembra troppo facile voler cancellare con un semplice colpo di spugna la realtà delle cooperative private. Forse che i lavoratori di quest'ultima non hanno anche loro una famiglia alle spalle al pari dei lavoratori portuali?

Mario Pozzocco
vice-presidente
della cooperativa
faccini «Arianna»

Il consiglio e il rione

Spettabili Segnalazioni, mi rallegrerei dell'intervento svolto dal consigliere rionale di San Giacomo, Aquilante, mio personale amico, nonché collega in consiglio e nello stesso gruppo consiliare.

I problemi da lui esposti sull'articolo sono ormai trattati da questo consiglio da vari anni, periodicamente riproposti alla nostra attenzione. Secondo la mia personale opinione nonché quella del

gruppo consiliare della Lpt che ho l'onore di presiedere, molti argomenti concreti e prioritari vengono scavalcati da iniziative politiche di livello nazionale o addirittura internazionale che all'atto pratico, seppur nobili e lodevoli da una parte, o squisitamente demagogiche dall'altra, non portano assolutamente nessun vantaggio per il nostro rione.

La nostra posizione politica in seno al consiglio rionale di San Giacomo è sempre stata quella di porre come obiettivi principali i fatti e gli argomenti che trattano la vita del rione e della città. I cittadini si aspettano dai consigli rionali un collegamento tra Comune e popolazione, questo a nostro avviso è l'unico interpretativo della legge 278/76 che istituisce i consigli rionali.

Chi ha pratica di attività dei consigli tuttavia si rende conto che la legge offre degli strumenti di azione politica che da soli non bastano, i consiglieri non possono svolgere attività soltanto dando pareri, o producendo documenti, in altre parole non possiamo rinchiuderci nei centri civici, aspettando la popolazione.

Da ciò si comprende la necessità di contattare i cittadini direttamente nei punti del rione ove sorgano dei problemi, con questo sistema a nostro avviso si realizza il legame fra i cittadini del rione e il consiglio rionale.

Un altro punto fondamentale è il rapporto fra il consiglio e organi centrali comunali, troppe volte abbiamo constatato un contatto molto blando talvolta inesistente, e questo nonostante i nostri sforzi. Appare chiaro ed evidente un cambiamento nei collegamenti sopracitati, per evitare casi come quello accaduto a Valmaura-Borgo San Sergio, ove un consiglio si è ritrovato impotente nell'azione, perciò ha deciso di sospendere la sua attività.

Da parte del Comune perciò ci aspettiamo una nuova sensibilità per realizzare un nuovo modo di collegare i bisogni dei cittadini agli enti e organi preposti all'amministrazione.

Silvio Pahor

Classe senza professori

Siamo la classe III N, sezione Periti aziendali e corrispondenti in lingue estere dell'Istituto Gian Rinaldo Carli. Vi scriviamo per rendere noto il nostro problema. Fino all'8 novembre non abbiamo avuto ancora una lezione di matematica e inglese (materie per noi di primaria importanza), e abbiamo avuto lezioni saltuarie di altre materie.

In una giornata di lezione, la classe è in media priva d'insegnanti per 3 ore su 6, questo perché i professori che dovrebbero sostenere la lezione si ritrovano a dover fare in 2 classi contemporaneamente. Quando noi chiediamo delucidazioni, ci rispondono che le classi quante hanno la precedenza.

Siamo dunque una classe di privatisti o normali studenti che pagano le tasse scolastiche e hanno di conseguenza il diritto di avere delle lezioni tenute dai professori?

Seguono 31 firme

Confesercenti, sindacati e fisco

La Confesercenti di Trieste ci scrive:

Il disegno di legge Visentini, oltre a suscitare la preoccupazione per la reazione delle categorie interessate, ha innescato un pericoloso scontro tra lavoratori autonomi e dipendenti, scontro acuito dalla presa di posizione intransigente ed arrogante della Confindustria.

La nostra associazione, che il 23 ottobre si è dissociata dalla serrata, assunta dall'altra organizzazione come unica forma di protesta, ha promosso un incontro con le tre rappresentanze sindacali, onde mettere in evidenza tutta una serie di problemi e di conseguenze, la cui mancata conoscenza potrebbe indurre ad equivocare il senso dell'opposizione dei commercianti al fallimento e al fallimento della riforma è da attribuire questo provvedimento che, constatata l'impossibilità di far

funzionare la complessa macchina dell'erario, spara nel mucchio in modo indiscriminato e distorto.

Pur nell'inevitabile permanere su posizioni diverse, si è creato, a conforto della nostra linea della trattativa, un terreno nuovo su cui misurarsi con fini costruttivi. Lo scontro non deve svolgersi in larghi spazi di evasione consentiti alle grandi rendite. Di conseguenza, anche i sindacati hanno ammesso la necessità di applicare sostanziali correttivi alla legge, tali da consentire una pressione fiscale differenziata a seconda della potenzialità economica delle singole attività.

Preoccupante è quanto è emerso rispetto all'amministrazione finanziaria. Al suo fallimento e al fallimento della riforma è da attribuire questo provvedimento che, constatata l'impossibilità di far

funzionare la complessa macchina dell'erario, spara nel mucchio in modo indiscriminato e distorto. Pur nell'inevitabile permanere su posizioni diverse, si è creato, a conforto della nostra linea della trattativa, un terreno nuovo su cui misurarsi con fini costruttivi. Lo scontro non deve svolgersi in larghi spazi di evasione consentiti alle grandi rendite. Di conseguenza, anche i sindacati hanno ammesso la necessità di applicare sostanziali correttivi alla legge, tali da consentire una pressione fiscale differenziata a seconda della potenzialità economica delle singole attività.

L'album dei francobolli

Arrivano le natalizie - Italia 85: due foglietti - Pro Juventute - Caritas lussemburghese

Ci avviciniamo alla fine dell'anno ed incominciamo ad anno, con le tradizionali emissioni natalizie da tutto il mondo a rammentare — attraverso il francobollo — il momento di serenità e di pace per tutti e con tutti. Dall'Italia una cartolina postale ed un aerogramma vengono dedicati al Santo Natale.

Su bozzetto ed incisione di Francesco Tulli, riproducono nella prima un particolare della «Madonna in Maestà» di Cimabue sita alla Galleria degli Uffizi di Firenze e nel secondo la «Natività ed Annunciazione ai pastori» di Giotto alla Cappella degli Scrovegni di Padova. Colori policromi calcolati-offset. Facciale della cartolina L. 400 con tiratura di un milione di pezzi. L'aerogramma ha facciale di L. 550 e tiratura di 600.000 esemplari. Nel giorno di emissione verrà usato un annullo rotondo «Roma filatelico - Natale 84» recante al centro Madonna con il Bambino e due Angeli ai lati.

L'inghilterra ci propone invece una finissima serie di cinque francobolli in data 29 novembre. I bozzetti dovuti all'artista Yvonne Gilbert illustrano, nell'ordine, la Sacra famiglia, l'arrivo a Betlemme, pastore ed agnello, la Vergine con Gesù nato e l'offerta d'incenso da parte del Re Magi. Stampati dalla Harrison e figli i valori sono polimerici per un facciale complessivo di 110 p. Speciali buste primogeno d'emissione, su disegno di Ashted Dastor, ed il rituale annullo celebrativo accompagnano la natalizia inglese.

Dall'Australia un solo valore da 40 richiama l'arte delle vetrate artistiche forma essenzialmente cristiana; che ebbero la massima fioritura nel tardo medioevo per

ricomprire, dopo un periodo, di declino, con lo stile gotico. In Australia quasi tutte le chiese hanno vetrate artistiche e da qui il soggetto del valore natalizio riproduttore un Arcangelo della Chiesa di S. Francesco a Melbourne. Disegno di Ken Cato, fotografo in fogli da 100.

Restiamo nel tema religioso segnalando gli annuli speciali battuti a Varese, Pavia, Varallo, tutti celebrativi della visita pastorale di Giovanni Paolo II al primo di novembre. A Rho (MI) il 4 novembre scorso, altro annullo per il 4.0 Centenario della morte di San Carlo Borromeo riprodotto l'effigie del Santo in un ovale verticale, e alla stessa data ad Arona (NO) un secondo annullo commemorando la visita di San Carlo e della visita alla Città di Paolo Giovanni II.

Ancora a Casalmaggiore (CR) un timbro rotondo commemora la Fiera di S. Carlo concompitante alla V Mostra filatelico-comunista organizzata dalla Pro Loco. Nel contesto di questi annuli religiosi va pure segnalato quello di Milano-centro «Visita di Giovanni Paolo II», sempre del 4 novembre.

Altri annuli speciali italiani sono di certo interesse. Ne proponiamo alcuni: targhetta di Anguillara Sabazia celebrativa il 50.° anniversario del record assoluto di velocità di Idrocorsa illustrata con l'idrovolante detentore del premio; l'annullo rotondo di Roma, Camera dei deputati, del 29 ottobre, per l'assemblea straordinaria dell'Unione europea occidentale

nel XXX anniversario di questa importante istituzione comunitaria; quello per l'esposizione filatelica «Da Sarajevo a Versailles» di Firenze illustrato con il profilo geografico dell'Europa; altro a Venezia per i campionati internazionali tennistavola d'Italia con il Leone di S. Marco stilizzato e cinque cerchi olimpici; ancora l'annullo di Torgiano (PG) per il 4.° banco di assaggio dei vini d'Italia; un particolare annullo richiesto dalla Fondazione Giulio Cesare di Roma richiama il tema «Violenza e sport» per il congresso svoltosi al Foro Italico su questo scottante e attualissimo problema che deforma con la violenza la parte eclettante dello sport.

Per l'esposizione mondiale di filatelia «Italia 85» verranno emessi due foglietti. Il primo, come comunemente l'agenzia Asse, sarà composto da cinque francobolli, stampati ciascuno una grande rarità di paese di diverso continente: la corniola di Basilea, il «numero due» degli Usa, il «numero uno» del Giappone, il 2 pence di Mauritius e quello di 2 centesimi delle Hawaii. Il secondo foglietto, ottenibile soltanto con il biglietto d'ingresso alla manifestazione, riprodurrà invece il «penny black» di Gran Bretagna ossia il primo francobollo adesivo del mondo e il 5 centesimi di Sardegna, di colore nero, considerato (anche se in modo controverso) il primo francobollo italiano. Ovviamente non sono noti ancora i dati tecnici dei due foglietti e nemmeno il loro rispettivo valore facciale.

Ma a parte la comunicazione anticipata sono sorte, in ambito commerciale-collezionistico, delle perplessità sui motivi che hanno indotto il Comitato organizzatore ad illustrare più francobolli esteri — anche se di rilievo mondiale — e un solo francobollo italiano, e perplessità sulle ventate modalità di distribuzione dei pezzi si teme, forse più a ragione che a torto, una potenziale speculazione, particolarmente per il foglietto abbinato al biglietto d'ingresso di Italia '85.

Su quest'ultimo aspetto, è dove-

roso dire che nessuna manifestazione, specie di impostazione mondiale, è esente da controversie specifiche già molto tempo prima della sua inaugurazione. In questo caso è intervenuta autorevolmente la Borsa filatelica nazionale di Milano con un ordine del giorno in cui si richiedono adeguati chiarimenti.

La tradizionale emissione della Svizzera, «Pro Juventute», che vedrà la luce il 26 novembre si riferisce a figura, tolta dai libri per l'infanzia, proponendo, con i suoi quattro francobolli, quella di Helo, libro della scrittrice zurigese

Johanna Spyri, Pinocchio, Pippi Calzavone, e quella dell'immaginazione di Astrid Lindgren e i cembali Max e Moritz dell'umorista e poeta tedesco Wilhelm Busch. Facciale di 340 Frs con sovrapprezzo. Disegni di Rimbaberger. Stampa policroma in rotocalco della Convolvier.

Altra emissione rituale la «Caritas 84» del Lussemburgo composta da cinque valori — facciale 95 f — illustrata con volti di fanciulli e centrata sul pezzo della Natività. Stampa policroma in fogli da 20 (mini-foglietti). Data di emissione al 5 dicembre con relativa busta ed annullo commemorativo.

Dalla Norvegia, al 15 novembre, due emissioni contemporanee: un francobollo da 7,50 nok commemorativo del mondo e il 5 centesimi nazionale, mentre la serie di quattro pezzi richiama le più note figure dello scrittore norvegese Thorbjørn Egner quali Carlo e Bakus, il sorlo allegro, il tran della città di Cardamone e il Commissario Bastian. Pezzi abbinati da 2 a 4 nok emessi in libretto.

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Oggi alle 16, nell'aula di via San Nicolò 7, secondo piano, il prof. Roberto Della Loggia, terrà una lezione su «Pianta medicinali: mito o realtà?».

Lions S. Giusto

Oggi alle 20 si svolgerà nella solita sede la riunione conviviale dei soci del Lions Club Trieste S. Giusto. Interverrà il presidente del consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Cicolani, con la relazione dedicata al tema dell'aeroporto di Ronchi nell'economia regionale.

Leo Club Trieste

Questa sera alle 20 si terrà in via Cavour 7 la riunione del consiglio del Leo Club Trieste alla quale parteciperà una rappresentanza della Gioventù federalista europea.

Circolo il Carso

Il prof. Carlo Runti, già presidente della facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste terrà domani alle 18 nella sala Baroni delle Associazioni generali, di via Trento, una conferenza organizzata dal circolo culturale «Il Carso», su «Il veleno nella storia e nella letteratura».

Gruppo Escali

I ragazzi del gruppo Escal «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici e simpatizzanti sono invitati in sede (via Machiavelli 17) domani, alle ore 19.15, per informazioni riguardanti la gita di domenica al «Sentiero del Maestro» (Monte Carso) e per assistere a proiezioni di diapositive.

Serata teatrale

Oggi alle 18, nel salone della Lista per Trieste di Corso Saba 6, sotto gli auspici della Commissione Istituzioni culturali, si terrà la terza serata del «mercato culturale» promossa da Pino Tanfani e Gino Tomasi. L'incontro sarà dedicato all'autore ed attore Nereo Zanier. Verrà letto l'atto unico «Cossa dis la maggioranza». Interpreti gli attori del gruppo «ex allievi del Centro Culturale» diretto da Pino Tanfani.

Corso di fotografia

per principianti. Fotostudio Emme via Timeus 12, Trieste, telefono 787312, dalle 15 alle 20.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, oggi alle 16.30 nella sede di Corso Italia 12 Alfieri Seri parlerà sul tema «Trieste nella storia delle città italiane» dal volume «Trieste» di Ezio Godoli, professore di architettura all'Università di Firenze.

Maestri cattolici

Domani alle 17 nella sala di via Mazzini 26, sarà presentata la poesia di Tullio Sartori dalla sua ultima pubblicazione «Un'ha de verità, un'ha de fantasia».

The danzanti al Cmm

Sabato 17.11 alle ore 16 ha inizio una serie di ball studenteschi presso la sede estiva del Circolo Marina Mercantile in via Miramare 40. Gli inviti si possono richiedere presso la segreteria di via Roma 15, telefono 6852, dalle 9.30 alle 11 e dalle 17 alle 18.30. Si prega una fotografia.

Mostre d'arte

Grafica internazionale alla Torbandena

Domani sera, alle ore 18, la Galleria Torbandena di Trieste inaugura, nella sala di via Torbandena 1, una rassegna di grafica internazionale. La mostra di quest'anno anticipa di un mese l'abituale rassegna grafica di dicembre, e segnala la presenza di una serie di tirature molto ricercate.

Un gruppo esposto opere grafiche di maestri del Novecento italiani e stranieri, tra i quali: Adam, Afro, Arp, Bacon, Chagall, Carrà, Campigli, Capogrossi, Carone, Cassinari, De Chirico, De Dominicis, De Pisis, Ernst, Funi, Folon, Guidi, Gentili, Gutuso, Hartung, Lam, Marini, Muso, Matta, Moore, Mir, Mascherini, Manzù, Man Ray, Matisse, Manzoni, Pissarro, Schifano, Sutherland, Spacca, Tadini, Tapes, Tamburri, Vedova, Warhol, Zingales. La mostra resterà aperta fino al 10 dicembre.

Galleria Cariesius

GRAFICA NAZIONALE

Nozze d'oro

Giovanni e Maria Rolli circondati dall'affetto dei figli, delle nuore, dei nipoti e parenti si ritroveranno alle ore 11 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, per celebrare i loro cinquant'anni di felice unione. Vivissimi auguri.

Corsi di musica

Oggi e domani alle 18 e alle 20 si accenderà nella sala da musica del Cmm in via dell'Università 1, le iscrizioni ai corsi di vocalità e teoria musicale antiche, via da gamma e violino barocco, promossi dal laboratorio di musica antica del Cmm.

Incontri culturali

Letteratura greca

La prof. Luigia A. Stella, docente di letteratura greca all'Università degli studi di Trieste, terrà stasera, con inizio alle 18, nell'aula di via dell'Università 3, una conferenza dal titolo «Letteratura greca ieri e oggi: metodi e significati».

La biotecnologia

stasera al Cca

La biotecnologia sarà di scena questa sera al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il prof. Arturo Falaschi, direttore dell'Istituto di genetica biochimica ed evoluzionistica e responsabile del progetto finalizzato del Cnr «Ingegneria genetica», terrà infatti una conferenza dal titolo «Il nostro biofuturo con l'ingegneria genetica» (inizio ore 18.30). L'incontro con il prof. Falaschi riveste particolare rilievo in funzione dell'installazione a Trieste del costituente Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Uniduo.

incontri...

a cura della Spe

da oggi al 31 dicembre

Multixer KA-70

impasta, batte, monta, omogenizza, grattugia, trita e sminuzza affetta... e regala

6 mesi di GUIDACUCINA

lo stuzzicante settimanale di Mondadori

Rowenia

UNA DIMOSTRATRICE SARÀ A VOSTRA DISPOSIZIONE FINO AL 17 NOVEMBRE

per illustrarvi il funzionamento dei prodotti ROWENTA presso

RIZZOTTI 3

VIALE CAMPI ELISI 60 TRIESTE (a fianco del PAM) Tel. 763140

M. C. P.

DI VIA S. FRANCESCO 9 - TS

presenta le migliori

Moquettes & carte da parati

esperienza + qualità = **RISPARMIO**

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE TV COLOR DA L. 525.000 GRUNDIG PHILIPS METZ

PAGAMENTO FINO A 40 MESI SENZA ACCANTO E SENZA SCADENZA FISSA

Luisa Galletti TRIESTE

VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 733336

il salotto di **G.B.**

per la vendita dell'oro a peso

SI RITIRA L'ORO VECCHIO RISERVATISSIMO

Per appuntamento - Tel. 68957 - Via S. Nicolò 22

Philips

La biotecnologia stasera al Cca

La biotecnologia sarà di scena questa sera al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il prof. Arturo Falaschi, direttore dell'Istituto di genetica biochimica ed evoluzionistica e responsabile del progetto finalizzato del Cnr «Ingegneria genetica», terrà infatti una conferenza dal titolo «Il nostro biofuturo con l'ingegneria genetica» (inizio ore 18.30). L'incontro con il prof. Falaschi riveste particolare rilievo in funzione dell'installazione a Trieste del costituente Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Uniduo.

novità! video-registratori

Philips VHS disponibili da oggi nel negozio specializzato Philips

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi refrigerati con minimo anticipo e il resto a rate.

CON SOLE **10.000** LIRE

POTETE PARTECIPARE AL MESE DEL'AEROBICA

che LIVIO terrà alla Fiera di Trieste tutti i lunedì e i mercoledì dalle 19 alle 20 a partire da lunedì 19 novembre.

Informazioni ed iscrizioni dalle 16.30 alle 21 alla

PALESTRA DELLA SALUTE

Circolo ENDAS Ccdl-Uil — Largo Papa Giovanni 6 - Tel. 775743 - TRIESTE

tommasini port **aerobica boutique**

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

Ferdinando Benvenuto e la CONCESSIONARIA SEAT ALPINA COMMERCIALE

INVITANO TRIESTE ALL'ANTEPRIMA DELLA **SEAT BZA**

«l'eccezionale»

OGGI ALLE ORE 17 NELLA SEDE DI PIAZZA DALMAZIA, 3 IN TRIESTE, TEL. 040/62590

CENTRO ASSISTENZA - RICAMBI ORIGINALI - VIA DEL RONCO 10 - TEL. 57553

DALLA REGIONE

AL CONSIGLIO REGIONALE SI È PARLATO DI MINORANZE

Battaglia sul friulano a scuola ma sulla tutela c'è unanimità

Contrario solo l'Msi e astensione della LpT - Le puntualizzazioni della giunta

Battaglia sulla lingua friulana ieri in Consiglio regionale. Alla fine, su un ordine del giorno che invita il Parlamento a una rapida approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche, si sono trovati d'accordo tutti, tranne i missini (contrari) e i consiglieri della Lista per Trieste (astentati). Il documento era firmato da Carpenedo (Dc), Saro (Psi), Pascolat (Pci), Fragiaco (Pri), De Agostini (Mf), Gonano (Psd), Cavallo (Dp) e Stoka (Us).

È stato invece respinto un ordine del giorno di indirizzo contrario, presentato dal Movimento Sociale, che impegnava la giunta a intervenire presso il governo per «evitare che norme di tutela globale né richieste né volute dalle popolazioni locali possano seriamente inficiare sia la lingua e l'unità nazionale, sia lo sviluppo socioeconomico della regione». Ha avuto i voti favorevoli soltanto degli stessi missini e di Gambassini della Lista per Trieste e l'astensione di altri due «meloni», Tassinari e Giurini.

Gli ordini del giorno erano scaturiti da una serie di mozioni, presentate dai vari

gruppi che avevano come denominatore comune il testo di legge per la tutela delle minoranze linguistiche che la commissione Affari costituzionali del Parlamento sta finendo di preparare proprio in questi giorni.

Lungo, ma colorito, il dibattito che si è svolto in aula sull'argomento. De Agostini, del Movimento Friuli ha subito lanciato un allarme. «Il ministro Vizzini ha detto — intende presentare alcuni emendamenti al testo di legge, che sarà così snaturato nel suo significato di par-tenza».

«La tutela è necessaria — ha detto Pascolat del Pci — e non è in alcun modo interpretabile come strada che porta a un bilinguismo italiano-friulano». L'equazione Friuli uguale Alto Adige non regge — ha aggiunto il democristiano Carpenedo — i friulani infatti si sentono italiani, gli altoatesini no».

Per Cavallo (Dp) i friulani solo con la legge di tutela potranno appropriarsi completamente della propria identità. Anche per Stoka (Us) la lingua friulana va valorizzata. Secondo Saro (Psi) l'unità

europea passa attraverso la massima valorizzazione delle culture locali.

Sempre favorevoli alla legge di tutela, ma più cauti, Cirianni del Pri («No all'autarchia culturale») e Gonano del Psdi («Si alla tutela, no a una babilonia linguistica»). Contrari Morelli del Msi («L'Italia è una e indivisibile») e Giurini della LpT («In regione ci si potrebbe trovare con una maggioranza che parla friulano e una minoranza che parla italiano»).

Gambassini, anch'egli della Lista ha detto che la «veia della nuova giunta garrisce al vento della friulità» e ha aggiunto che «se a Trieste fosse instaurato il bilinguismo italo-sloveno, ci scapperebbero i morti».

Infine l'assessore Barnaba, dopo aver sostenuto a lungo la necessità di tutela, ha detto che nodo fondamentale della legge sarà l'introduzione del friulano nella scuola elementare. «Io sono per l'opzionalità — ha detto — e non per l'obbligatorietà. Un periodo di Udine, per questa mia idea, mi ha definito pidocchio, eppure in amore verso il Friuli non sono secondo a nessuno».

Partiti finalmente i lavori alla diga di Ravedis

PORDENONE — Esattamente fra 38 mesi, cioè poco più di tre anni, alla stretta di Ravedis, a Montebelluna, le acque del torrente Cellina, sbarcate da una diga alta una cinquantina di metri, potranno formare un serbatoio di circa venti milioni di metri cubi. Questi tempi di realizzazione sono stati sanciti ieri con la firma del verbale di consegna dei lavori della diga di Ravedis, un'opera attesa nel Pordenonese da dieci anni e mai realizzata finora per una serie di vicissitudini tecniche, burocratiche ed amministrative.

La firma è stata posta nella sede del Consorzio idraulico Cellina-Meduna da parte del rappresentante delle imprese aggiudicatrici dell'appalto, riunite nel consorzio Corav di Milano (ne fanno parte la Cogefar di Milano, la Bardin di Belluno, la Copetti di Genova e la Icep di Pordenone), del capo dell'ufficio tecnico del Genio civile di Pordenone (sorveglierà i lavori per conto del Magistrato alle acque di Venezia) e dell'ing. Viel, incaricato dal Consorzio Cellina-Meduna di esercitare le funzioni di ingegnere capo nella costruzione della diga.

La diga, a gravità, lunga circa 170 metri, verrà a costare complessivamente quasi 80 miliardi. Per ora è stato dato l'avvio al primo stralcio dei lavori, oltre 42 miliardi, che prevedono le procedure di esproprio, l'esecuzione del modello idraulico degli scarichi, indagini geognostiche, lo studio delle caratteristiche del colossale, la costruzione della strada di accesso alla diga e lo scavo delle deviazioni provvisorie.

La realizzazione della diga di Ravedis è fondamentale per l'economia di tutta la provincia di Pordenone. Le acque del bacino (formeranno un lago lungo circa cinque chilometri) serviranno ad irrigare ottomila ettari di terreno agricolo nell'alta pianura pordenonese e alimenteranno la centrale idroelettrica di San Leonardo e la rete delle centrali che l'Enel sta ristrutturando nella zona. Inoltre costituirà un notevole bacino di raccolta delle piene annuali del Cellina, alleggerendo sostanzialmente il deflusso delle acque nel Meduna, di cui è affluente.

U. S.

■ VISITA — Il presidente del consiglio regionale Manzoni ha ricevuto in visita di cortesia il presidente della corte d'appello di Trieste dott. Giovanni Fucci.

PERFORMANCE DELL'OSPEDALE INFANTILE DI TRIESTE

O.k. l'intervento all'intestino su un neonato di 860 grammi

Il piccolo era stato inviato d'urgenza dall'ospedale di Pordenone

Decorso postoperatorio buono per un bimbo nato prematuramente (soli sei mesi di gravidanza) e 860 grammi di peso e operato urgentemente all'intestino. Il piccolo, nato a Pordenone, è ricoverato all'ospedale infantile di Trieste, il «Burlò Garofolo». Qui, il 28 ottobre, a soli tre giorni di vita, ha subito l'intervento che si può definire quasi miracoloso. La grave forma di perforazione dell'intestino da cui era affetto e l'esiguità del suo peso hanno reso l'operazione eccezionale: rara ovunque, certo unica nella storia dell'ospedale pediatrico regionale.

La notizia è uscita dal «Burlò» solo quando i medici hanno avuto la certezza del pieno successo dell'intervento e della possibilità, per il neonato, di superare felicemente la delicata fase postoperatoria. Autore dell'operazione è il dottor Massimo Sustersich, aiuto della divisione di chirurgia pediatrica diretta dal prof. Hugo Alessandrini.

«Il piccolo è arrivato una domenica mattina, inviato d'urgenza dall'ospedale di

Pordenone al Centro immaturo diretto dal prof. Nordio», racconta il dottor Sustersich. «Appena è arrivato è stato tenuto in rianimazione per quattro ore. Quindi le radiografie, i segni inequivocabili della perforazione all'intestino e la decisione di operarlo».

Nonostante la difficoltà non ci sono stati dubbi per i medici: «Si tenta il tutto per tutto, in casi simili non ci si può tirare indietro — dice il dott. Sustersich — anche se su un addome così piccolo — aggiunge — non ci sono neanche gli strumenti adatti per

operare». Per motivi di discrezione né l'ospedale di Pordenone né quello di Trieste hanno divulgato il nome del piccolo. Di lui si sa solo che è di colore, figlio molto probabilmente di persone che vivono alla base Nato di Aviano. La madre, che è ancora ricoverata all'ospedale di Pordenone, ha subito il taglio cesareo per dare alla luce la creatura che è uscita in posizione podalica. I medici, non si spiegano ancora la lacerazione dell'intestino. «Un'ipotesi probabile è che sia da addebitare allo choc

post partum», commenta il dott. Sustersich. «Creature che nascono così piccole e talmente premature corrono fortemente il rischio di infezioni. Anche adesso, scampato il pericolo più grave, il neonato viene tenuto in costante osservazione. Nel reparto di neonatologia del prof. Sergio Nordio, il bimbo ha un'assistenza continua: a scopo preventivo ma anche terapeutico, soprattutto per la respirazione e per la nutrizione. «Il piccolo — spiega un medico del reparto, il dott. Stefano Marinoni — deve guadagnare peso progredendo all'incirca come se si trovasse ancora nell'utero della madre».

I medici lo terranno perciò al «Burlò» per un bel po' di tempo, un paio di mesi quantomeno. La creatura che per le sue dimensioni oggi potrebbe essere contenuta nella scarpia di un adulto, deve raggiungere il peso dei bimbi nati da gravidanza normale. Quando avrà raggiunto almeno due chilogrammi potrà finalmente essere restituita alla famiglia. I. D.

Sulla manifestazione del Psi con Martelli

Sabato, alle 17.30, manifestazione pubblica del Psi a Trieste con la presenza del vicesegretario nazionale del partito Claudio Martelli. «Con i socialisti si esce dalla crisi; con i socialisti il dopo crisi è cominciato», questo il tema della manifestazione, promossa dal comitato regionale del Psi, che si svolgerà al teatro Auditorium di via Tor Bandiera. Martelli terrà a Trieste anche una riunione con tutto il quadro dirigente del Psi del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'articolo pubblicato ieri dal nostro giornale, si diceva che in serata il vicesegretario nazionale avrebbe anche partecipato a una riunione di corrente. Contestualmente si affermava però che il segretario regionale, Gianfranco Trombetta, smentiva la notizia. Quest'ultima parte in corso d'impaginazione è saltata.

CIRCOSTANZIATA DENUNCIA CONTRO IL DIRETTORE PERIN

A Pordenone si indaga sul laboratorio d'igiene

PORDENONE — Mario Puiaiti, radicale pordenonese, consigliere comunale per la Lista per l'alternativa e membro dell'assemblea generale dell'Usi n. 11, ha inviato quindici giorni fa un esposto alla procura della Repubblica di Pordenone su presunti illeciti amministrativi di rilevanza penale che sarebbero stati commessi dal direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, prof. Guido Perin.

Nell'esposto, Puiaiti denuncia una serie di fatti, accertati personalmente, e per i quali da tempo circolerebbero voci a Pordenone. In sostanza l'esponente radicale rileva che il prof. Perin, dipendente a tempo pieno dell'Usi, ha assunto due incarichi di consulenza dal Comune di Rovereto (per un importo complessivo di oltre 74 milioni di lire) senza avere per questo una specifica autorizzazione a esercitare attività di libera professione.

Inoltre, secondo Puiaiti, il laboratorio di igiene e profi-

lassi non compie analisi su incarico di privati in quanto carente di personale, ma «pare che le richieste siano di fatto indirizzate al laboratorio privato Acteco che si occupa di analisi ambientali e fra i soci del quale figura la moglie di Perin, Luisa Nadalin».

«L'Acteco — prosegue Puiaiti — ha un rapporto di consulenza e gestione con il consorzio Comad di Brugnera, costituito da 60 delle 155 industrie del legno della zona per depurare le acque di scarico. Nell'83 erano stati preventivati 3300 metri cubi da depurare, mentre ne sono stati conservati soltanto 1300, senza che il laboratorio sia intervenuto nei confronti dei possibili inquinatori».

Inoltre, secondo l'esponente radicale, Perin avrebbe commesso tutta una serie di irregolarità e di illeciti «usando irregolarmente l'automobile in dotazione al servizio, non timbrando regolarmente il cartellino di presenza e dirigendo il laboratorio in modo discutibile ai fini del servizio pubblico».

«Ho atteso quindici giorni per dare notizia di questo esposto — ha dichiarato Puiaiti — per dare modo al magistrato di compiere i primi accertamenti. Al procuratore ho lasciato una ponderosa documentazione e ho fornito anche degli elementi a mio avviso di particolare importanza».

In sostanza, con questo esposto, il consigliere della LpA chiede che venga chiarita la posizione del direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi (ora facente parte del presidio multinazionale di prevenzione dell'Usi n. 11) e che secondo quanto denunciato avrebbe usato la struttura pubblica per suoi fini personali. Alla richiesta se sia stata avviata la relativa indagine il procuratore di Pordenone, dott. Mario Schiavotti ha risposto invocando il segreto istruttorio.

U. S.

Meeting Alpe-Adria in Istria sul tema bilinguismo

ROVIGNO — Cosa significa il bilinguismo per un gruppo etnico? Quale rapporto implica con la lingua minoritaria? Quali problemi pratici pone? Di tutto ciò si parlerà da venerdì a domenica a Rovigno al IX convegno dei gruppi etnici limitrofi organizzato dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Il convegno, al quale prenderanno parte le comunità nazionali del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia, della Croazia, della Carinzia e delle zone di confine dell'Ungheria, è divenuto ormai un appuntamento tradizionale dei gruppi nazionali che ogni anno si ritrovano per analizzare un tema specifico, ma anche per scambiare esperienze e incrementare la collaborazione.

Al centro del dibattito di quest'anno ci sarà un argomento molto significativo, quello del bilinguismo.

Il convegno di Rovigno ha il compito di dare un ulteriore contributo ed elaborare ulteriori proposte in tema di diritti delle lingue minoritarie nei rapporti con le lingue dei gruppi dominanti, ma anche di analizzare quanto finora è stato fatto in questo campo e di individuare le manchevolezze e le cose da migliorare.

E. URSINI

Consulente per i problemi della coppia.

VIA LAZZARETTO VECCHIO 9
TEL. 722694

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

Ricostruzione: legge approvata dopo gli ultimi «ritocchi»

È stato finalmente approvato il pacchetto di norme che modificano la legislazione regionale in materia di ricostruzione. Il provvedimento era già pronto al varo nel mese di settembre, dopo gli ultimi «ritocchi» consigliati dal Governo nazionale. La legge venne portata in aula per essere approvata, ma — essendosi aperti i giochi della «verifica politica» — i partiti di maggioranza decisero di rimandare il tutto al dopo-Comeli.

Con le nuove norme si introducono alcune novità strategiche che dovrebbero accelerare i tempi dello sgombero dei prefabbricati provvisori ancora occupati. Decisa, a questo fine, è la ridefinizione del «minimo abitabile» delle case ancora in costruzione. Nella edizione definitiva della legge è stata recepita l'indicazione del Governo di non cumulare — in deroga alla legislazione vigente — il conferimento degli incarichi a uno stesso professionista.

■ INQUINAMENTO — L'assessorato regionale alla sanità ha affidato all'Usi Triestina un'indagine su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia riguardo alla contaminazione ambientale da piombo.

La giunta fa il check up agli ospedali di Trieste

Vanno a rilento i lavori della nuova lavanderia centralizzata che servirà tutti gli ospedali triestini e che si sta costruendo in zona industriale. Ne ha dato notizia ieri, in Consiglio regionale, l'assessore alla sanità, Gabriele Renzulli (Psi), che è stato sottoposto a un fuoco di fila di interrogazioni sui problemi della

sanità triestina. Alla nuova lavanderia si sta lavorando già dall'81. Gli impianti dovrebbero venir installati appena entro febbraio. Successivamente dovranno essere definiti i finanziamenti per le spese di pitturazione, pavimentazione e per il depuratore delle acque di scarico. Renzulli ha detto che

il modo discontinuo in cui finora si sono avuti i finanziamenti, non hanno consentito la tempestività dei lavori. «E una baracorda, si va avanti senza sapere se ci sono i finanziamenti — ha commentato Marino Tassinari della Lista per Trieste che aveva presentato l'interrogazione — di questo passo non sapremo neppure se la lavanderia sarà pronta nel '90».

Sempre Tassinari della Lista e anche Vignini e Nodari della Dc hanno chiesto poi in due distinte interrogazioni a Renzulli come mai numerosi neopatici triestini vengono trasferiti dal servizio di emodialisi dell'Ospedale maggiore di Trieste in altri ospedali e cliniche fuori regione. Renzulli ha confermato che effettivamente 12 pazienti sono stati inviati in cura a Bolzano, perché il centro di Trieste è insufficiente. Sono già state prese per le contromisure con uno stanziamento immediato di 120 milioni.

Nella replica, Tassinari si è lamentato del fatto che Renzulli non abbia dato risposta a una parte della sua interrogazione, laddove egli chiedeva dove fossero finiti 398 milioni stanziati dalla Regione per il centro triestino di emodialisi e poi dirottati per altri impieghi più urgenti non precisati.

Fra il Lisert e Villesse sarà abolito il pedaggio

Non si pagherà più pedaggio per percorrere il tratto di autostrada tra il Lisert e Villesse. Lo ha detto l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto (Dc) rispondendo ieri in Consiglio regionale a un'interrogazione.

L'asse tra il Lisert e Villesse verrà infatti quanto prima classificato a ricordo autostradale, come previsto dalla variante generale di piani regolatori di Monfalcone, R e Staranzano, di adeguamento alle direttive del Piano urbanistico regionale. Come ha annunciato Di Benedetto, la direzione regionale della viabilità ha già preso contatti con la società Autovie venete, concessionaria dell'autostrada.

La decisione è destinata a provocare una piccola rivoluzione del traffico. Tra l'altro, la strada provinciale Monfalcone-Sagrado potrà essere liberata dal passaggio dei mezzi pesanti. Sempre Di Benedetto ha inoltre annunciato che nella prossima estate inizieranno i lavori per costruire due sottopassaggi per le auto a Pordenone, in modo da eliminare altrettanti passaggi a livello in via Fontanazze e in via San Vito. In questo modo saranno evitate le code anche di un chilometro alle quali oggi sono obbligati gli automobilisti che devono raggiungere il centro di Pordenone.

RIEVOCATO IN APPELLO UN TRAGICO INCIDENTE ACCADUTO A LIGNANO

Confermati gli otto mesi a un carabiniere per la raffica mortale sfuggita dal mitra

Confermata la condanna al carabiniere Roberto Zaina, di 21 anni, da Udine, che a Lignano fredda con una raffica di mitra il turista parigino Jean Robert Nebout, di 20 anni. Per omicidio colposo, il Tribunale gli aveva inflitto otto mesi di reclusione con i benefici di legge e lo aveva condannato, assieme al responsabile civile Ministero degli interni, al risarcimento dei danni ai genitori e ai sei fratelli della vittima, che si erano costituiti parte civile con il prof. Sergio Kostoris di Trieste.

Patrocinato dall'avv. Petziol di Udine, Zaina ricorre, e le circostanze della disgrazia vengono riesaminate dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, p.g. il dott. Mellano, cancellie-

re il dott. Paolich. Il tragico incidente accadde nella notte del 20 agosto dell'82. Poco dopo le due l'attualità corrente e due comilitoni percorrevano con una macchina di servizio il lungomare di Lignano sabbadoro, quando nei pressi di un ufficio di spiaggia notarono alcuni giovani attorno a cartelloni rovesciati.

Poiché la zona era stata già oggetto di non poche imprese vandaliche, i militari si fermarono e appena scesero dall'auto gli sconosciuti si dileguarono.

Mortale esplosione a Nuova Gorizia

GORIZIA — Un morto e cinque feriti, di cui tre gravissimi è il tragico bilancio di uno scoppio di una bomba che ha causato il parziale crollo di uno stabile a Prevacina, nel comune di Nuova Gorizia. È morta per le gravi ustioni e ferite Ivanka Sirk, 36 anni.

no, tranne Nebout ed Eric che si accovacciavano a ridosso di una cabina. Zaina li affrontò, i due si alzarono, gli si avvicinarono ed egli, armato il mitra, intimò loro di fermarsi.

Eric obbedì immediatamente e Jean si accingeva a seguirlo il suo esempio, perdettero l'equilibrio sul ce- devole e irregolare arenile, finì con il dorso contro la canna del mitra, dalla quale partì una raffica di quattro colpi, che lo centrarono al torace. Il turista venne prontamente soccorso e trasportato dappri-

ma all'ospedale di Latisana e poi in quello di Udine, dove giunse ormai cadavere. Indiziato di reato, Zaina venne interrogato e sostenne che si era trattato di una sciagurata fatalità, e aggiunse che la disgrazia si compì anche perché Jean era un vicinissimo. Al termine dell'istruttoria, il militare venne imputato di omicidio colposo e dopo la condanna, come abbiamo premesso, interpose appello.

Al processo d'appello, Zaina non ha dichiarazioni da fare, prende la parola il patrono di parte civile, e chiede il rigo dell'impugnazione, conclusione cui perverrà anche il procuratore generale. Parlarlo, quindi, l'avv. Russo dell'Avvocatura dello Stato per il Ministero e il difensore.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 10/11/1984
BARI 63 77 4 8 75
CAGLIARI 75 56 30 58 78
FIRENZE 28 56 69 39 33
GENOVA 76 1 65 73 82
MILANO 53 18 42 9 40
NAPOLI 43 18 39 48 67
PALERMO 78 65 6 8 69
ROMA 72 38 5 16 84
TORINO 89 58 40 65 5
VENEZIA 19 58 2 46 70

Parziale insuccesso delle nostre previsioni ricavate nell'ultima edizione. Soltanto sei numeri sono sorti (4, 5, 16, 56, 58 e 82) anche se, con l'incrocio, hanno dato l'ambito CA 56-58 (numeri della cinquantina), l'ambito A TO 9-16 e l'ambito A TO 5-56. La «timida ripresa del numeretto» citata in conclusione dell'articolo ha dato gli ambi 4-8 a BA e 8-8 a PA. Come la scorsa settimana denpendiamo un solo numero dal tabellone delle ambate: il 76 uscito ancora a GE. Rivediamo: BA, 5, 45, 24, 16, 42, 51, 66, 32, 79, 86, 8, CA 26, 16, 4, 31, 8, 1, 19, 5, 68, 3; FI 70, 80, 61,

36, 67, 49, 60, 2, 20, 5; GE 28, 80, 67, 41, 63, 71, 56, 3, 1, 26; MI 89, 54, 25, 27, 52, 33, 60, 62, 64, 50; NA 34, 63, 32, 80, 70, 45, 82, 90, 19, 75; PA 3, 23, 28, 25, 62, 30, 70, 79, 87, 10; RO 44, 10, 25, 31, 81, 12, 42, 24, 13, 35; TO 76, 74, 14, 32, 4, 63, 49, 53, 29, 37; VE 53, 39, 1, 26, 47, 59, 57, 20, 63, 78.

La nuova situazione dei frequenti: il 48 fa da battistrada con sei estrazioni consecutive, lo seguono l'1 il 63 e il 77 con tre, il 18, 19, 28, 30, 38, 43, 65, 67, 70, 72 e 73 con due.

Diamo un gruppo di numeri che reprimano imminente sul marcatore: 3, 7, 12, 13, 21, 23, 25, 26, 24, 20, 29, 34, 36, 37, 41, 44, 50, 51, 54, 55, 59, 60, 61, 66, 68, 62, 83, 87, 88, 80 e 90. Segnaliamo una serie di ambi che tardano ad uscire: 44-80, 45-57, 19-90, 80-84, 2-81, 39-55, 9-70, 5-26, 25-63, 13-87, 11-89, 8-70, 39-68, 15-68, 63-79, 67-85, 9-59, 11-54, 26-44, 28-42, 7-35, 32-76, 31-75, 13-29, 20-55, 33-75, 25-37, 23-60, 37-80, 23-87.

(a cura di Arrigo Bonnes)

Maestro corregge i prezzi. 2 milioni in meno.

Numero posti	Cilindrata	Potenza max. CV (DIN)	(kW)	giri/min.	Posizione motore	Trazione	N. cilindri	Lungh. max. cm	Largh. max. cm	Peso kg.	Velocità max. km/h	Consumo normalizzato litri x 100 km				Prezzo di listino IVA compresa migliaia di lire
												90 km/h	120 km/h	Ciclo urbano	Media DIN	
AUSTIN (Gran Bretagna)																
Maestro E	5	1275	62	(46)/5500				399	169	890	155	4,6	6,8	6,5	6,1	9.911
Maestro LE	5	1275	62	(46)				395	169	915	155	4,6	6,8	6,5	6,1	10.528
Maestro HLS	5	1275	65						169	915	158	4,8	6,9	7,6	6,7	11.456
Maestro MG	5	1598	98								180	5,9	8,3	9,7	8,4	13.622

I prezzi sono IVA inclusa, franco Concessionario.
L'offerta è valida per contratti stipulati entro il 15 dicembre.

E' un'offerta dei Concessionari AUSTIN ROVER

PAGINA DEI MOTORI

Torino, vetrina del presente e del futuro

Mercato a singhiozzo con tante «quasi novità»

Sono due, essenzialmente, a grandi linee, i motivi che rendono particolarmente «nobile» il sessantesimo Salone dell'auto di Torino: uno, tradizionale, perché esso rappresenta un prezioso appuntamento per fare il punto sulla situazione dell'industria dell'automobile, l'altro, meno tecnico e più sentimentale, perché l'esposizione torinese, quest'anno, sfrutta i rinnovati spazi e volumi di un «tempio sacro» nella storia dell'automobile italiana: il Lingotto.

I confronti, i bilanci che si fanno, che si tirano in questa occasione vengono a dare, e al tempo stesso, a ricevere un'impronta particolare perché cadono in un momento estremamente delicato per l'industria dell'auto, per un settore produttivo e industriale, cioè, che nonostante le alterne vicende di questi ultimi anni, conserva una poderosa forza trainante nell'intera economia mondiale.

Torino offre, senza dubbio, l'occasione per fare un bilancio generale e parziale (cioè paese per paese, «casa» per «casa») dell'andamento del mercato nei trascorsi mesi dell'84. Si cerca, in altre parole, di dare una spiegazione dell'alternarsi di alti e bassi, nelle vendite, degli spostamenti di preferenza da un settore all'altro da una produzione all'altra. Si tenta, anche di giustificare una realtà che molto spesso ha dato pienamente ragione alle previsioni, pur minuscole e vaghe, e naturalmente formulate: al promettente avvio di inizio anno, all'allarmante blocco del mercato avvenuto a settembre, all'inattesa ripresa mostrata già in ottobre, con un balzo di vendite che si avvicina al 20% del totale.

Se le vere novità non ci sono, essendo ormai i produttori convinti della maggior efficacia propagandistica di singoli debutti esterni, il Salone di Torino, come d'altra parte tutte le esposizioni, si limita a essere vetrina dei «lanci» più ricchi, ciò non vuol dire che questo «vincolo» debba perdere d'importanza. Il poter abbracciare, con un'unica occhiata, tutto il complesso dell'attuale produzione, e, di conseguenza, poter compiere confronti immediati, è, senza dubbio, chance non trascurabile.

Perché oltretutto da questa considerazione, da questo confronto nasce, immediatamente, il pensiero, l'interrogativo sul futuro dell'auto. Indubbiamente il discorso di come sarà l'auto del domani, di quali aspetti esterni o interni assumerà di quali evoluzioni tecniche sarà protagonista, o addirittura ispiratrice, di quale e quanta incidenza avrà sulla società intera come su ogni singolo individuo.

E' indubbio che Torino rappresenta un ideale punto di osservazione per compiere quest'indagine, per comprendere appieno l'importanza e la profondità della sia pur lenta, guardando si potrebbe dire, evoluzione che l'automobile ha vissuto in questi ultimi tempi.

Sono senza dubbio, problemi di grande attualità per un settore industriale che non soltanto vuole conservare i fasti del passato, ma che ferocemente intende impostare una razionale politica di ulteriore espansione. Una tendenza che è già vivissima a Torino: la stessa scelta, in parte forzata, del Lingotto ne sottolinea il crescente peso. In effetti la ricerca di spazio, di spazio fisico e non solo economico-commerciale, aveva reso in qualche modo inadeguata la superficie di Torino espositiva, di fronte alla montante richiesta di partecipazione da parte dei produttori.

Sceita logica, quindi, quella del Lingotto, che, indubbiamente, può offrire spazio ottimale agli espositori: 60 mila metri quadrati di superficie interna, e altrettanti di area all'esterno. Il tutto per ospitare i prodotti di 35 marche di autovetture, di 25 tra carrozzieri e trasformatori, di 24 tra costruttori di autoveicoli per il tempo libero e promiscui, con l'aggiunta di una folta schiera di aziende appartenenti al cosiddetto indotto, cioè a quel complesso mondo che gravita attorno al settore dell'auto.

Regina di nome e di fatto



La Lancia Thema è, senza dubbio, una delle regine del Salone, sia per il nome che porta sia perché rappresenta la risposta italiana in un settore del mercato che, negli ultimi tempi, è stato dominio della produzione estera.

La Thema più che un'auto è, nella realtà, una gamma di versioni (la stessa carrozzeria, infatti, accoglie quattro motorizzazioni): Thema iniezione elettronica di 1995 cc, potenza 120 CV, e velocità di 185 km/h, Thema Turbo, 1995 cc, 165 cv, e 218 orari, Thema 6 cilindri, di 2849 cc, potenza 150 cv, e 208 km/h, Thema turbo diesel, di 2445 cc, 100 cv e velocità massima di 185 chilometri orari.

I prezzi vanno da un minimo di 22 milioni e mezzo per la versione minore al 31 circa della 6V.

Erede della gloriosa Alfetta



L'Alfa 90, erede della gloriosa Alfetta, sarà, senza dubbio, un altro dei modelli più osservati e più ammirati del Salone. Non novità assoluta, essendo la vettura sul mercato già da alcune settimane, rappresenta la risposta più significativa data dalla «casa» di Arese alle esigenze, di stile e di prestazioni, che attualmente caratterizzano il settore delle berline di prestigio.

La vettura viene offerta in una gamma piuttosto ampia: un 1.8 di 120 CV (velocità massima 185 km/h), due 1982 cc senza e con iniezione, entrambe da 128 CV (195 orari), un 2.5 cc Quadrifoglio oro (156 CV e 200 km/h) e un 2.4 TD Intercooler (110 CV e 178 orari). I prezzi da 19,5 milioni a 31 circa.

I PUNTI DI MAGGIOR PROGRESSO TECNICO TRA I MODELLI PIÙ RECENTI

L'auto del domani? Sembra simile a quella parcheggiata giù in strada

Cosa chiede l'utente a un Salone? Di sognare innanzitutto: sognare l'auto che non avrà mai, oppure quella che dopodomani potrebbe avere, al posto di quella che sta mescolandosi inaspettando. E per questo bastano gli stand, i riflettori, le belle ragazze, i pieghevole pubblicitari. Ma forse l'utente vuole sapere qualcosa di più: sapere, ad esempio, come sarà l'auto del futuro.

Congelati, per ora, i motori alternativi e i carburanti «diversi» (è chiaro che per chissà quanto tempo potremo scegliere tra la super, magari senza piombo, e il gasolio), l'auto del futuro sembra molto simile a quella del presente. O almeno ai modelli più avanzati oggi sul mercato. E' chiaro, ad esempio, che qualunque modello nuovo dovrà fare i conti con una ricerca aerodinamica sempre più avanzata.

La novità, rispetto al passato, è data dal fatto che l'aerodinamica (che consente di abbassare i consumi e di produrre auto silenziose senza dispendio di pesanti insonorizzazioni) non predetermina la forma. L'auto a basso c-x, di dieci anni fa aveva una forma obbligatoria: cofano lungo e spiovente, coda tronca, e quindi due volumi.

Tra i migliori prodotti del presente e del futuro ci sono auto a tre volumi, come l'Audi 100 o la Mercedes 190; a due volumi e mezzo, come la Ford Sierra, la Lancia Thema e la Saab 900; a due volumi, come l'Opel Kadett. Ma anche «space wagon», le auto «tuttospaio» destinate a conquistare un numero crescente di clienti: come la Renault «Space» e, in fondo, la Fiat Uno, che è una

«tuttospaio» mascherata da normale utilitaria.

Il secondo punto di grande avanzamento è dato dall'alleggerimento delle scocche, consentito da calcoli strutturali sempre più precisi ottenuti con l'aiuto del calcolatore (è il CAD, computer-aided design). La prima «figlia del CAD» è stata la Fiat Ritmo, che non è un modello di primo pelo, ma già qualche anno prima la Golf aveva sensibilmente abbassato gli standard di peso. Oggi il lavoro sul peso della scocca è arrivato a buon punto; mentre i progressi sono ancora possibili con l'introduzione degli straordinari (ma costosi) materiali compositi, che in pochi anni hanno conquistato il mondo aeronautico e quello della formula 1.

Terzo tema: il motore. Sta cambiando, ma in maniera più «sommersa», meno avvertibile. Oggi tutti i motori di nuovo disegno sono dei monoblocco (le valvole sono cioè comandate da un singolo albero a camme nella testata) segno che in questa fase tale formula è il miglior compromesso tra durata e riduzione delle resistenze.

Scompare la moda delle fusioni in lega (il computer consente di ridurre lo spessore delle pareti del blocco anche nei diesel: la ghisa quindi va benissimo) il grosso del lavoro sta diventando «interno», e riguarda l'analisi e il miglioramento della fase di scoppio. Una buona combustione, che consumi nei tempi ottimali tutto il carburante immesso, è essenziale per due motivi: perché fa consumare di meno, e perché riduce le emissioni allo scarico. In questo campo protagonista diviene l'elet-

tronica, perché solo essa consente di far scattare la scintilla al momento giusto a qualunque regime di giri. Il vecchio spinterogeno, glorioso erede dell'elettromeccanica, ha i giorni contati.

Lasciamo stare i turbo, essenziali per aumentare il rendimento dei diesel ma molto discutibili nell'accoppiamento ai motori a benzina (salvo che per un aspetto: imbrogliare il fisco, cavando potenze da tremila da un motore di meno di due litri). Lasciamo stare anche le tradizionali integrali, che pure rispondono bene al concetto di un'auto orientata al tempo libero. Cosa rimane ancora?

Probabilmente l'intervento sull'organo che dal maggior numero di anni rimane immutato, e cioè il gruppo frizione-cambio. Qui ci si possono aspettare dei progressi rimarchevoli, soprattutto nel campo dei cambi automatici. Che nel prossimo futuro consentiranno di consumare meno, non più, di un passo avanti notevole è offerto dall'automatizzato ZF, già adottato da BMW e Peugeot-Citroen, che consente il lock-up meccanico (senza cioè attriti suppletivi) in terza e quarta marcia.

La vera rivoluzione però sarà offerta dal cambio a variazione continua che l'olandese Van Doorne ha messo a punto (ricordate la Daf?) e che Ford e Fiat si accingono a offrire sui propri modelli. Dopo aver disimparato la doppietta, disimpareremo anche a frizionare? Per saperlo, ci risentiamo al prossimo Salone.

F. A.

Affidabilità teutonica



Punto fermo da decenni della produzione Opel, la Kadett ha subito, proprio quest'anno, la sua ennesima trasformazione. Un intervento, quello deciso dalla «casa» tedesca, molto importante e molto visibile, sia sotto l'aspetto della linea, che subisce una completa revisione in funzione aerodinamica, sia sotto il profilo della tecnica, che segue i principi più attuali e più aderenti alla più avanzata tecnologia costruttiva.

I caratteri di questa nuova versione della medio/piccola tedesca sono tali da far sperare

alla Opel il rinnovo del successo ottenuto sul mercato negli anni passati: soprattutto si è puntato sull'affidabilità della meccanica, sull'economicità dei consumi e sulla competitività dei prezzi.

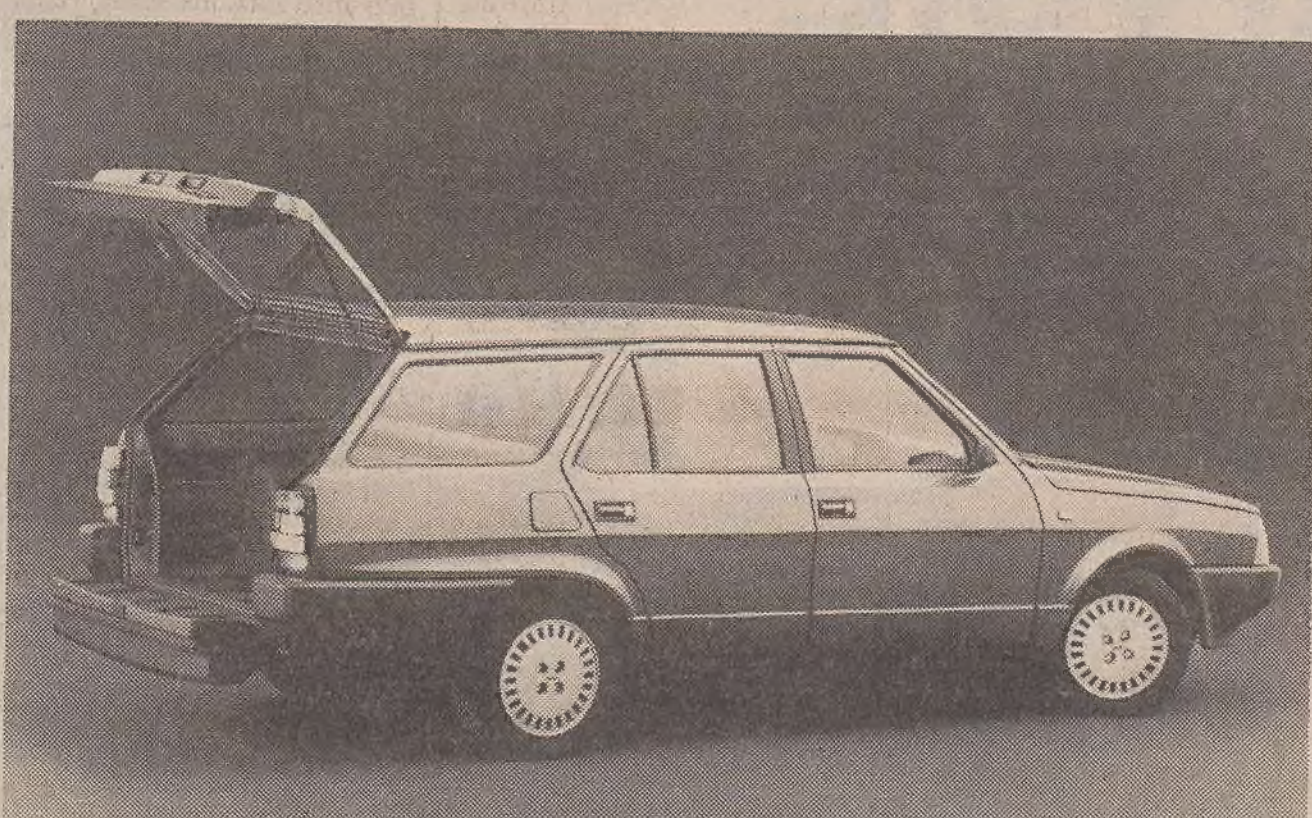
Ampla la gamma delle versioni in funzione degli allestimenti. I motori sono tre: un 1200 cc di 55 CV e velocità massima di 150 km/h, un 1300 cc di 75 CV e 170 orari e un diesel 1600 cc con 55 CV e 150 km/h. I prezzi vanno da un minimo di 11 milioni e mezzo a un massimo di 13 e mezzo.

All'insegna del tempo libero

La Fiat presenta la nuova «Regata week-end» una vettura che raccoglie l'eredità della fortunata «131» Panorama, costruita in oltre 130 mila unità. La «Regata week-end» si propone nel settore delle familiari medie con contenuti molto innovativi e con una connotazione più avanzata rispetto alla consueta immagine delle vetture di questo tipo.

«Regata week-end» si presenta con linea elegante, equilibrata nell'impostazione volumetrica e con «CX» addirittura migliore della berlina. Offre inoltre diverse caratteristiche di interesse e in qualche caso esclusive. Un grande vano di carico con tendina copribagagli; portata fino a 500 kg; ribaltina sul portellone posteriore (una novità assoluta) per facilitare il carico e lo scarico.

Le prestazioni appaiono fra le più interessanti della categoria: consumi ridotti, elevato confort, completezza di dotazioni. Per il mercato italiano (dove la vettura sarà disponibile dai primi giorni di dicembre), le versioni della «Regata week-end» sono quattro con altrettante motorizzazioni: a benzina e diesel e due livelli di allestimento (normale e super).



La Fiat Panda si rinnova presentandosi sul mercato con una gamma formata da: 30 L, 30 CL, 30 Super, 45 Super e 4x4. La 30 L è la versione più economica ed essenziale, senza concessioni al lusso, ma dotata di serie del lunotto termico e delle luci di emergenza. La 30 CL ha di serie anche il tergicristallo, i sedili reclinabili con appoggiatesta, i vetri posteriori apribili a

compasso e rivestimenti interni che la portano ad un livello analogo a quello della precedente 45 normale, ora uscita di produzione.

La 30 Super — che con la 45 super è la 4x4 rappresenta il «top» della Panda — aggiunge di serie alla già ricca dotazione passata e a quella dei modelli meno completi i cristalli atermici, lo specchio retrovisore esterno regolabile

dall'interno, il molettone centrale con vano radio, l'accendisigari, il vano portaoggetti, le cinghie coprimozzi sulle ruote.

La 45 Super migliora i suoi elevati contenuti acquistando di serie i cristalli atermici. La 4x4 — caratterizzata dalle quattro ruote motrici — non subisce invece variazioni, ma viene offerta in due nuovi colori pastello.

DA IERI SUL MERCATO ITALIANO LA «MEDIA» TUTTA SPAGNOLA

Ibiza, ovvero l'immagine Seat

FIRENZE — È arrivata la Ibiza. Da ieri, infatti, la «media» che ha l'obiettivo di dare un'importante sottolineatura all'immagine europea della spagnola Seat, è sul mercato italiano. Molti, oltre a quello ricordato, sono i motivi che rendono la Ibiza una vettura di particolare interesse: è già stato detto che la Ibiza rappresenta la prima vettura tutta spagnola. Proprio per questo motivo la Seat ha voluto giovarsi del suggerimento, per così dire, di «firme» famose nel mondo della produzione automobilistica.

L'Italdisegno di Giugiaro, infatti, ha fatto la linea, la tedesca Karman ha realizzato la carrozzeria e Porsche ha fornito lo spunto per motore e cambio. Merito della Seat è aver saputo far combaciare, con puntuale esattezza, questi tre indirizzi, realizzando una due volumi a tre porte, compatta e armoniosa, dagli interni razionali ed eleganti.

Sette le versioni, in relazione al differenti equipaggiamenti, e tre le motorizzazioni: un 1200 cc da 63 CV (velocità massima 155 km/h), un 1500 cc da 85 CV (175 orari) e un diesel 1700 (55 CV e 150 km/h).



Prezzi particolarmente interessanti: da un minimo di 8 milioni e 180 mila lire per la versione 1.2 L, 8 milioni e 990 mila lire per la cinque porte, al 9 milioni e 465 mila lire per la più accessoriata GL, fino al 10 milioni e 434 mila lire per la 1500 GLX (per questo modello è previsto un pacchetto, inscindibile, di optional, come la chiusura centralizzata, ruote in lega, pneumatici ribassati, vetri elettrici e check control: il tutto per 650 mila lire). 10

milioni e 392 mila lire e 10 milioni e 893 mila lire costano, infine, a seconda dell'ampiezza degli accessori, le versioni diesel.

Prezzi interessanti, si dice.

va: senza dubbio, essi rappresentano una perfetta giustificazione delle previsioni di vendita formulate dall'importatore Koelliker: 18 mila vetture entro il 1985.

COMINCIA DOMANI LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA SUPERCINQUE DI RENAULT

Un'anima tutta nuova in vesti tradizionali

ROMA — Comincia domani la vendita in Italia della nuova Renault Supercinque. La gamma italiana della «R5» rinnovata comprende le versioni «TC», «TL», «GTL», «TSE». Nel febbraio del prossimo anno arriverà in Italia anche la versione «5C».

La Supercinque — ricorda la Renault — è in realtà una vettura completamente nuova, anche se è stato conservato un profilo ormai familiare a moltissimi automobilisti di tutti i paesi (la vecchia «R5» è stata infatti prodotta in oltre sei milioni di unità).

Ecco le caratteristiche della «gamma italiana» della Supercinque: la «TC» ha un motore di 956 cc, 42 cavalli a 5720 giri e una velocità massima di 137 km/h; le «TL» e le «GTL»

hanno motore di 1100 cc, 47 cavalli e 6250 giri, una velocità di 140 km/h; la «Tse» ha una cilindrata di 1397 cc, 72 cavalli e una velocità massima di 187 km/h.

Le novità rispetto alla vecchia «5» sono rappresentate dalla disposizione trasversale del motore, dalle sospensioni Macpherson, dal nuovo sistema di frenata, dai nuovi interni, dal cruscotto a tastiera; la scocca è stata ridisegnata e alleggerita, mentre la superficie vetrata è aumentata del 20 per cento. L'auto è più lunga e più larga di sei centimetri.

La gamma della Supercinque viene proposta con quattro livelli di equipaggiamento: il primo comprende la versione «C», il secondo le versioni «TC» e «TL», il terzo la



«GTL», il quarto la «TSE». La versione base conserva gli elementi delle versioni di gamma più alta con le bande laterali ed i paraurti ad assorbimento d'urto, il retrovisore

aerodinamico e così via; le «TC» e le «TL» possiedono il lunotto termico, la spia di usura dei freni, l'orologio a

cristalli liquidi; la GTL ha il tergicristallo, la luce di retromarcia, il pannello di equipaggiamento radio, i poggiatesta anteriori regolabili.

Debutta la Mini 2 cilindri Innocenti

A Torino debutta la «Due cilindri» della Innocenti. Una vettura, già preannunciata, che, negli intendimenti della «casa», andrà a inserirsi nel settore delle auto da città. Linea, carrozzeria, interni, equipaggiamenti e meccanica si rifanno agli altri modelli Mini, con soltanto piccole variazioni caratterizzanti.

Il motore è fornito dalla giapponese Daimatsu, con la quale l'Innocenti già collabora: un bicilindrico di 617 cc con una potenza di 31 cv, a 5700 giri al minuto (coppia massima 4,6 mkg a 3500 giri). La vettura, a detta della «casa», offre prestazioni sufficientemente brillanti: 120 km/h di velocità massima e 44,5 secondi nel chilometro da fermo. Ovviamente molto contenuti i consumi: a 90 orari 4,6 litri per 100 chilometri.

A112

HI-FI CLUB

PRISMA CONCESSIONARIA TRIESTE

Vuoi un premio concreto e durevole per la tua fedeltà alla A112...?

ISCRIVITI

BASTA AVER POSSEDUTO DUE A112

VIA PICCARDI 16 - TEL. 774488

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

STESA LA BOZZA SU CUI DOVRÀ RIPRENDERE IL CONFRONTO

Nuove relazioni industriali Iri e sindacati a «dunque»

Atmosfera di cauto ottimismo anche se rimangono ancora aperte importanti questioni

ROMA — Il protocollo Iri-sindacati sulle relazioni industriali potrebbe essere varato entro pochi giorni. La commissione tecnica «paritetica» incaricata di stendere un testo il più possibile comune ha concluso il suo lavoro e oggi le segreterie Cgil, Cisl, Uil, le categorie e le strutture territoriali del sindacato ne valuteranno i contenuti in vista di una ripresa del confronto con l'Iri.

L'ipotesi avanzata in ambienti sindacali è che il negoziato possa riprendere i tempi ristretti e avviarsi ad una conclusione positiva anche se restano aperte alcune questioni non secondarie.

«Se l'accordo verrà concluso», ha spiegato all'Agenzia Italia il segretario confederale della Uil Walter Galbusera, «si potrà sperimentare una nuova impostazione delle relazioni industriali in cui, a fronte dell'assunzione di maggiori responsabilità, il sindacato acquisirà un maggiore potere».

«È una soluzione assai vicina», ha detto Galbusera — a quella del sistema «duale» che sta alla base della quinta direttiva della Cee, e che la Uil da tempo ha assunto come orientamento in materia di democrazia industriale. È significativo, inoltre, che recentemente il Cnl abbia approvato una risoluzione che prevede la costituzione dei comitati di sorveglianza nelle aziende: l'accordo Iri può considerarsi ben a ragione un primo passo in questo senso».

La commissione tecnica ha sostanzialmente raggiunto una intesa sulla maggior parte del testo: in particolare su:

1) comitati bilaterali (a livello di azienda, di raggruppamento, di settore ed anche territoriale nelle zone in cui è significativa la presenza Iri); questi dovranno esprimere pareri consultivi, obbligatori ma non vincolanti, su tutte le questioni relative al funzionamento delle imprese (strutture, investimenti ecc.);

2) occupazione: l'Iri sarebbe disponibile ai contratti di solidarietà in base alla normativa vigente ed a facilitare la mobilità interaziendale;

3) conflitti di lavoro: fra Iri e sindacati ci sarebbe accordo

ma solo di massima sulla opportunità di definire procedure, anche obbligatorie, di composizione dei conflitti.

Fra i punti su cui non è stata invece ancora raggiunta una intesa ci sono in primo luogo proprio le soluzioni tecniche da adottare per «raffreddare» i conflitti.

L'Iri vorrebbe procedure più vincolanti (ad esempio il preavviso per gli scioperi) mentre i sindacati mettono l'accento sul fatto che il negoziato pur non escludendo il conflitto deve essere la prima strada da percorrere.

Cgil, Cisl e Uil comunque potrebbero rinunciare a proclamare scioperi a sostegno di una vertenza, in una prima fase temporaneamente ben definita, in presenza di un negoziato aperto.

Fra i punti su cui non c'è ancora accordo figura l'applicazione del protocollo: l'Iri vorrebbe sperimentarlo in due settori (ed ha indicato anche se non tassativamente elettronica e cantieristica) mentre il sindacato punta ad un protocollo generale da attuare poi con le dovute gradualità.

VERSO UN'INTESA FRA COOPERATIVE E COMPAGNIA

Incontro in prefettura per il lavoro in porto

Il presidente della Federcooperative di Trieste, Parma, si è incontrato ieri mattina con il console della Compagnia portuale Hikel, i sindacati e il direttore dell'Ente porto Rovelli in prefettura, assieme al viceprefetto Vergone.

L'incontro è servito per cercare di risolvere il problema della «concorrenza» fra facchini delle cooperative e portuali nell'ambito dei magazzini privati del porto. Parma ha ribadito il timore delle cooperative di essere espulse dal lavoro nei magazzini, mentre il console ha contrattaccato affermando la necessità della Compagnia di trovare nuovi spazi di lavoro al fine di rendere più economico il costo del lavoro portuale.

Alla fine, grazie alla funzione di mediazione dell'ente porto e della prefettura, è stato deciso che, in linea di massima, «di lavoratori della Compagnia spetteranno le operazioni di massa, mentre ai facchini delle cooperati-

ve quelli cosiddetti «di farmacia», cioè quelli più dettagliati».

Questo purché giovedì pomeriggio si concluda positivamente la verifica tecnica sull'accordo utenza-Compagnia. Ieri Rovelli ha consegnato alle parti le relazioni dei funzionari dell'Ufficio del lavoro portuale: pare che i risultati siano soddisfacenti nel punto franco nuovo, mentre nel Porto vecchio ci sarebbe stata qualche lamentela (rese minori causate da attrezzature vecchie). Resta da verificare la volontà politica di sottoscrivere l'accordo.

Frattanto la Prefettura svolgerà un'indagine sulla consistenza delle cooperative (che contano circa 250 soci). Le cooperative, che non saranno presenti all'incontro di giovedì, saranno però presto riconvocate in prefettura.

L. Mi.

L'ALTRO IERI A PIAZZA SCORCOLA

Impegni di Lucchini con gli industriali a favore di Trieste

Riconoscimenti all'imprenditorialità regionale

Nell'eco suscitata dalla visita di ieri l'altro, a Trieste del presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, da registrare la soddisfazione espressa dagli industriali triestini per l'incontro, svoltosi nella sede di Piazza Scorcola, con il comitato di presidenza della federazione regionale e con i membri di giunta dell'associazione di Trieste.

Nel corso del colloquio — è detto in una nota — sono state illustrate al presidente Lucchini le principali tematiche legate al comparto industriale del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda la provincia di Trieste, il presidente dell'Assindustria triestina, Federico Pacorini, ha sottolineato il difficile momento attraversato dall'economia locale, su cui, tra l'altro, pesa gravemente la crisi dell'industria a partecipazione statale.

Pacorini ha ricordato al presidente della Confindustria gli impegni assunti dal capo del governo in occasione della sua recente visita a Trieste, e gli ha ribadito la necessità di puntare a un rilancio dell'economia locale che scaturisca dall'integrazione dei comparti dell'industria, del porto e del terziario avanzato.

Il «Consiglio generale» della federazione degli industriali è stato anche l'occasione per presentare al vertice confindustriale, cui era presente anche il direttore generale per i rapporti esterni, dott. Ernesto Auci, il nuovo centro congressi della Stazione marittima, che a buon titolo potrebbe in futuro essere preso in considerazione per una delle molte importanti manifestazioni organizzate periodicamente

RICEVUTI DA ZANFAGNINI, FRANCESCUTO E RINALDI

Imprenditori in Regione per il piano di sviluppo

Ribadito nel corso dell'incontro il principio del «governo dell'economia»

In relazione alla prossima stesura del piano regionale di sviluppo e del bilancio triennale 1985-87, il vicepresidente della giunta regionale, Zanfagnini e gli assessori alle finanze Rinaldi e all'industria, Francescuto, hanno avuto un incontro con le organizzazioni del mondo imprenditoriale.

Nel corso della riunione, alla quale avevano partecipato i rappresentanti della Federazione regionale degli industriali, dell'Associazione delle

piccole industrie e dell'Inter-sind, Zanfagnini ha osservato che il 1985 dovrà essere contrassegnato dal principio del «governo dell'economia», cioè da una strumentazione coordinata delle normative e degli interventi finanziari, per attuare consapevolmente il programma produttivo dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Per questa e altre scelte, ha rilevato, il 1985 rappresenterà l'anno di un impegno essenzialmente normativo, di preparazione agli indispensabili

strumenti istituzionali e programmatici per i successivi interventi finanziari.

Per Tomizza, segretario regionale dell'Apl, significativo interesse dovrà essere rivolto dalla Regione alle aziende a carattere minore, non solo del campo industriale ma anche dell'artigianato, dell'agricoltura e dei servizi; inoltre c'è la necessità di creare una nuova imprenditorialità, di collegare la struttura produttiva alle università, di sviluppare l'azione di marketing e di dare ulteriore impulso alle finanziarie regionali.

La federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ha invece rilevato che non deve ritenersi concluso e superato il rapporto tra l'esecutivo regionale e le categorie economiche, nato attorno al tavolo della concertazione, mentre i responsabili regionali dell'Inter-sind hanno concordato sull'iniziativa dell'amministrazione regionale di privilegiare gli «interventi qualitativi a indirizzo strategico».

Sempre da parte dell'Inter-sind, infine, è stato richiesto di puntare sull'attività di ricerca del settore industriale non dimenticando, tra l'altro, il ruolo catalizzatore svolto dalle aziende a partecipazione statale soprattutto nell'area giuliana.

Sempre in merito al piano regionale di sviluppo del bilancio 1985-87, il presidente Biasutti e l'assessore Zanfagnini hanno incontrato ieri i rappresentanti dell'Unecm (Comunità montane), dell'Anici (Comuni) e delle province (Upi).

INVITO AL GOVERNO A FORMALIZZARE L'INIZIATIVA

Aiuti Cee per l'acciaio Flm chiede la proroga

ROMA — La Flm chiederà al governo italiano di insistere con la Comunità europea per prorogare il regime degli aiuti alla siderurgia fino a tutto l'86. Questa richiesta, però, non dovrà comportare nuovi tagli alla capacità produttiva, in quanto i 5,8 milioni di tonnellate di acciaio da ridurre entro l'85 sono senz'altro sufficienti.

A circa una settimana dalla riunione del consiglio dei ministri Cee (Bruxelles, 22 novembre), la Flm ha fatto il punto su tutti i problemi siderurgici ancora aperti, insistendo soprattutto sull'opportunità che il governo italiano confermi l'appoggio alla richiesta francese di prorogare di un anno gli aiuti alla siderurgia.

Nel corso di una conferenza stampa, i segretari nazionali Agostini, Conte e Baretta hanno spiegato che la data del 1.º gennaio '86 deve essere prorogata per tre motivi: la crisi perdu-

rante di alcuni Paesi, come la Francia; l'ingresso della Spagna nella Comunità che avviene senza alcuna ristrutturazione della sua industria; la sostituzione del commissario Davignon che potrebbe comportare dei mutamenti di linea.

La Flm, inoltre, chiede al governo di porre con determinazione a livello comunitario l'autorizzazione alla produzione di 2 milioni di tonnellate per il treno a caldo di Bagnoli.

La vicenda della quota di mercato — secondo la Flm — va pertanto separata dai destini impiantistici. Agostini, Conte e Baretta, hanno poi insistito sulla necessità di porre a livello comunitario anche il problema del contingente del rottame. Una certa preoccupazione è stata, infine, espressa dalla Flm per l'applicazione della legge 193 che concede premi per lo smantellamento di vecchi impianti siderurgici.

I socialisti chiedono 50 miliardi per Trieste

La segreteria della federazione del Psi ha esaminato l'andamento della trattativa fra Regione e Iri, sindacati sulle partecipazioni statali dell'area giuliana.

È emerso come la Regione non possa limitarsi a un ruolo pur importante di coordinamento e di raccordo ma debba impegnarsi, anche finanziariamente, per assicurare il rilancio e l'ammodernamento tecnologico delle industrie a capitale pubblico di Trieste e Gorizia.

È anche sul versante degli impegni concreti — dice il Psi — che si misura la volontà politica del «coordinamento» offuscato certamente dalle conclusioni della recente verifica regionale che sotto il profilo organizzativo e programmatico ha continuato a penalizzare il capoluogo della regione.

Pertanto il Psi di Trieste indica un primo obiettivo concreto: lo stanziamento di almeno 50 miliardi, nel prossimo bilancio regionale, come intervento integrativo della Regione per il rilancio delle partecipazioni statali.

Il consigliere regionale Gianfranco Carbone ha presentato una proposta di legge che, appunto, analogamente a quanto è già stato fatto per la Zanussi, prevede un intervento di almeno 50 miliardi per finanziare l'ammodernamento tecnologico delle industrie a partecipazione statale, mentre al Comune di Trieste il consigliere comunale Augusto Seghene ha presentato una mozione con la quale si invita la giunta a intervenire presso la Regione per garantire che nel prossimo bilancio sia previsto tale finanziamento.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Merisina, orm. riva 71; «Belokomenko» (russa), ag. Bucci Carica, sbarco imbarco contenitori, orm. mole VII; «Centurion» (argentina), ag. Bucci Carica, sbarco imbarco contenitori, prov. Pireo, orm. mole VII; «Centurion» (angola), ag. Paolo Scerri, sbarco imbarco contenitori, prov. Santos, orm. mole VII.

Navi in partenza: «Nigbolu» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Istanbul; «Pelagos» (greca), ag. Cosulich, dest. Gedda; «Ustrine» (jugoslava), ag. Mediterranean, dest. Algeri; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Merisina; «Centurion» (angola), ag. Paolo Scerri, dest. Santos.

Navi all'ormeggio: «Goldfish» (panamense), ag. Daddamar, imbarco carta, orm. riva 14; «Mini Libra» (greca), ag. Cepack, imbarco legname, orm. mole II; «Nigbolu» (turca), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 9; «Ostetean» (germanica), ag. Cepack, attesa sbarco ringiera magnesite, orm. riva 8; «Irini F.» (greca), ag. Cepack, attesa partenza, orm. mole III; «Brave 1» (italiana), ag. Spero, sbarco imbarco varie, orm. riva 1; «Kaethe Johanna» (greca),

ag. Cosulich, sbarco rinfusa magnesite, orm. mole V; «Ustrine» (jugoslava), ag. Mediterranean, imbarco palli neri, orm. riva 53; «Krapan» (jugoslava), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 64; «Pelagos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, orm. mole VII; «Kedma» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, orm. mole VII; «Delphinus» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. mole VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. mole VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. mole VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Theodor Storm» (tedesco occidentale), ag. Cattaruzza, cellulosa; «Socarcinque» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Vitavave» (greca), ag. Cattaruzza, per imbarco grano, da Manfredonia; «Kocovje» (jugoslava), ag. Cattaruzza, tronchi, da Salonicco.

Navi in partenza: «Socarcinque» (italiana), vuota, per Trieste. Navi all'ormeggio: «Victor Khar» (sovietica), ag. Martinoli, Portosega, sbarco rottami di ferro; «Calabria» (spagnola), ag. Costanzi, Portosega, sbarco sofo; «Goran Kovacic» (jugoslava), ag. Co-

stanz, banchina de Franceschi, sbarco crusca.

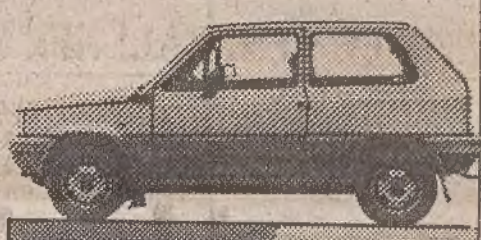
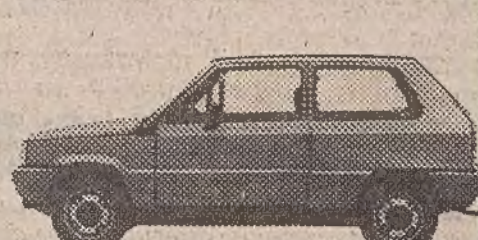
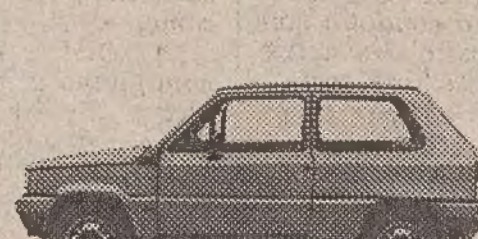
PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Assiut» (egiziana), ag. Unilagent, per imbarco merce varia, da Alessandria d'Egitto; «Nasim Kalkavan» (turca), ag. Sutes, vuota, da Barietta; «Ivar» (jugoslava), ag. Sutes, rottami di ferro, da Malta; «Blue Albacore» (panamense), ag. Unilagent, per imbarco merce varia, da Bijela.

Navi in partenza: «Mini Libra» (greca), ferro, per Trieste; «Panorea» (greca), merce varia, per Pireo; «Boras» (turca), container, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «La Palx» (libanese), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco carta; «Acquaviva» (italiana), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Zlarin» (jugoslava), ag. Unilagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Brava Prima» (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, sbarco-imbarco merce varia; «Koros» (ungherese), ag. Marlines, bacino Margret, imbarco container e carta; «Bona» (italiana), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale, imbarco solfato ammonico.

VENTE A VEDERE DELLE PANDA MAI VISTE.



PANDA 30 L

652 cc. 115 km/h. 5,4 litri per 100 km a 90 km/h. La via più semplice ed economica per entrare nell'incredibile mondo Panda. Nuova calandra con "family feeling". Lunotto termico. Luci di emergenza. Rivestimento dei sedili in velluto e lavabile.

Oltre agli allestimenti della Panda 30 L trovate anche: tergicristallo, sedili regolabili con appoggiatesta, vetri posteriori opzionali a compasso, cappaletto, sedili e pannelli porta in pannello "millerighe".

Oltre agli allestimenti della Panda 30 CL trovate anche: cristalli atermici, specchietto esterno regolabile dall'interno, mobiletto radio con accendisigari, coppe ruota, sedili e pannelli porta in tessuto con imbottitura trapuntata, moquette integrale.

703 cc. 140 km/h. 4,9 litri per 100 km in quinta a 90 km/h. Oltre agli allestimenti della Panda 30 Super trovate anche: orologio digitale e cambio a cinque marce.

965 cc. 48 CV. 5,9 litri per 100 km a 90 km/h. 4 ruote motrici. Panda a supermotore a iniezione con frizione totale 42%. Cambio a 5 marce. Sospensioni e telaio rinforzati.

La Panda si è rinnovata

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

CRONACHE DELLO SPORT

La Fiorentina conferma piena fiducia a De Sisti

DOMENICA LA ROMA NON SARÀ UN TEST PER IL TECNICO

Pontello: «Analisi a fine campionato»

FIRENZE — La Fiorentina conferma piena fiducia a Giancarlo De Sisti sgonfiando anche il campo alla ipotesi che la partita di domenica prossima con la Roma, all'Olimpico, possa rappresentare un momento decisivo per l'allenatore viola.

Il presidente della società, Ranieri Pontello ha infatti fatto, ieri sera, la seguente dichiarazione: «Non desidero commentare ulteriormente la situazione della Fiorentina, perché credevo che di parole ne fossero state dette a sufficienza, desidero però intervenire per un aspetto molto importante. Sento e leggo che avrei dato gli otto giorni al nostro allenatore. A parte la formula antipatica che non rientra nel mio stile, debbo precisare che la società giudicherà noi tutti, presidente compreso, con serenità, alla fine delle restanti ventidue partite di campionato. Mi auguro che tutti, giocatori compresi, si stringano intorno a De Sisti con affetto come noi dirigenti ci stringiamo intorno alla squadra».

Poco prima dell'allenamento pomeridiano, allo stadio comunale, De Sisti ha interrotto il silenzio stampa attuato domenica in quanto — a suo avviso — alcune sue dichiarazioni erano state «strumentalizzate» da alcuni organi di informazione. «Il rapporto con la stampa — ha detto — lo riconosco, è indispensabile e mi rendo conto che, fra noi, deve esserci reciproca collaborazione».

«Ho avuto una telefonata del presidente — ha detto De Sisti — che mi ha rinnovato fiducia». Facendo una panoramica delle ultime vicende si è riallacciato alla partita di Bruxelles con l'Anderlecht (perduta per 6 a 2). «I belgi — ha detto — sono più forti di noi; però potevamo batterli. Con l'Ascoli ho poi notato un successivo nervosismo probabilmente conseguente alla eliminazione dall'Uefa. Ma alla squadra non posso rimproverare niente. Contro l'Ascoli abbiamo sbagliato dopo il vantaggio e i nostri avversari

ci hanno punito». A proposito della sostituzione di Socrates, De Sisti ha confermato che si è trattato di una questione tecnica anche perché «il brasiliano non era fisicamente a posto».

Tornando alle voci sul suo eventuale futuro sostituto, De Sisti ha ripetuto che, a lui, non sono state poste scadenze: «Se a voi alcuni hanno detto cose diverse, pazienza: ho visto licenziare tanti allenatori nella mia vita. Firenze l'adoro, mi dispiacerebbe lasciarla».

«È indubbio — ha concluso — che al momento non giochiamo bene ma ho fiducia nella squadra e in tutti i giocatori. Per Roma mi sembra che Passarella non sia ancora pienamente ristabilito. Vedremo».

EDINHO È STATO ESPULSO DOMENICA PER UN DOPIO FALLACCIO

Udinese tutta italiana a San Siro

UDINESE — È ormai tempo di pensare per i bianconeri alla trasferta di domenica: per la prima volta da quando sono stati ammessi nel campionato italiano due giocatori stranieri l'Udinese giocherà in formazione tutta italiana, per le assenze di Zico e di Edinho. Scontate entrambe, questo è chiaro, ma con motivazioni ben diverse: «sua maestà» è alle prese con i tempi di guarigione dallo strarimento muscolare, e scapita per ricalcare i terreni di gioco, anche se il suo rientro difficilmente av-

verrà in tempi brevi. Il secondo brasiliano invece l'ha combinata proprio bella, facendosi ammonire prima ed espellere poi nella gara con l'Atalanta per un doppio fallaccio commesso quando nessuna circostanza né di risultato, né di tempo né di luogo (a metà campo) avrebbero potuto giustificare. Sempre ammesso che per comportamento del genere ci siano delle possibili giustificazioni. Del resto lo stesso Vinicio non ha ancora digerito questo fatto: «Non posso certo fare

Juve con molti infortunati

TORINO — La Juventus dovrà fare a meno dei suoi giocatori infortunati (Brio, Pioli e, ultimo della serie, Rossi) per tutto il mese di novembre. Brio sarà quasi certamente l'ultimo dei tre a ritornare in campo. Operato di menisco alcune settimane or sono, ha ripreso proprio in questi giorni — seppure a ritmi ridotti e con estrema cautela — la preparazione; ma non potrà essere pronto, secondo le previsioni, prima di un mese.

Due settimane almeno pare occorrano a Rossi per rimettersi dallo strarimento alla caviglia destra accusato domenica scorsa a San Siro. Prognosi simile anche per Pioli.

PORTOGALLO-SVEZIA E SCOZIA-SPAGNA

Qualificazioni mondiali L'Europa torna in campo oggi con sette partite

ROMA — Sono in programma oggi sette partite valide per la zona europea delle qualificazioni ai mondiali di calcio del 1986. Portogallo-Svezia nel gruppo due e Scozia-Spagna nel sette sono, senza dubbio, quelle che promettono di più sia come spettacolo sia per l'importanza del risultato.

Nel gruppo due, i portoghesi hanno avuto una brillante partenza e ritrovano la Svezia (gioca l'atletico Strömberg) che hanno già battuto per 1-0 il 12 settembre scorso prima di imporsi per 2-1 alla Cecoslovacchia. Un altro successo permetterebbe loro, con sei punti, di guardare con giustificata fiducia ai prossimi impegni, in febbraio, con Malta e Germania occidentale.

Quanto all'incontro di Glasgow tra scozzesi e iberici è facile prevedere una dura battaglia. Scozia (con Souness) e Spagna sembrano le due candidate più serie per la qualificazione diretta e si presentano al confronto entrambe con due punti.

Nel girone tre sono in programma l'Irlanda del Nord-Finlandia e l'Inghilterra-Turchia. Per il gruppo cinque si gioca Austria-Olanda. Andando a battere gli olandesi in casa per 2-1 l'Ungheria ha già messo un'ipoteca sulla qualificazione.

Occasione di riscatto per i danesi (vittoriosi per 1-0 sulla Norvegia ma sconfitti con identico punteggio in Svizzera) contro l'Irlanda di Brady nel gruppo sei.

Ultima partita, Galles-Islanda, ancora per il gruppo sette.

È STATA ORMAI DIGERITA LA SCONFITTA DI BARI

Nessun dramma alla Triestina Giacomini: «Non ci arrendiamo»

Un altro inizio di settimana poco divertente, balordo, per la Triestina. Come non sono andati giù gli amari bocconi costituiti dalla sconfitta di Bologna e dai due pareggi casalinghi con il Padova e la Sambenedettese, così Giacomini non è riuscito a digerire lo scivolone di Bari. E' un momentaccio indubbiamente difficile per la squadra alabaradata.

Due punti in quattro partite, due delle quali in casa, toglierebbero il sorriso anche all'allenatore di una squadra che alla vigilia del campionato aveva per obiettivo primario unicamente la salvezza. Figurarsi, quindi, se può sorridere Giacomini, partito alla guida di una compagine con grossi propositi di competitività e quindi per disputare un campionato con l'intento di donare un sacco di soddisfazioni alla società e ai tifosi.

Per la Triestina, dopo lo sgambetto di Bari, è emergenza. Nessuno, comunque, in casa alabaradata, drammatizza. Sentite Giacomini: «Non possiamo e non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci. Ci mancherà altro. C'è ancora tanta strada da percorrere che sarebbe assurdo solo pensarci. Dobbiamo andare avanti per la nostra strada, continuare a lavorare come abbiamo fatto. Importante, a questo punto, è pensare a reagire, a scollarsi di dosso ogni timore, riacquistare fiducia in noi stessi, mezzi, che assicurano non sono pochi».

Sinceramente, sei sorpreso da questa classifica?

«Negarolo — dice — sarebbe assurdo. Almeno due punti in più, pensavo di poter avere, soprattutto dopo aver registrato numerosi progressi nelle prime cinque giornate».

C'è ed è naturale, un po' di delusione. E' logico anche, in assenza dei risultati, che ci sia qualche lamentela, qualche mugugno. Lui, però, ha mille idee per la testa.

«Dobbiamo in primo luogo cercare le cause degli inceppamenti che si verificano nel meccanismo della squadra, registrare cioè alcune situa-

zioni e provvedere ad eliminarle ciò che non va. L'importante è superare questo momento senza aggirarsi al vittimismo. Dobbiamo purtroppo fare buon viso a cattivo gioco e uscire da quel tunnel che abbiamo imboccato a Bologna. Quanto la squadra ha conquistato sino ad ora l'ha conquistato duramente e strenuamente strappando i denti. Non dobbiamo insomma dire grazie a nessuno né sul campo né fuori dal campo di gioco. Domenica arriva il Varese e l'occasione per superare questa situazione potrebbe risultare delle più propizie. Ci manca la vittoria, l'unica terapia adatta per guarire una squadra».

Al lombardi di Vitali e di Pescatori, la Triestina ha iniziato a pensarci già ieri pomeriggio.

Claudio Nordin

COLPA DEL NOVARA DI CUCCUREDDU

C2: il Pordenone non più imbattuto

Il Pordenone ha perso la propria imbattibilità all'ottava giornata del campionato di calcio di serie C2 con la sconfitta subita a Novara (tra i piemontesi ha esordito per l'occasione l'ex juventino Cuccureddu) per 2 a 1. Ora i neroverdi dell'allenatore Cancian, che pure sono usciti a testa alta dall'incontro, si trovano, sempre con 10 punti, nel lotto delle cinque formazioni che tallonano la coppia di testa, ossia il Mantova e l'Osipaleto che hanno rispettivamente 12 punti.

Che il Pordenone abbia tenuto testa agli avversari è dimostrato anche dal fatto che, dopo la rete siglata dai padroni di casa, è stato Bresolin a riportare il punteggio sullo 1 a 1; a metà della ripresa, tuttavia, Scinza provvedeva a riportare i suoi in vantaggio sfruttando adeguatamente e con molta prontezza una palla vagante e a metterla alle spalle del portiere neroverde Facciolo.

Sul fronte opposto, il Gorizia continua a detenere lo spiacevole primato di essere ultimo in classifica con soli tre punti, frutto di altrettanti pareggi che rappresentano il massimo di quanto i ragazzi di Vittorio Russo sono riusciti a esprimere in questo primo scorcio di campionato. Anche nell'anticipo di sabato, infatti, il Gorizia si è accontentato di uno zero a zero con la Piegina.

Domenica Pordenone e Gorizia daranno vita al derby che vedrà gli isontini in trasferta; avanzare previsioni sembra perfino troppo facile anche se l'imprevisto è una costante fissa del calcio.

Vitali conta su Pescatori

Giamplero Vitali, ex alabaradata agli inizi degli anni 60 (ha giocato nei campionati di B 1962-63 e 1963-64) ora alla guida del Varese che domenica sarà di scena a Valmaura, richiama di un parere su questa prima parte del campionato, non ha avuto dubbi nell'affermare che la Triestina e il Genoa sono le squadre che di più lo hanno deluso.

«Per me — ha detto — il fatto più sorprendente di questo avvio di stagione è costituito dal comportamento della Triestina. La squadra alabaradata, pronosticata da tutti fra le grandi protagoniste, non è fra le prime ma è costretta ad arrancare alle

spalle delle attuali reginette. Non vederla fra le prime — ha aggiunto — costituisce per me la più grossa novità negativa. Lo stesso discorso vale anche per il Genoa, anche se a differenza di Trieste, l'ambiente figure è molto più difficile. Vuole tutto e subito e ciò può aver condizionato la squadra di Burgnich. Sono altresì convinto che se lasciati in pace, i giocatori rossoblu sapranno recuperare il terreno perduto».

— Domenica il Varese gioca a Trieste.

«Certo non capitiamo in un momento favorevole. La squadra di Giacomini, che in casa non vince da parecchie settimane e nelle ultime due trasferte è stata sconfitta, si scatenerà. Farà di tutto, insomma, per ritornare ai due punti e quindi per noi le difficoltà aumenteranno. Speriamo bene».

— Ci sarà anche Pescatori?

«Io spero proprio di sì. Il ragazzo sta bene anche se domenica contro l'Empoli non ho voluto arrischiarlo. Ho preferito farlo giocare con la squadra primavera a Cremona dove tra l'altro ha fatto un gol, annullato però dall'arbitro. Contro i suoi compagni, insomma, Pescatori dovrebbe esserci».

Ora sono quattro le nuove panchine

Con il ritorno di Lauro Tonetto, uno specialista in promozioni avventose già conquistate tre, alla guida del Taranto, sono quattro le panchine già saltate nel campionato cadetto in nove domeniche.

Queste le squadre che hanno già cambiato allenatore.

5.a giornata: Ulivieri sostituisce Veneranda (Cagliari) e Pace sostituisce Santoni (Bologna).

8.a giornata: Di Marzio sostituisce Rambone (Padova).

9.a giornata: Tonetto sostituisce Becchetti (Taranto).

INTERREGIONALE: COSÌ SI STANNO COMPORTANDO LE REGIONALI

Zampar (d.s. Cervignano) si lamenta Macuglia ha rilanciato il Trivignano

CERVIGNANO — «Sempre antipatico parlare degli arbitri: ma quel rigore era inesistente». Il direttore sportivo della Pro Cervignano, Gianni Zampar, ha scapitato sulla panchina, assieme all'allenatore Moretto, alla vista della massima punizione che praticamente ha decretato la sconfitta esterna a opera dello Jesolo, su di una squadra gialloblù che non ha affatto meritato e che anzi avrebbe potuto tranquillamente incamerare almeno un punto.

Delusione quindi e molta rabbia nella Pro Cervignano dopo questo risultato che è appreso impietosamente nel loro confronto: la rete successiva di D'Orsiano non è servita ad altro che ad attenuare il disconforto. Moretto d'altra parte si è trovato a far fronte all'assenza di ben cinque titolari e ha messo in campo, ancora una volta, un 11 inedito.

Sangiorgina: troppa presunzione

SAN GIORGINA DI NOGARO — E' caduta per la prima volta la Sangiorgina contro la Gradese, forse a causa di un po' di immo destia, ma certamente perché è la stessa natura del calcio a volere che le cose vadano così. La capolista si presenta ad un incontro «facile» deconcentrata, mentre gli avversari si galvanizzano e mettono a segno il colpo. Niente problemi, comunque, in casa nogaresa; che la buona sorte e soprattutto la buona vena degli atleti non potesse continuare in eterno, era già stato previsto. Lo stesso trainer del bianconerissimo Orsiano Ferini, aveva pronosticato «un incontro difficile, come lo sono tutti gli incontri per la prima in classifica».

Niente drammi dunque per una sconfitta che può tranquillamente essere considerata un incidente di percorso, senza per questo voler nulla togliere alla prestazione dei gradesi né alla loro sacrosanta vittoria.

Vincenzo Ciani

to con Marco Zanon schierato sin dalle prime battute di gioco.

A centrocampo Lucio e Roberto Morlacchi si sono dati un gran da fare. Tuttavia l'assenza di giocatori come Pozzar, Zanette e Geissa ha creato una situazione di emergenza che, dobbiamo dire, è stata risolta forse al di sopra delle aspettative. Viceversa quando una Pro Cervignano dimessa ma non certo arretravole lo Jesolo è sembrato veramente poca cosa e solo forte di una rete capolavoro abbastanza estemporanea e di un rigore decisamente non reputato dubbio (Del Frate si è limitato a toccare il pallone: urlano in coro alla Pro Cervignano) ha fatto suo il match.

La Pro Cervignano, indispettita per questo risultato che poteva essere salvato senza problemi, si avvia quindi a

disputare il match regionale con la Pro Aviano. Difficile affermare se Zanette e Geissa potranno essere recuperati. Probabile invece un inserimento di Pozzar che pare ristabilito. D'Orsiano, nel prossimo turno casalingo, potrebbe giocare sin dall'inizio.

P. F.

TRIVIGNANO — Ha portato buono in casa trivignanesi l'anticipo dell'ottava di andata del campionato Interregionale. La vittoria conseguita nel derby di Manzano, molto sentita dalle due fazioni, ha di nuovo proiettato i bianconeri del presidente Contin, verso le alte cime della classifica. Un risultato meritato anche se sofferto più del lecito.

A un primo tempo di netta marca trivignanesi con gli uomini di Faidutti proiettati in avanti, sotto la spinta continua di Minin e Zucco, il cui centro si è fatto sentire, con le punte della Rovere e Macuglia, spine nel fianco della difesa manzanese, ha fatto seguito una ripresa dove la tattica rinvigorita dei bianconeri ha consentito ai seggioia una reazione che ha causato più di un rischio alla difesa del Trivignano. Questo è stato l'errore dei ragazzi di Faidutti, non essere stati capaci di chiudere anzitempo l'incontro.

In ogni modo due punti d'oro e positive indicazioni per il futuro. Con i rientri di Petrello e Nobile in difesa, Zucco a centrocampo, la squadra ha ritrovato l'assetto iniziale che l'aveva fatto segnalare quale sorpresa del girone.

Il ritorno a essere la squadra leader fra le regionali è coinciso con il primo posto del bomber Macuglia nella classifica marcatori con quattro reti.

mento di Pozzar che pare ristabilito. D'Orsiano, nel prossimo turno casalingo, potrebbe giocare sin dall'inizio.

P. F.

TRIVIGNANO — Ha portato buono in casa trivignanesi l'anticipo dell'ottava di andata del campionato Interregionale. La vittoria conseguita nel derby di Manzano, molto sentita dalle due fazioni, ha di nuovo proiettato i bianconeri del presidente Contin, verso le alte cime della classifica. Un risultato meritato anche se sofferto più del lecito.

A un primo tempo di netta marca trivignanesi con gli uomini di Faidutti proiettati in avanti, sotto la spinta continua di Minin e Zucco, il cui centro si è fatto sentire, con le punte della Rovere e Macuglia, spine nel fianco della difesa manzanese, ha fatto seguito una ripresa dove la tattica rinvigorita dei bianconeri ha consentito ai seggioia una reazione che ha causato più di un rischio alla difesa del Trivignano. Questo è stato l'errore dei ragazzi di Faidutti, non essere stati capaci di chiudere anzitempo l'incontro.

In ogni modo due punti d'oro e positive indicazioni per il futuro. Con i rientri di Petrello e Nobile in difesa, Zucco a centrocampo, la squadra ha ritrovato l'assetto iniziale che l'aveva fatto segnalare quale sorpresa del girone.

Il ritorno a essere la squadra leader fra le regionali è coinciso con il primo posto del bomber Macuglia nella classifica marcatori con quattro reti.

Roberto Bertolucci

Palmanova: continua la serie

PALMANOVA — Continua la serie positiva del Palmanova che da cinque partite ottiene confortanti risultati. Domenica gli amaranto hanno affrontato a viso aperto la compagine del Costalunga che occupa il secondo posto in classifica. E' stata una partita vincente dominata per lunghi tratti dalla formazione di Scala che ha dimostrato carattere e determinazione. La caparbia degli amaranto è uscita in particolar modo dopo lo sfortunato autogol di Giron che ha permesso ai canarini di portarsi in vantaggio. La reazione infatti non si è fatta attendere e subito dopo i locali si sono portati in parità. Grazie a questo risultato ed alle concomitanti sconfitte delle battistrada, la vetta della classifica è sempre più vicina.

Se la squadra continua a sviluppare questa gran mole di gioco non le sarà precluso alcun traguardo. Poteva arrivare anche il risultato pieno per i locali, ma le assenze di Gori e di Milan si sono fatte sentire.

Rivignano: cambiato l'allenatore

RIVIGNANO — Allora è proprio vero! Si cambia allenatore ed ecco che, puntuali, giungono i primi due punti della stagione. Fatto è che contro il Lucinico, squadra che naviga tranquillamente nei quartieri alti della classifica, i nerazzurri del presidente Pighin hanno rispolverato tutta la loro grinta.

Fino a domenica il Rivignano produceva una mole notevole di gioco, dominava per lunghi tratti, ma non riusciva mai ad affondare il colpo decisivo, finendo poi con il fansi trafiggere di rimessa. Ecco, domenica, finalmente i nerazzurri sono riusciti a raccogliere quanto di buono avevano seminato, e soprattutto nel corso del primo tempo. E una volta agguantato il vantaggio sono riusciti a contenere le sfortune ospiti.

E bisogna ringraziare proprio il numero uno Pestrini, che nel corso di precedenti incontri era salito sul banco degli imputati, se il Rivignano è riuscito a conquistare la prima vittoria del campionato.

ARIA DI CRISI NEI CAMPIONATI DI PROMOZIONE E PRIMA CATEGORIA

Per le triestine una domenica veramente nera Conquistato un solo punto dei dodici in palio

È stata, quella appena trascorsa, la domenica più nera per le squadre dilettantistiche triestine di Promozione e Prima categoria. Solo il Costalunga si è salvato, uscendo imbattuto dal campo di Palmanova. Tutte le altre infatti, sono colate a picco. Un solo punto, quindi, dei dodici in palio, è finito nelle tasche delle formazioni giuliane.

PROMOZIONE

Sacilese e Pleris ancora a braccetto davanti a tutte. Alle loro spalle, però, diverse sono rimaste sui pedali. Andiamo con ordine. La Sacilese ammirata all'Ervatti nell'incontro con l'Edile Adriatica, ha dimostrato di essersi rimessa, presto in carreggiata. Un successo importante e meritato, quello ottenuto a Trieste. La squadra di Pison, per quanto abbia cercato di evitare il passo falso (non tutti i giocatori si sono espressi al meglio) alla fine ha dovuto arrendersi interrompendo la serie utile che durava ormai da alcuni settimane e l'aveva proiettata nelle alte sfere.

Continua a vincere il Pleris (ha messo sotto la Cornonese anche se nel finale ha giocato con due uomini in meno per altrettante espulsioni) e continua a sorprendere il Fontanafredda che dopo aver infiltrato la prima sconfitta alla Sacilese ha steso al tappeto il Monfalcone, costretto ora a vivacchiare in coda al gruppo.

Avanza a passo spedito il Cussignacco. Il 4-0 inflitto al Portuale nell'anticipo di sabato, lo ha proiettato a suon di gol (possiede l'attacco più prolifico) al quarto posto, a due soli punti dalle due battistrade. Giornata amara anche per l'altra squadra triestina, il San Giovanni, infatti, è ritornato a mani vuote dalla trasferta in casa della Tarcentina (i rossoneri hanno resistito per 85'), fanalino di coda che ha potuto gustare per la prima volta la gioia del successo.

Prima vittoria anche per la Sandanelese, impostasi sulla Cornonese, che con i due punti ha lasciato la penultima poltrona scavalcando San Giovanni e Monfalcone e affiancandosi a quota sei alla Cornonese.

Cade la Sangiorgina a Grado e spariscono altri due zeri dalle colonne della classifica (prima sconfitta per i nogaresi e primo successo per i lagunari). I padroni di casa, dopo tante delusioni, sono riusciti quindi a regalare la più bella soddisfazione ai loro tifosi confermandosi compagine imprevedibile. Il Costalunga, rimasta l'unica squadra imbattuta, non è riuscita però a sfruttare appieno la situazione. A Palmanova, infatti, i ragazzi di Furlan hanno dovuto accontentarsi della spartizione della posta (hanno fatto tutto i palmarini, autogol e gol) e ora si trova a un solo punto dal tetto della classifica.

Oltre ai galloneri, nessuna squadra triestina è riuscita a approfittare del capibombolo della Sangiorgina. Il Lucinico, terza forza del torneo, è inaspettatamente scivolato in casa di quel Rivignano che prima di domenica non aveva mai vinto per cui le prime due hanno potuto, nonostante tutto, lasciare più indietro le inseguitrici. Palmanova e San Canzian (un punto a Torviscosa per quest'ultima) sono state agganciate al quarto posto dalla Maranese (non incassata gol da quattro domeniche) che ha ricacciato indietro il Pontanica. I biancocelesti hanno a lungo impregnato alla sfiorata per un palo colpito a una decina di minuti dalla conclusione.

Pesante sconfitta della Mugesana a Percoto. Tre gol sul gruppone non sono pochi e ora l'undici di Derossi riavverte chiaramente alle spalle il fanalino delle ritardatarie che hanno compiuto tutto un passo avanti. Oltre alla Gradese,

registra cioè alcune situa-

zioni e provvedere ad eliminarle ciò che non va. L'importante è superare questo momento senza aggirarsi al vittimismo. Dobbiamo purtroppo fare buon viso a cattivo gioco e uscire da quel tunnel che abbiamo imboccato a Bologna. Quanto la squadra ha conquistato sino ad ora l'ha conquistato duramente e strenuamente strappando i denti. Non dobbiamo insomma dire grazie a nessuno né sul campo né fuori dal campo di gioco. Domenica arriva il Varese e l'occasione per superare questa situazione potrebbe risultare delle più propizie. Ci manca la vittoria, l'unica terapia adatta per guarire una squadra».

Al lombardi di Vitali e di Pescatori, la Triestina ha iniziato a pensarci già ieri pomeriggio.

Claudio Nordin

Domenica Pordenone e Gorizia daranno vita al derby che vedrà gli isontini in trasferta; avanzare previsioni sembra perfino troppo facile anche se l'imprevisto è una costante fissa del calcio.

al Rivignano, un punto ciascuno l'hanno incassato il Martin Pescatore Verbanese nell'anticipo di sabato con il Ronchi e la Pro Fiumicello contro l'Itala San Marco di Gradisca.

SECONDA CATEGORIA

Cambio della guardia in vetta alla classifica del girone triestino del campionato regionale dilettanti di seconda categoria. Sul più alto pennone sventolano da domenica pomeriggio le bandiere della Stock e della Fortitudo. L'Opicina ha dovuto abdicare.

Nello scontro diretto con la nuova Stock edizione '84, la squadra di Maor ha dovuto arrendersi per la prima volta in questo campionato. L'atteso scontro al vertice è stato deciso da una rete di Paolone Ciclitira dopo appena sei minuti di gara.

E lui, Ciclitira, l'eroe di questa ottava giornata di andata; è lui che ha ricevuto un telegramma di ringraziamento da parte della Fortitudo. I mugugani, infatti, grazie al successo della Stock sull'Opicina, hanno potuto guadagnare la testa della classifica che dividono ora con la squadra di Giraldi. I granata, grazie a un calcio di rigore di Del Negro, hanno avuto ragione del Giariello.

Stock e Fortitudo, le due compagini ancora imbattute, al comando della classifica, inseguite a una lunghezza dall'Opicina. In quarta posizione, appaite a quota dieci, troviamo tre squadre: Vesna, Domio e Libertas. L'undici di Santa Croce ha espugnato nell'ultimo quarto d'ora il campo del San Sergio che conduceva per due reti a 0 sino al 71. Al gol C. Puns e Pozecco entrambi su rigore, ha risposto in dodici minuti l'undici di Santa Croce che con Penco, Kostnapel e Bruno ha rovesciato il risultato. Il Domio, con Matorano e W. Crevatini su rigore ha fatto fuori la Radio Sound e la Libertas, per la gioia del presidente Carlo Nistri ha superato lo Jarja che continua a reggere il fanalino di coda.

L'unico risultato a incassare è quello che ha visto impegnati il Campi Elisi Prisco e lo Zaula Agide che stenta a prendere il volo. L'Aurisina, opposto in casa all'Isonzo Turicchio, ha dovuto cedere due preziosissimi punti agli ospiti, precipitando così al penultimo posto che ora occupa assieme al C.G.S., battuto nel finale a Beglione.

C. N.

SUL VIDEO

Boxe e basket in «Mercoledì sport»

Oggi la rubrica «Mercoledì sport» in onda alle 22.45 su Rai 1, comprenderà, oltre all'incontro di pugilato De Leva-Finney in programma a Salerno, un tempo della partita di pallacanestro Scavolini-Yoga.

Regionali giovanili

ALLIEVI

GIRONE A — Udinese sempre più sola al comando. Alle spalle la Triestina. Gli alabarati, espugnando il campo del San Giovanni nel derby stracittadino, hanno agganciato il Centro del Mobile bloccato sul pareggio dalla Sangiorgina Udine.

Risultati: Fontanafredda 0-1, Portuale-Udinese 1-3, Chiavris-Pro Cervignano 1-1, Spilimbergio-Cussignacco 1-0, San Giovanni-Triestina 0-5, Sangiorgina Udine-Centro del Mobile 2-2, Visinale-Don Bosco Pordenone 1-3, Chiarbola-Fontanafredda 2-2.

Classifica: Udinese 16; Centro del Mobile e Triestina 14; Fontanafredda e Gorizia 11; Sangiorgina Udine 10; Cussignacco, Portuale e Spilimbergio 9; Chiavris 8; Don Bosco Pordenone e Monfalcone 7; Pro Cervignano 6; Chiarbola e San Giovanni 5; Visinale 3.

GIRONE B — Sacilese, Donatello Udine, Porcia e Opicina Supercaffè viaggiano spedite in vetta al plottone. Alle spalle della capolista Sacilese, racchiuse in due punti, troviamo tre squadre fra le

quali l'Opicina Supercaffè. Risultati: Pontanica-Real Udine 1-0, Opicina-Supercaffè-Sant'Andrea 3-0, Nuova Udine-San Sergio 0-0, Sacilese-Torviscosa 2-1, Sangiorgina-Aquila Spilimbergio 1-1, Porcia-Aurora Pordenone 3-1, Donatello Udine-Pro Fiumicello 6-2, Zoppola-Itala San Marco Gradisca 0-0.

Classifica: Sacilese 16; Donatello Udine e Porcia 14; Opicina 13; Sangiorgina e San Sergio 10; Aurora Pordenone 9; Aquila Spilimbergio, Pontanica e Torviscosa 8; Itala San Marco Gradisca e Sant'Andrea 7; Fiume Veneto, Nuova Udine, Real Udine e Zoppola 5.

GIOVANISSIMI

GIRONE A — L'Udinese, che ha posticipato ad oggi l'incontro con lo Zoppola, è stata momentaneamente agganciata in vetta dalla Triestina e dalla Sangiorgina.

Risultati: Itala San Marco Gradisca-Prodolone 2-0, Fiume Veneto-Porcia 0-0, Aurora Pordenone-Sangiorgina 1-2, San Lorenzo Pordenone-Sacilese 1-0, Juniors Casarsa-Domio 0-0, Lignanese-Donatello Udine 1-2, Triesti-

na-Opicina Supercaffè 2-0. Classifica: Sangiorgina, Triestina e Udinese 15; Donatello Udine, Sacilese e San Lorenzo Pordenone 12; Itala San Marco Gradisca 11; Domio e Juniors Casarsa 10; Prodolone 7; Zoppola 6; Lignanese 5; Fiume Veneto 4; Opicina Supercaffè e Porcia 3; Aurora Pordenone 2.

GIRONE B — Il Bearzi Udine (4-1 al Pleris) è sempre al comando inseguito ad un punto dalla Sangiorgina Udine e a ruota da Fontanafredda, Pleris e San Giovanni.

Risultati: Fontanafredda-Visinale 1-0, Don Bosco Pordenone-Sangiorgina Udine 0-1, Pro Romans-Spilimbergio 2-3, Pleris-Bearzi Udine 1-4, Morsano-Chiarbola 1-0, Liventina-Monfalcone 3-1, Zaula Agide-Cornonese 1-1.

Classifica: Bearzi Udine 16; Sangiorgina Udine 15; Fontanafredda 14; Pleris 13; San Giovanni 12; Liventina 10; Centro del Mobile e Cornonese 9; Morsano 8; Visinale 7; Spilimbergio e Monfalcone 6; Chiarbola e Zaula Agide 5; Pro Romans 4; Don Bosco Pordenone 3. Liventina e Zaula Agide una partita in meno.

CRONACHE DELLO SPORT

Un'idea originale i Giochi della neve a Tarvisio

IL PRESIDENTE DELL'AZIENDA TURISTICA DI TARVISIO FALESCHINI FA UNA PROPOSTA

Con una deroga alla carta olimpica si gareggerebbe nelle tre nazioni

UDINE — Qualcuno la ritiene un'utopia, una bellissima utopia. Eppure a Tarvisio Villach e Kranjska Gora sognano ancora di poter ospitare nel 1992 le Olimpiadi della neve. L'idea, si sa, è nata alcuni mesi fa e ha trovato alcuni sponsor illustri, tra i quali lo stesso Presidente della Repubblica Pertini.

Il presidente del Coni Carlo, in clima olimpico (si era a Los Angeles, in agosto) ne aveva parlato in termini entusiastici e pare anche che Mr. Ueberroth (che ha inventato in California il nuovo modo di gestire le Olimpiadi) si sia candidato alla presidenza del Comitato organizzatore che avrebbe poi l'incarico di gestire le Olimpiadi dei tre confini. Segno che, quanto meno, appaiono un buon affare.

Insomma tutto molto bello, peccato però che la Carta olimpica non preveda un'organizzazione comune che coinvolga tre nazioni. L'articolo 34, infatti, dice che «la città designata può dividere il suo privilegio con altre località situate nello stesso paese, dopo approvazione del Cio».

Sarebbe dunque necessaria una deroga a questo punto, ma la prassi non è semplice e soprattutto i tempi appaiono molto stretti.

Si aggiunge inoltre il problema che il Coni ha già avanzato ufficialmente la candidatura di Cortina, scartando così l'ipotesi Tarvisio e trascurando la scelta piemontese che timidamente si era fatta avanti negli ultimi mesi. E se il Coni ha già scelto, il comitato organizzatore jugoslavo non può avanzare troppe pretese avendo appena os-

tato i giochi della neve a Sarajevo.

Eppure, si diceva, a Tarvisio, così come a Kranjska Gora e a Villach, ci credono ancora. In fondo l'idea è davvero originale. «Tre paesi completamente diversi tra loro, uno non allineato, uno neutrale e uno appartenente alla Nato — ha detto ieri, nel corso di un incontro con la stampa sportiva, il presidente dell'Azienda di soggiorno di Tarvisio, Faleschini — che lavorano insieme per l'ideale olimpico, per organizzare una grande festa di sport. L'idea di lanciare la candidatura olimpica è nata da un lavoro comune nell'organizzazione di manifestazioni scistiche, una certa esperienza dunque non manca».

Inoltre il triangolo dei tre confini, anche a livello orga-

nizzativo, si presenterebbe (se fosse accettato alla corsa per l'assegnazione delle Olimpiadi bianche) assai avvantaggiato. Le previsioni maneggiano, gli anni per il fondo sono situati in panorami da fiaba. Kranjska Gora è dotata di un trampolino tra i migliori al mondo. Villach possiede già oggi un palaghiaccio da 3000 posti, mancherebbero soltanto le piste per il pattinaggio veloce e per il bob e lo slittino.

Anche quanto ad alberghi, e quindi relativamente alla capacità ricettiva — ha detto Faleschini — la nostra zona è in grado di ospitare un'Olimpiade, e infine non si deve dimenticare la rete di collegamenti viari, ferroviari e aerei che serve la nostra zona.

Il problema è dunque entrare in corsa, vincere come ha ribadito anche

l'assessore regionale Brancati — la deroga all'articolo 34 della Carta olimpica.

E non a caso forse la candidatura di Tarvisio, Kranjska Gora e Villach cade in questi mesi: la necessità di ripensare l'organizzazione delle Olimpiadi è urgente dopo l'esperienza del boicottaggio (anche se mai si sono verificati in occasione di appuntamenti invernali) e dal Friuli, dalla Slovenia e dalla Carinzia vuole giungere un nuovo messaggio di collaborazione tra popoli vicini. Soltanto in un secondo tempo dunque si porrà il problema della concorrenza con Cortina: ma la strada da percorrere è ancora molto lunga, e il 1992 è meno lontano di quanto si possa pensare.

Guido Barella

BASKET: L'ARRIVO DEL PIVOT È PREVISTO NELLA PROSSIMA SETTIMANA

Jim Brewer torna al Jolly Cantù ma non ci sarà contro la Stefanel

MILANO — Jim Brewer torna a Cantù in sostituzione di Clyde Mayes, al quale la Jolly cantùmana ha rinunciato esprimendo ieri in un comunicato «tutta la propria stima per l'impegno e la serietà di cui ha dato prova nei due mesi di permanenza a Cantù».

Brewer che ritorna così a Cantù per il terzo anno consecutivo, sarà in Italia nei primi giorni della prossima settimana e dunque non sarà in campo domani contro la Stefanel.

La notizia è stata accolta con particolare entusiasmo dai tifosi cantùmani, che confidavano in un ripensamento dello statunitense. Il giocatore di colore, grosso punto di forza della squadra nelle passate stagioni, aveva inaspettatamente rinunciato quest'e-

state a rinnovare il contratto, motivando la decisione con la volontà di stare più vicino alla moglie e al figlio e con gli impegni di lavoro (è proprietario di un'azienda commerciale nel settore delle acque gassate).

Jim Brewer — ha detto ieri il general manager Morbelli — era rimasto comunque molto vicino alla società, e da Chicago non aveva smesso di interessarsi alle vicende di campionato della Jolly. La cifra d'ingaggio non è stata resa nota: a quanto pare sarebbe ancora progressivamente al raggiungimento di determinati traguardi in campionato e in Coppa Korac.

A Pesaro intanto è stato sospeso l'allenatore Casey. In panchina andrà il vice Bisacca.



In una foto d'archivio il «peso» di Brewer (di spalle) sotto canestro. Polesello (Bancoroma) viene schiacciato fra il pivot di colore e la guardia canturina Antonello Riva

In poche righe

Boxe: dilettanti per il tricolore

PESARO — Sono cominciati ieri a Pesaro i campionati italiani dilettanti di pugilato. Alla manifestazione sono stati ammessi 138 pugili in rappresentanza di 16 regioni. Il nome più rappresentativo è quello di Salvatore Todisco, olimpionico a Los Angeles, che si batte nella categoria del minimosca. Il campionato, aperto con le fasi eliminatorie, si concluderà sabato 17 novembre con le 12 finali tricolori. La giornata di giovedì invece sarà riservata alle semifinali. Tra il pubblico vi è attesa soprattutto per Todisco (che salirà sul ring questo pomeriggio) e per Blagio Chianese).

De Leva per l'Europeo dei «gallo»

SALERNO — L'italiano Ciro De Leva e l'inglese John Peeney si contenderanno questa sera sul ring allestito sotto il tendone del circo Togni appositamente installato nella centralissima piazza Concordia a Salerno, il titolo europeo vacante dei pesi gallo di pugilato. Spettatore interessato di quest'aincontro sarà un altro pugile italiano, Walter Giordetto, detenuto fino a pochi giorni fa del titolo continentale e aspirante addirittura alle graduatorie mondiali.

Federbaseball in assemblea

L'assemblea ordinaria della Federbaseball e softball, avrà luogo a Roma sabato 26 e domenica 27 gennaio. Preceduta di ventiquattro ore dall'assemblea straordinaria. Così ha deciso Pescante, segretario generale del Coni che, come noto, attualmente riveste anche i panni di commissario straordinario della Fibi. Si voterà applicando il vecchio statuto, per cui le società di softball non avranno diritto a voto nemmeno in questa circostanza.

Il commissario straordinario della Fibi ha inoltre ribadito che tutti i presidenti degli organi periferici rimarranno in carica. Giordano Gregori e Gino Pitacco, quindi, continueranno a presiedere rispettivamente il comitato regionale e quello provinciale.

Festa dell'atletica 1984

ROMA — Campioni di oggi, come gli olimpionici Gabriella Dorio, Alessandro Andrei, Alberto Cova; olimpionici di un passato lontano e recente, quali Ondina Valla, Luigi Beccali, Pino Dordoni, Abdon Pamir; campioni nello sport e nella vita, come Ottavio Missoni, saranno i protagonisti della festa dell'atletica che la Federazione ha organizzato a Roma il 16 novembre. È il sesto anno che la Fida fissa questo appuntamento per celebrare i suoi atleti più rappresentativi e per ricordare le loro imprese che un film, intitolato «Atletica sempre», farà rivivere nei momenti essenziali. La premiazione riguarderà comunque simbolicamente tutto il movimento atletico italiano, essendo invitati all'incontro le società vincitrici dei titoli italiani, i tecnici e tutti coloro che hanno contribuito al successo della disciplina.

Tennis: Torneo «Città di Treviso»

TREVISO — Le teste di serie al torneo internazionale «Città di Treviso» di tennis sono in difficoltà. Dopo la clamorosa eliminazione del numero sette, Michel Schapens, ad opera dello spagnolo Emilio Sanchez, ieri sia Tim Wilkison che Jan Gunnarsson hanno faticato più del previsto rispettivamente contro il francese Pascal Portes e lo jugoslavo Zivonjovic. Solo i serbi non hanno avuto problemi contro Meyer. Ieri si è registrata anche la prima vittoria italiana: Gianni Oleppio ha battuto Jaromir in due set.

Oggi scenderanno in campo i «pezzi grossi», Siorzi e Gerulaitis: al debutto nel singolare, Gerulaitis affronterà l'italiano Claudio Mezzadri. Altri incontri interessanti saranno Oleppio-Wilkison e Dickson-Nelson.

CONSEGNATI NUMEROSI ATTESTATI A SOCI ED ATLETI

Lo Sci club 70 riconferma Manzin e rinnova il consiglio direttivo

In un'affollata assemblea, svoltasi nella sala dell'Act in via Cumano, il sodalizio sportivo triestino Sci club 70 ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali, riconfermando alla presidenza Livio Manzin. Vicepresidente è stato eletto Renato Fonda, amministratore Giorgio Hlavaty, segretario Mario Lucchesi e direttore tecnico Lucio Rizziani. Nella stessa assemblea si è proceduto anche all'elezione dei probiviri e dei revisori dei conti.

L'assemblea è stata anche occasione per fare il punto sull'attività svolta sul piano sociale e agonistico nella stagione 83-84 e per assegnare numerosi diplomi a quanti hanno avuto modo di distinguersi nell'ambito della società. Sono stati così premiati numerosi soci, amici del sodalizio e giornalisti e gli atleti che hanno ottenuto risultati, sia nella discesa che nel fondo.

Sono intervenuti, tra gli altri, all'assemblea il presidente provinciale del Coni, Felluga

e il presidente della Libertas, De Luca. In particolare Felluga, portando il saluto del comitato provinciale, ha sottolineato come lo Sci club 70 sia l'immagine di una società viva e dinamica, che ha saputo reagire anche al brutto colpo del giugno scorso, quando sono stati distrutti da un incendio gli impianti di Auris-

Azzurri del fondo in Finlandia

I componenti del gruppo A della squadra nazionale di fondo sono partiti alla volta di Ivalo, una località finlandese che si trova 300 chilometri a Nord di Rovaniemi, nel «cuneo» inserito fra l'Unione Sovietica e la Norvegia per una serie di allenamenti.

Il gruppo è formato dai seguenti atleti: De Zolt, Vanzetta, Capitano, Walder, Deola, Polvara, Ploner, Albarello, Rungegger, Barco, Venturini, De Gola, Maddalini, Puliti e Guidina Dal Sasso. Il giorno 19 sarà in Finlandia anche Dario d'Incal.

Hildgartner ai mondiali di Oberhof

BERLINO — Paul Hildgartner parteciperà ai mondiali di slittino su pista che si svolgeranno a Oberhof nel 1985. Lo ha dichiarato l'allenatore della squadra azzurra Walter Plaikner che si trova nella località della Germania per programmare gli allenamenti. «Paul — ha detto Plaikner — è in condizioni fisiche eccellenti e grazie alla sua esperienza occupa un posto di primo piano nella nostra squadra».

RECUPERO OGGI A CHIAROBOLA ALLE 17.30 DELLA SERIE A DI PALLAMANO

Una Cividin rattoppata contro la Forst

Schina sempre squalificato, Scropetta forse arriva da Genova, il cannoniere Pischiand non è ancora in forma



Berglez

La sorte della Cividin, in occasione della odierna partita casalinga con la Forst (pallaport di Chiarobola, ore 17.30), sembra legata a un filo di telefono. Fino a tarda sera infatti ieri l'allenatore Lo Duca ha atteso con ansia una telefonata da Scropetta — il quale sta frequentando a Genova un corso dei vigili del fuoco per diventare sommozzatore — per sapere se il giocatore era riuscito a ottenere un permesso per venire a disputare il recupero con gli atletesini.

Scropetta o non Scropetta: questo dunque il problema della Cividin che senza la sua ala destra vedrebbe sensibilmente ridursi il suo potenziale offensivo. «Non nascondo — ha affermato Lo Duca — che al momento attuale il rendimento della squadra è subor-

dinato alla presenza di Furio. Purtroppo le probabilità di averlo in campo non sono molte, sono 5 su 100. Ma la speranza è l'ultima a morire».

I perdeboli non possono concedersi il lusso di regalare due titolari del calibro di Schina, ancora squalificato e di Scropetta alla Forst in un momento, tra l'altro, in cui il collettivo — come s'è visto con lo Joma sabato scorso — non è in buon ordine. Pischiand dopo una serie di Malanni che lo hanno colpito nell'ultimo mese sta gradatamente recuperando ma non è in gran spolvero; Oveghia è acciaccato e il portiere jugoslavo Berglez sembra aver qualche problema d'ambientamento che lo blocca psicologicamente. Siamo però dell'avviso che, a prescindere dalle varie defezioni, i triestini in uno scontro

come quello odierno, che si annuncia al calor bianco, ritroveranno come d'incanto la loro aggressività e quella carica agonistica che li contraddistingue e che invece è scemata nell'incontro con lo Joma.

E' ovvio però che l'assenza di Scropetta può avere effetti sismici sul complesso verdeboli perché Lo Duca si vedrebbe costretto a stravolgere tutti i temi tattici. Il sostituto naturale di Furio sarebbe Gorzini che ha già dovuto fare le sue veci nella partita casalinga con lo Loacker cavando una plausibile bene. Ma un conto è affrontare lo Loacker e un altro è vedersela con una Forst.

La Cividin, tanto per essere chiari, rischia di mettere a repentaglio l'imbatibilità casalinga che dura da un'e-

ternità. I birrai, malgrado i 5 punti in classifica (ma dopo questa devono recuperare ancora una partita) cullano sogni di scudetto e in più hanno in testa un chiodo fisso, ossia quello di sconfiggere Chiarobola, impresa che finora non sono mai riusciti a realizzare.

Con la formazione che si ritrovano del resto le loro aspirazioni sono legittime.

Sentite o meglio leggete un po' la formazione della Forst: in porta si avvicendano Pfattner e Manzoni, i terzini sono Egon Gitzl e Dejakum, mentre da poco è arrivato il nuovo straniero, l'ungherese Pal, che girerà nel ruolo di centrale. Le ali sono Moser e Dorfmann e Hilpold è il pivot. Niente male, vero? La Cividin come detto può mettere sul piatto della bilancia tanta grinta e voglia di vincere ma

saranno sufficienti per dare il benservito alla Forst?

È un incontro molto importante per ambedue le squadre — ha commentato Lo Duca — Se lo vincissimo avremmo messo una seria ipoteca sul primo posto, in caso contrario tutto sarebbe rimasto in discussione. Peccato che Schina debba scontare ancora una giornata di squalifica perché il suo apporto in fase di penetrazione e in difesa sarebbe stato essenziale considerato che loro hanno un gran pivot qualche Hilpold.

L'orario d'inizio, per una partita infrasettimanale è dei più infelici, ma la Federazione ne ha voluto sentire da questo orologio. E come se ciò non bastasse la contesa è delicata e il momento forse ancora di più.

Maurizio Cattaruzza

SCONFITE LA POLISPORTIVA E LA TRIESTINA

Itala e Cus Trieste nei derby della serie B di hockey prato

Polisportiva

Itala

POLISPORTIVA: Vancheri, Tedesco B., Dandri, Kolaric, Marangoni, L., Zerial, Stuparich (al 36' Furio), De Michel, Stessi, Pellerin, (al 33' Armando).

ITALIA: Pitacco, Schiraldi, Zecchin G., Tarsi, Fulvio, Candotti C., Wels, Marconini, Candotti S., Logar, Apollonio.

Classifica leggermente modificata dopo i derby che domenica sul campo di San Ludo hanno visto opposte le formazioni triestine militanti nel campionato di serie B di hockey su prato. Il primo scontro vedeva opposte la Polisportiva e l'H.J. Itala. Quest'ultima riusciva a fare suo il risultato dopo una partita combattutissima e, nello stesso tempo,

Cus Trieste

Triestina

CUS: Sterni, Svagel, Sergas, Corbo, Giugovaz, Stefanucci, Sansone, Grandi, Orlando, Giocchetti, Dell'Oste.

TRIESTINA: Esposito, Perini, Cristini, Perla F., Tiril, Busdon (al 38' Dilllich; Times, Regattieri, Carlet (al 65' Puppin), Dobriga, Luongo.

pregevole per tecnica e azioni. L'Itala ha iniziato a pressare e gli avversari che non riuscivano a difendersi con serenità, ad arginare l'offensiva. E in questa frazione di gioco, infatti che l'Itala ha messo a segno le due reti che le hanno permesso di aggiudicarsi l'incontro.

Nella ripresa la Polisportiva ha tentato di rimontare la

situazione, ma la sua azione era priva di necessaria incisività per poter concludere. Il rigore, messo a segno da Stossi, ha riaperto un po' le speranze, ma il risultato è rimasto fisso sul 2-1.

L'altro incontro Cus Trieste-Triestina è stato vinto dalla prima con un secco 4-0. Il Cus si portava in vantaggio già nel primo tempo e la Triestina dimostrava ancora di poter tentare di risolvere le sorti. Ma nella ripresa i padroni di casa hanno dilagato e gli ospiti si sono trovati coperti da altre tre reti. Sono riusciti, comunque, a creare un paio di azioni veramente pericolose. Ma il bravo Sterni, superando se stesso, allontanava ogni pericolo.

D. M.

Esordio del Kras

nella pallamano

La pallamano, disciplina molto diffusa nell'Est europeo e che ha nella Jugoslavia, vincitrice alle olimpiadi di Los Angeles sia in campo maschile che femminile, la nazione guida, stranamente finora a Trieste non è riuscita a sfornare nel mondo sportivo della minoranza slovena, nonostante i successi della più volte scudettata Cividin.

A colmare questa lacuna ci ha pensato di recente il circolo sportivo Kras di Sgonico che ha costituito la sezione pallamano. La squadra, iscritta al campionato nazionale di serie D, domenica ha già disputato l'incontro inaugurale. Per la cronaca il derby con i cugini dell'Inter di Aurisina è finito con una sconfitta per 16-6, ma ciò che più importa è che il Kras è riuscito in breve tempo a coagulare attorno alla nuova disciplina un certo interesse. Dietro la prima squadra, che ha soprattutto il compito di accrescere l'interesse per il gioco, si sta cercando di creare un vivaio che permetta alla società di guardare al futuro con maggiori ambizioni.

A convincere il Kras in questa avventura è stato un sondaggio su base scolastica che ha rivelato l'interesse dei giovani del comune di Sgonico per questo sport. Tale interesse è riflesso indirettamente anche i vistosi risultati ottenuti dalla squadra del circolo scolastico Kosovel, che ha conquistato addirittura i titoli regionali dei Giochi della gioventù e ragazzi, prendendosi il lusso di battere la Cividin e altre formazioni titolate.

■ CORSO — Prosegue questa sera presso la palestra della scuola media del Campi Elisi con inizio alle 19.30 il corso di aggiornamento per gli istruttori del Centri avviamento allo sport. Il prof. Massimo Grusovin parlerà su: La coordinazione dinamica generale, il rilassamento, la respirazione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GRANDE E MERITATO SUCCESSO DI PUBBLICO A PORDENONE

Gaber è sempre polemico ma si arrabbia molto meno

Proposte soluzioni per tutti però all'insegna dell'umorismo intelligente

PORDENONE — Giorgio Gaber non abbandona il gusto per la polemica, però adesso si arrabbia molto meno. I suoi pubblici sfoghi dimenticano i toni dell'invettiva, e vestono quelli dell'osservazione ironica della realtà circostante, del divertimento, dell'autorironia. Assistiamo quasi a un riconciliarsi con la realtà e con la gente, una volta lasciati alle spalle i suoi (e nostri) «anni affollati». L'occasione per queste notazioni è «Io se fossi Gaber», nuovo spettacolo del più intellettuale fra i nostri cantautori, rappresentato ieri e l'altro ieri al Teatro Verdi di Pordenone, e nei prossimi giorni a Latisana e Gorizia.

L'elemento dell'autorironia presente già nel titolo, ideale trait d'union con lo spettacolo precedente «Anni affollati» appunto, imperniato su quella sorta di brano/giudizio universale che era «Io se fossi Dio». Quella volta, dagli strali di Gaber, non si salvava nessuno. Stavolta sembra esserci una soluzione per tutti e per tutti, ma all'insegna dell'umorismo intelligente. «Io se fossi Berlusconi cambierei canale quando c'è la pubblicità, se fossi Pippo Baudo mi porterei la brandina in televisione, se fossi Gelli mi iscriveri nelle liste del partito radicale, se fossi Reagan mi farei scrivere i testi da Woody Allen che fa più ridere. E se fossi Pertini avrei un unico rimpianto: esser vissuto all'epoca di Craxi».

Cambiamenti nella forma e nella sostanza. Tanto per cominciare, avevamo lasciato Gaber nella solita divisa «casual» (Clarks, jeans e maglione blu), e ce lo ritroviamo bel bello in giacca e cravatta. Lo avevamo lasciato in compagnia delle basi pre-registrate, e adesso canta sulle musiche eseguite dal vivo (anche se qualcosa è ancora su nastro, e per questo i musicisti suonano con le cuffie in testa) da un gruppo vero, un quintetto capitanato dal tastierista Mark Harris. Ma soprattutto lo avevamo lasciato alla ricerca di una nuova morale, in grado di

riempire il vuoto ideologico degli «anni affollati», ed ora lo scopriamo osservatore a tratti pacato, sempre arguto, dell'esistente.

La struttura dello spettacolo è ancora basata sull'alternanza di monologhi e canzoni. Canzoni vecchie rivisitate e canzoni nuove tratte dal recente album intitolato «Gaber». Lo spunto è il concetto di massa. Per l'artista «la massa non è un fattore numerico: si può stare in mezzo a milioni di persone e rimanere singoli, come stare da soli ed esser già massa: non è un fatto di numero, ma di testa...». E dall'osservazione della massa, ecco partire gli strali che colpiscono puntualmente debolezze, tic, piccole

manie collettive. Quella del «look», per esempio, ultimo ritrovato della necessità di apparire, prima ancora che di essere.

«Cronometrando il mondo» è l'ansia del vivere quotidiano. «Luciano» è la storia di un povero cristo, «debole di reni», che non può andare a far pipì perché un amico gli è piombato in casa per raccontargli i suoi problemi d'amore. «Benvenuto il luogo dove» è una pacata riflessione sull'Italia, che nonostante tutto rimane il paese meno massificato di tutti («pensate a quel che sono capaci di fare i tedeschi, o gli inglesi...»). «I posti giusti» sono quelli che non esistono più, dove fino a qualche anno fa la gente si trovava

senza bisogno di darsi un appuntamento.

La continuità con il passato è garantita da altri brani più vecchi: «Le elezioni», «Il sociale» («non è più neanche aggregazione, è solo un baraccone di accoglienza»), «La pistola» (narrazione divertente del rapporto drammatico che si instaura fra un uomo e un'arma...), «Il dilemma» (affresco delicato di un amore in crisi...), e infine «La strada». Quest'ultima è indicata come il luogo ideale dove gli uomini possono nuovamente incontrarsi e parlarsi, fuori dall'isolamento delle proprie case, restando individualità fra individualità, senza diventar massa. Grande successo. Carlo Muscatello

INIZIATIVE DELLA FLSI A TRIESTE E A ROMA

Troppe note stonate nel progetto Lagorio

Acque sempre più agitate all'orizzonte degli enti lirici italiani dopo il ciclone provocato dalla bozza del disegno di legge concernente la disciplina organica delle attività musicali e di danza predisposto dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

Sulla cosiddetta «legge madre» scaturita dal gabinetto del ministro Lagorio sono piovuti da più parti lunghi scrosci di critiche. Per quanto riguarda il settore musica, il progetto — definito senza mezzi termini dal sindacato «un aborto di legge» — prevede drastiche amputazioni per risanare una situazione che si trascina da anni, e che per questo i musicisti suonano con le cuffie in testa da un gruppo vero, un quintetto capitanato dal tastierista Mark Harris. Ma soprattutto lo avevamo lasciato alla ricerca di una nuova morale, in grado di

tato dal gabinetto Lagorio prevede un colpo di spugna sui tredici enti lirici esistenti e la creazione ex novo di soli sei istituzioni musicali di rilevante interesse nazionale, tra cui non figura, come noto, il «Verdi» di Trieste.

A questo punto, accanto alle iniziative a livello nazionale (e in atto lo stato di agitazione), che verranno precisate venerdì a Roma dal coordinamento sindacale della Flsi dopo l'incontro con il ministro Lagorio previsto per domani, i rappresentanti delle masse del «Verdi», che nell'assemblea di sabato scorso hanno lamentato il «silenzio» finora mantenuto dal sovrintendente De Ferra sulla questione, hanno chiesto al sindaco Ricchetti, che è anche presidente dell'Ente lirico che dal 1801 è gloriosamente domiciliato a Trieste, un incontro che avrà luogo oggi.

Al primo cittadino i sindacalisti — Maria Serena Ciano della Ggli, Paolo Petrin della Cisl e Panrazio Scuzzi della Uil — illustreranno quelle che sono, dal punto di vista della Flsi, le troppe «note stonate» della bozza di legge Lagorio, che porterebbero non solo al ridimensionamento e, quindi, al declassamento della più blasonata e importante istituzione culturale della regione, ma anche al rischio della cessazione di ogni attività nel prossimo futuro.

Per non «perdere la voce», i sindacati chiederanno al sindaco Ricchetti di farsi portavoce delle loro istanze inviando un telegramma in tal senso al ministro.

I lavoratori dello spettacolo, che oggi e domani si riuniranno, sempre nella capitale, anche per discutere del loro contratto nazionale da rinnovare, prevedono per i prossimi giorni varie forme di lotta, dalle conferenze stampa per sensibilizzare attraverso i mass-media l'opinione pubblica fino al suo coinvolgimento nel disagio, che preoccupa tutta la categoria, attuando giornate di sciopero.

Nel frattempo a Trieste le maestranze del teatro Verdi non sanno ancora se il mese prossimo percepiranno la sospirata «tredicesima».

R. S.

Record mondiale di visione al cinema

MONTREAL — «Una maschera» di un cinema di Montreal ha battuto il record mondiale di visione di film noiosi, assistendo per 57 volte consecutive alla proiezione di un vecchio film interpretato dal Presidente americano Ronald Reagan, «Bedtime for Bonzo».

Nel film, girato nel 1952, Reagan fa la parte di un professore di psicologia che, con l'aiuto di uno scimpanzé, Bonzo appunto, cerca di dimostrare che il comportamento umano è determinato più dall'ambiente che da fattori ereditari.

La «maschera», Mark Lazarek di 21 anni, ha sconfitto tre concorrenti al titolo, resistendo davanti allo schermo per 79 ore consecutive.

Il record precedente era stato fissato lo scorso anno da un uomo che aveva assistito per 72 ore consecutive alla ripetuta proiezione di un film del 1979, «L'attacco dei pomodori assassini».

Lazarek ha vinto un video-registratore, un pupazzo rappresentante Bonzo e una copia del film.

Triestina in segreto



Rossanna Gavigli, ventitreenne triestina, impersonerà Lucia nello sceneggiato di Marco Bazzi «Storie familiari segrete». In onda venerdì 16 alle ore 12.05 su Raiuno.

Si dimette il segretario della Biennale veneziana

ROMA — La Biennale di Venezia è di nuovo nella tempesta. Il segretario generale dell'ente culturale, Giorgio Sala, si è dimesso ieri mattina motivando la sua decisione con parole che suonano dure e polemiche: «La biennale è in gabbia — ha detto Giorgio Sala all'Adnkronos — una gabbia fatta di normative inadeguate, di dotazioni strutturali insufficienti e che sono incompatibili con una istituzione che deve elaborare progetti culturali, organizzare mostre, festival e altre iniziative per le quali sono necessari meccanismi legislativi agili e veloci».

Un Feydeau centenario per Lando Buzzanca

ROMA — Ha quasi cent'anni la commedia «Sarto per signora» di Georges Feydeau che Tonino Pulci metterà in scena a partire dal 18 novembre, protagonista Lando Buzzanca.

Il debutto avverrà a Vittoria, e lo spettacolo andrà successivamente in tournée.

Appuntamenti

Primo concerto della sera a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle ore 20.30 all'Auditorium prenderanno il via i «Concerti della sera», organizzati dall'Associazione culturale «R. Lipizer» con il patrocinio del Comune di Gorizia e in collaborazione con la Cassa di Risparmio e la Rai.

Questa sera il pianista Raimondo Campi interpreterà nella prima parte la Sonata in si bem. min. op. 35 e lo Scherzo in si bem. min. op. 31 di Chopin. La seconda parte sarà dedicata a Gershwin.

Bozzetto, Vip e Nichetti all'Alcione

Ancora oggi all'Alcione il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta i cartoni di Bruno Bozzetto «Vip, mio fratello superuomo» e «Oppio per oppio» (con Maurizio Nichetti).

Un duo al Goethe-Institut

Domani alle ore 20.30 al Goethe-Institut (via del Coroneo 15) è in programma un concerto del duo composto da Susanne Mebes, chitarra, e Jacopo Scalfi, violoncello. Musiche di Vivaldi, Bach, Dotzauer, Villa-Lobos, Rodrigo, de Falla.

Violoncellista alla Glasbena matica

Domani alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena matica avrà luogo un concerto del violoncellista Milos Mlejnik, accompagnato al pianoforte da Janko Setnic.

Il programma comprende musiche di Valentini, Lipovsek, Debussy e Brahms.

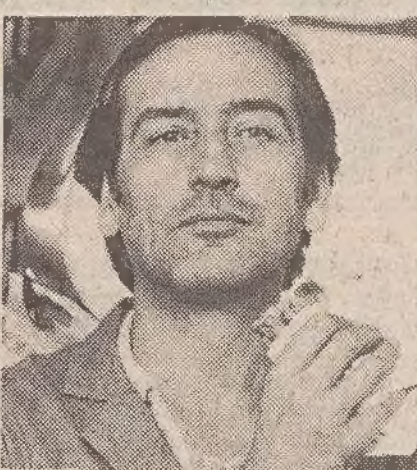
OGGI E DOMANI SUL VIDEO «NUCLEO ZERO» DI CARLO LIZZANI

Parte come un thrilling ricordando che il terrorismo non è ancora finito

«Affrontare la televisione per tutto ciò che può darci di buono e serio», così afferma il regista

ROMA — «Affrontare la televisione per tutto ciò che può darci di buono e di serio». Questo il principio dal quale è partito Carlo Lizzani per realizzare «Nucleo zero», film che in due parti sarà trasmesso oggi e domani su Raidue alle 20.30, seguito da un dibattito.

Tratto dall'omonimo romanzo di Luce D'Eramo, presentato all'ultima Mostra del cinema nella sezione «Venezia Tv», il film di Lizzani indaga con appassionata acutezza sui guasti e sulla strategia del terrorismo, ma anche sul suo futuro.



Patrick Bauchau

Il racconto parte come un «thrilling» ma finisce con lo scavare tutti i possibili risvolti di personalità di uomini e donne (che potrebbero passa-

re al nostro fianco ogni giorno), protagonisti di una lotta armata che forse, così come affiora dalla pellicola, non si è conclusa.

In sostanza l'autore cerca di coinvolgere il pubblico in una riflessione storica e umana, coerente alla linea di impegno civile cui sempre si è attenuto Lizzani. La sceneggiatura di Ugo Pirro aderisce alla sfida del regista senza rinunciare alla fantasia, che peraltro non gli impedisce di condividere un giudizio severo sul terrorismo.

«Nucleo zero» è formato da ex sessantottini con un'attività ufficiale nella vita, costretti ovviamente a vivere una doppia esistenza. Gli attori principali sono Patrick Bauchau, Antonella Murgia, Mirella Banti, Francesco Capitano.

Il capo del gruppo terroristico denominato «Nucleo zero», gestisce un'azienda di

trasporti. Alla base del finanziamento della lotta armata è una serie di rapine. A un certo punto però i componenti del gruppo si accorgono che occorre cambiare sistema, preso atto delle sconfitte subite nel paese dal terrorismo. Poiché «Nucleo zero» non è ancora caduto nelle mani della polizia, chi ne fa parte stabilisce di assumere, per il momento, vesti da rapinatori comuni, anche per farla franca nell'eventualità di un processo. O quanto meno per pagare uno scotto non troppo elevato.

Pensa, con questo film, di anticipare quella che sarà la realtà italiana?», è stato chiesto a Carlo Lizzani.

«Non lo so», ha risposto. «E ha soggiunto: «Non vorrei che

il mio fosse giudicato un film di fantapolitica. Sono partito dal presupposto, fedele a quello dell'autrice del libro, che non è possibile pensare l'impossibilità di cariche esplosive tali da riflettere una crisi profonda in un tipo di società in cui, per fortuna, non ci sono guerre o scontri violenti a livello planetario».

Secondo Lizzani, il suo film, così come il romanzo di Luce D'Eramo, si propone di illustrare un grave momento di turbamento del nostro paese, nel quale siamo tutti coinvolti, ma, soprattutto, di analizzare le motivazioni sociali o storiche che sono all'origine della lotta armata, in particolare dei meccanismi psicologici del terrorista.

BEETHOVEN, RAVEL E MENDELSSOHN ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Tanta grinta e vivacità emotiva nel bagaglio del Trio di Tokyo

Con frequenza crescente, seminari concorsi e palcoscenici sono affollati da artisti orientali. Distinti da una feroce preparazione tecnica vengono in Europa per perfezionarsi ma soprattutto per entrare più profondamente nell'ottica della civiltà artistica occidentale.

Il Trio di Tokyo, ospite lunedì della Società dei concerti, ha dimostrato di aver assimilato discretamente la tradizione musicale «classica» appropriandosi di una giusta coscienza stilistica. Il programma rivelava la volontà di raggiungere alti livelli interpretativi e di superare le grosse difficoltà del linguaggio cameristico.

L'op. 70 n. 1 di Beethoven, il trio in la minore di Ravel e il Mendelssohn dell'op. 49 costituiscono un vero banco di

prova. Le esecuzioni hanno esaltato il bagaglio tecnico dei tre artisti, la grinta e la vivacità emotiva. Minoru Nojima si muove sulla tastiera con scioltezza ed abilità digitale; Hakuro Mori è dotato di un suono corposo capace di sottolineare al meglio le parti violoncellistiche più cantabili; il violino di Koichiro Harada non ha sempre un bel suono in particolare negli incipit affrontati con troppa durezza. Ma in complesso il risultato era soddisfacente.

Certo mancava quella che si chiama maturità interpretativa. Una virtù che si acquista con gli anni. In cosa consiste? Quel colpo d'occhio, quella esperienza che permette di cogliere alla radice il significato della musica anche nei particolari meno evidenti della partitura. Quanti l'altra se-

ra, ascoltando Ravel, avranno ricordato la «lezione» di De Rosa, Zanetovich e Baldovino? Inimitabile l'atmosfera, le sfumature suggestive, una interpretazione che non solo persuade ma incanta.

Giustamente applaudito, il Trio di Tokyo ha terminato con un ascolto bis mozzafiato.

S. C.

Monica Guerritore diretta da Samperi

ROMA — Uscirà ai primi di dicembre (censura permettendo) l'ultimo film di Salvatore Samperi «Fotografando Patrizia», una pellicola in cui l'autore affronta, come nel suo film d'esordio «Grazie zia», il tema dell'incesto.

Parlandone con i giornalisti Samperi ha detto che sarà una pellicola di «forti emozioni».

SU RAITRE DA SABATO PROSSIMO

«Scarpe da tennis» sei volte giovani

ROMA — La terza rete televisiva propone una serie dal titolo «Scarpe da tennis» (Storie di giovani d'oggi) curata da Wilma Labate e composta di sei puntate realizzate da sei diverse sedi regionali, in onda a partire da sabato 17 novembre alle 20.30.

Gli autori (Massimo Andriola, Diego Bonsangue, Stefano Calanchi, Luigi Faccini, Damiano Tavolieri, Gilberto Tofano) sono partiti da un dato comune: oggi i giovani non agguistano le istituzioni; dunque su che cosa interrogano la società?

Essi — dicono i curatori del programma — chiedono «chi decide dei codici, che spazio esiste per ottenere riconoscimento, per affermare un altro tipo di scambio; e un messaggio profondo, forse un po' nascosto ma è il sintomo della rapidità con cui avvengono i mutamenti».

I sintomi dunque sono gli

unici protagonisti di questi sei brevi racconti di giovani di Reggio, Firenze, Latina, Milano, Napoli e Palermo che si muovono per le vie di città diverse pensando a cosa fare della natura, dentro e fuori il corpo e l'ambiente; affollando le palestre, le sale cinematografiche, i magazzini dell'hi-fi, e raccontando se stessi con tanta certezza che forse sollecitano in chi li osserva tenerezza, dubbi, amarezza.

Glenn Ford operato ha il morale alto

SANTA MONICA — Non ha perso né il morale né il piacere della battuta Glenn Ford che è stato operato al «St. John Hospital» di Santa Monica in seguito alla frattura dell'anca. La caporeparto dell'ospedale in cui l'attore è degente non ha voluto dire come il paziente si sia infortunato.

SECONDO I DATI DELLA SIAE

La caduta del cinema

Riscatto della produzione americana

ROMA — Il cinema è in crisi, secondo i dati pubblicati da «Lo spettacolo in Italia». L'esodo dalle sale risulta più accentuato nel Mezzogiorno. Leita quindi l'illazione che la lamentata flessione sia da ricondurre prevalentemente a motivazioni di carattere economico, nel senso che queste hanno operato maggiormente da freno nelle aree depresse.

Nelle città la crisi presenta le punte più elevate a Torino, Napoli, Palermo, Catania e Messina, oltre che a Brescia, Cagliari e Taranto, ma risultano ancor più colpiti i centri minori.

La graduatoria delle città — rileva l'annuario statistico della Siae — vede sempre al vertice Roma, i cui cinema hanno ospitato 11.900.000 spettatori che hanno speso quasi 46 miliardi di lire, seguita

da Milano, con 11.060.000 spettatori e 41,6 miliardi, e a maggior distanza, da Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Genova e Palermo, tutte città dove sono stati venduti oltre due milioni di biglietti.

Tale caduta si è riflessa negativamente sulle strutture dell'esercizio, il quale si è ulteriormente ristretto di 553 unità. Da 7.014 locali nel 1982 si è passati a 6.361 nel 1983.

Per quanto concerne il rendimento del film in circolazione, secondo «Lo spettacolo in Italia», le pellicole statunitensi, interrompendo un lungo periodo di predominio del cinema italiano, si sono aggiudicate il 41,6 per cento della spesa pubblica per il cinematografico, ed hanno superato i film nazionali che hanno raccolto il 39,5 per cento del totale.



Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

È bella, come tutto ciò che è funzionale. Lunga soltanto 366cm, è agile nel traffico e facile da parcheggiare. Ma è anche confortevole nei lunghi viaggi. Con un abitacolo accogliente, cinque comodi posti

e un vano bagagli di 294 litri che può essere ampliato fino a 1170 litri, ribaltando il divano posteriore. E con il suo robusto elastico motore di 1050cmc a bassi consumi e una velocità di crociera di 135 chilometri l'ora.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia.

Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
10.45 Torino: inaugurazione della 60.ª edizione internazionale del Salone dell'auto.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... Raffaella?
12.35 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.05 Il mondo di Quark. Spedizione italiana al K2 Nord 1983.
15.00 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici.
15.20 Un campione, mille campioni. E se uno ha la pancia?
15.30 Dse. Gli anniversari. Emilio Cecchi.
15.35 Jackson Five. Il padrino capellone.
16.25 Per favore, non mangiate le margherite. Telegiornale distributore.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Anna dei miracoli. 1.ª parte.
18.10 Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.40 Aubrey, Cartone animato.
18.50 Italia sera.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: pericolo! Telegiornale.
21.00 I concerti di Sotto le stelle.
21.50 Telegiornale.
22.00 Tribuna politica. Incontro stampa del segretario politico del Psdi con il pubblico e i giornalisti.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Salerno: pugilato. De Leva-Finney. - Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - I libri.
13.30 Capitoli. 141.ª puntata.
13.35 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Attualità, giochi, curiosità.
15.00 Paroliamo.
16.25 Dse. Fur mich, fur dich, fur alle. Corso di tigua e cultura tedesca.
16.55 Due e simpatia. Marco Visconti, di Tommaso Grossi. 6.ª puntata.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Mostri in concerto. Cartoni animati.
18.05 SpazioLibero. 1.ª puntata.
18.20 Tg 2 - Sport.
18.30 L'esperto Derrick. Telegiornale. La ragazza di Blacky. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Lo schermo e le idee. «Nucleo zero», di Carlo Lizzani.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 Corpo a corpo. Prima puntata.
23.05 L'Italia viva. La puntata.
23.40 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

- 11.45 Televideo, pagine dimostrative.
16.00 Dse. Medicina specialistica. Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici.
16.30 Dse. Sistemi educativi a confronto: Giappone e Italia. 1.ª puntata.
16.55 Piccola storia della musica. La Russia dei cinque.
17.10 Dadamam. Il Macchietti (C. Campanini). 1964.
18.15 L'orecchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3.
19.35 Fatti di famiglia. Uguali e diversi.
20.05 Come un bicchier d'acqua. La parte.
20.30 Sciopien. Un film di Luciano Odorisio. Con Michele Placido, Tino Schirzini, Giuliana De Sio, Lino Troisi, Fabio Trovati.
23.20 Delia rubrica. Padre materno s'ino.
23.35 Tg 3.

Retequattro

- 15.50 Telegiornale. «Mr. Abbott e famiglia». 13.30: Cartoni animati. «La regina dei mille anni». «Masters, i dominatori dell'universo». 17.50: Sceneggiato: «Febbre d'amore». 18.40: Novella. «Samba d'amore». 19.00: Braga. 19.25: «Mama non m'ama». gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin. 20.25: Telegiornale. «Canzone Show». Interviste a sorpresa. Alle tastiere Franco Braccardi. Regia di Grazia Michelacci. 23.00: Telegiornale. «Mi diresti...». 0.00: Film: «Angeli con la faccia sporca». Usa, 1983, dramm. Regia di Michael Curtis, con James Cagney, Pat O'Brien.

Teleantenna-Tmc

- 15.00: Telegiornale New Scotland Yard. «Non è oro...». 16.00: Telegiornale. «Hawaii e il paese». 17.00: Documentario: «Animali: i rapaci notturni». 18.00: Telegiornale. «Oroscopo di domani». «Notizie flash Tmc». «Bollettino meteo». 19.00: Eurovisione, calcio: Danimarca-Eire. 21.00: Eurovisione, torneo tennis Master d'Europa. 22.30: Singoli partita calcio: Inghilterra-Turchia. Al termine: «Notizie flash Tmc». «Bollettino meteo». «Teleantenna notizie». «Notturni» non abbattono.

Telepadova

- 11.15: Telegiornale. Arrivano le spose. 12.00: Telegiornale. «Poliziotto di quartiere». 13.00: Cartoni animati. 14.00: Telegiornale. Marcia nuziale. 14.30: Telegiornale. Mamma Linda. 15.00: Telegiornale. Mamma Linda. 15.30: Rubrica medica: «Rene per terapia». 16.00: Telegiornale. Dakarti. 17.00: Cartoni animati. 18.30: Telegiornale. Mamma Linda. 20.20: Telegiornale. Anche i ricchi piangono con Veronica Castro. 21.50: Sceneggiato: I boss del dollaro con Kirk Douglas e Joan Collins. 22.30: Telegiornale. L'incredibile Hulk.

Telepadenone

- 8.00: Meckander robot, cartoni animati. 8.25: Il salvaggio West. 9.00: Ora esatta e prima pagina. 9.30: Cielo e spazio, documentario. 10.00: Film. 10.30: Prima pagina. 11.30: Cielo e spazio, documentario. 12.00: Il tr. 12.40: Telegiornale. 12.50: Meckander robot, cartoni animati. 12.45: Ora esatta e prima pagina. 13.00: Lasse, telegiornale. 13.30: Project ufo. 14.15: Avventura, documentario. 14.30: Cara cara, telegiornale. 15.00: Il salvaggio West. 16.00: Meckander robot, cartoni animati. 16.30: Film. 18.00: Meckander robot, cartoni animati. 18.30: Project ufo. 19.25: Tpn cronaca. 19.55: Lasse, telegiornale. 20.25: Cara cara, telegiornale. 21.15: Squadra speciale Antidomestico. 21.45: Zig-zag. 19.30: Film, replica. 22.00: Cronache notte.

Canale 5

- 18.30: Help, gioco a quiz condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati. 19.00: Telegiornale della serie I Jefferson. 19.30: Zig-zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Martini. 20.00: «Mama non m'ama». gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin. 20.25: Telegiornale. «Canzone Show». Interviste a sorpresa. Alle tastiere Franco Braccardi. Regia di Grazia Michelacci. 23.00: Telegiornale. «Mi diresti...». 0.00: Film: «Angeli con la faccia sporca». Usa, 1983, dramm. Regia di Michael Curtis, con James Cagney, Pat O'Brien.

RdF-V.G.

- 16.30: Cartoni animati. 16.55: Tg flash. 17.00: Atanasio cavallo vanesio. 18.30: Jason, telegiornale. 19.20: Notiziario economico. 19.30: Ora esatta. 19.35: RdF-V.G. giornale. 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli. 19.50: L'opinione di Nico Grilloni. 20.00: Doctors. 20.30: Una volta di troppo, movie. 22.00: Il fidanzato di tutte, film. 0.05: RdF-V.G. Giornale. 0.25: Meteosat. 0.35: Il notturno.

Telegiornali

- 18.30: Avventure di frontiera, telegiornale. 19.00: «Veronica», telegiornale. 19.30: Tg. 20.00: «Veronica», telegiornale. (2.ª parte). 20.30: Carlo e briscolle, telegiornale di briscolle. 22.15: Tg. 22.45: Belamy telegiornale.

Tvm

- 16.00: Film: «La strada dei giganti». 17.35: Cartoni animati della serie Jennie. 18.00: Telegiornale della serie The Man and the City. 18.30: Telegiornale della serie Sulle strade della gloria. Il sorriso del Re Sole. 19.40: Cartoni animati. 20.05: Cartoni animati della serie King Kong e Microde. 20.30: Telegiornale della serie L'uomo dell'Uncle. La moglie del candidato. 21.20: Telegiornale della serie Cowboy in Africa. Il ragazzo scomparso. 22.15: Film: «L'ultimo dei vichinghi». 23.55: Film: «I normanni».

Telebarbara

- 19.00: Pacific International Airport. 19.30: Una famiglia si fa per dire. 20.00: Victoria Hospital. 20.30: Da qui si parte. 21.00: Telegiornale. «Aquila nell'infinito». 21.30: Vetrina in tv. La notte con Gigi Barba, film e telegiornale.

Telecapodistria

- 17.05: Tv scuola. Medico e bambino. Una trasmissione in diretto contatto con il pubblico, condotta dal professor Franco Panizon, primario dell'Istituto pediatrico di Trieste. 18.00: Film, replica. 19.25: Zig-zag. 19.30: Tg Punto d'incontro.

Radiouno

- Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Grl in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 6. Segnale orario. Onda verde. Radiouno per gli automobilisti. La combinazione musicale. 6.15: Autoradio flash per i camionisti. 6.45: Ieri al Parlamento. 7.30: Quotidiano del Grl. 9. Elena Doni conduce. Radio anch'io. 10.30: Radio anch'io. Canzoni nel tempo. Grl spazio aperto. 11.10: «La cattedra di Parma» di Stendhal (24.ª) sceneggiato da A. Montoni, regia di G. Colli. 11.30: Il garage dei ricordi. 12.03: Via Asago Tenda. 13.20: La diligenza. 13.28: Master. 13.56: Onda verde Europa. 15.00: Grl business. 15.03: Radiouno per tutti. Habitat. 16: Il paginone. 17.30: Radiouno jazz 84. 18. Obiettivo Europa. 18.30: Musica sera. Microsolco che passione. 19.15: Ascolta la sera. 19.20: Sui nostri mercati. 19.25: Audio-box Urbs, spazio multicolore. 20. Operazione Teatro: «Rumore di fondo». 20.42: Intervall musicale. 21.03: Qualcosa di vecchio, qualcosa di noi prestato, qualcosa di blu. 21.30: Musica notte. 22: Stanotte la tua voce. 22.44: Autoradio flash per i camionisti. 22.49: Oggi al Parlamento. 23.05-23.28: Telegiornale.

Stereouno

- 15: Tu mi senti... 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Grl in breve e Onda verde notizie. 18.57: Onda verde. 19.15: Stereosera. 19.55: Sanremo classic. 20.30: Grl in breve. 20.32: Superstereouno. 22.30: Stereouno. 22.30: Stereodomani. 23: Onda verde. 23.01: Grl: Ultima edizione. 23.05-23.59: Piano bar.

Radiodue

- Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 8: I giorni. 6.35: I titoli del Grl. 7: Bollettino del mare. 7.20: Parole di vita. 8: Dse. Infanzia come e perché. 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi. 8.45: Un vero paradiso (9). 10.30: Radiodue 3131. 12.10-14: Programmi regionali. Grl e Onda verde regione. Bollettino del mare. 14.45: Telegiornale. 15: Dse «Nelle per un anno» di L. Pirandello. «Tirocinio». 15.30: Grl economia. 15.42: Omilunghi. 18.32-20.45: Ore della musica. 19.50: Speciale. Grl cultura. 19.57: Il convegno dei cinque. 21: Radiodue sera jazz. 21.30-23.25: Radiodue 3131 sera. 22.30-23.40: Radiodue 3131 sera. 22.30: Panorama palermitano. 23.30: Bollettino del mare.

Stereodue

- 15: Studioline in diretta. 16, 17, 18, 19, 21: Grl appuntamento flash. 16.05: I magnifici dieci, in cerca della HIT parodi. 19.30-23.59: Stereosport. 22.30: Grl ultime notizie.

Radiotre

- Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 14.45, 20.45, 21.05. 6: Preludio. 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino. 7.30: Prima pagina. 10: Ora D. 11.48: Succo di frutta. 12: Pomeriggio musicale. 15.18: Grl cultura. 15.30: Un certo discorso. 17.19: Spazio 21. 18.30: Segue delle riviste. 21.10: Storia della variazione. 22.15: Pagine da «La fattoria degli animali» di G. Orwell. 22.30: America coast to coast. 23: Il jazz. 23.40: Il concerto di mezzanotte. 23.58: 23.58: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

Stereonotte

- Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde. 24.45: Il giornale dell'Italia. Notturno italiano.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio. 11.30: Undicentista. 12.35: Giornale radio. 13.30: La speculazione. 14.45: Giornale radio. 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. 14.45: Altra frequenza. Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario. Grl. 7.20: Il nostro buongiorno. Musica popolare, nell'intervallo. Calendario. 7.40: La fiaba del mattino. 8: Grl. 8.10: Tribuna sportiva (replica). 8.40: Musica leggera slovena. 9: Programma antimeridiano. Musica musicale. 10: Grl e rassegna della stampa. 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico. 11.30: L'annotazione. 11.40: Pot-pourri musicale. 11.50: Appuntamento alle 12: Profili del nostro passato. 12.20: Pot-pourri musicale. 13: Segnale orario. Grl. 13.30: Musica corale. 13.45: Appendice musicale. 14: Grl. 14.10: Pomeriggio radio. Diciamo dal vivo. 15: Un due, tre... 16: Da maggio a Dui. 16.30: Pagine musicali. 17: Grl. 17.10: Ultima fascia. Noi e la musica. 18: Dalle Alpi al mare. 18.20: Swing-time. 19: Segnale orario. Grl e Programmi doman.

Telegiornali

- 8.30: La grande vallata. «Un uomo senza passato». 9.30: «Willie una donna». Film con Deborah Raffin. Gloria Leachman. Daria. Lado, regia di Joan Darling e Claudio Guzman. 11.30: Giorno per giorno, sceneggiato. 12.00: Agenzia Rockford. Una ragazza alta in un'auto rossa. 13.00: Chips. «Danaro facile». 14.00: DeeJay television. 14.30: La famiglia Bradford. «Future promises». 15.00: Giorno per giorno, sceneggiato. 16.00: Bim bum bam con Paolo, Licia e Van. 17.40: Wonder Woman. «Il mondo della fantascienza». 18.50: Appuntamento. 19.30: Patti e commenti. 20.25: Ok! Il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani. 21.15: «Un uomo dalla pelle dura». Film con Robert Blake, Catherine Spaak, Ernest Borgnine, regia di Franco Prosperi.

- Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

«Sciopen» di Odorisio

Arriva finalmente in tv «Sciopen» fiore all'occhiello della difficile collaborazione fra Raitre e il cinema, collaborazione resa complessa dai limitati budgets che la rete può utilizzare per produzioni autonome e forse anche per questo, film molto apprezzato dalla critica italiana e internazionale.

La pellicola, realizzata da un regista «fatto in casa» come Luciano Odorisio, giunge in tv questa sera alle 20.30 preceduta dalla prima parte dello special «Come un bicchier d'acqua» che Nereo Rappi ha realizzato sul set di «magic moments», attualmente in programmazione nei cinematografi italiani e considerato, dallo stesso Odorisio, una estrosa continuazione della riflessione sulla generazione dei trenta-quarantenni che tra provincia e metropoli assistono al sorgere e al decadere delle proprie ambizioni e dei sogni custoditi nel cassetto.

«Sciopen», insignito del Leone d'argento alla Mostra di Venezia del 1982 e poi premiato anche in altri festival internazionali, racconta una storia di tutti i giorni: quella di due amici, entrambi direttori d'orchestra, divisi dall'artificiale rivalità per un posto di lavoro, creata per burla dagli amici del bar nel piccolo microcosmo di una cittadina di provincia. Chieti. Tra gli interpreti: Michele Placido, Tino Schirzini, Giuliana De Sio, Lino Troisi, Adalberto Maria Merli.

Fin dal titolo, «Sciopen» tradisce la sua volontà di fondere in un garbato e sapido affresco, il dramma di alcuni individui colti in un momento cruciale della propria vita con gli umori ironici e sorridenti di un racconto che reinterpreti in modo assolutamente personale la lezione della commedia italiana.

Più che Francesco Mari Vitale e Andrea Serano, amici divisi dalla guerra per il posto di direttore d'orchestra nella banda concertistica della città, è proprio Chieti la vera protagonista della vicenda: questa placida e crudele provincia adagiata in una vita di pettegolezzi e chiacchiere tra i suoi salotti, i bar sotto i portici, il passaggio domenicale per corso Marrucchio.

Il regista si serve del personaggio di Nicolino, infermiere e musicista, crudele e irriducibile arbitro della sorte, per scatenare le reazioni e le invidie segrete dei suoi personaggi. È lui a suscitare la contesa fra Francesco e Andrea e a provo-

care il ritorno di quest'ultimo da Milano a Chieti.

Alla fine i due vecchi compagni di conservatorio si troveranno faccia a faccia, nei luoghi e tra la gente della propria provincia, forse per battersi l'uno contro l'altro, forse per celebrare insieme, come dice il regista «le amarezze dei loro quarant'anni».

Luciano Odorisio è uno dei pochi autori dell'ultima generazione cresciuti alla scuola della tv. Dopo alcune esperienze come aiuto-regista al fianco dei Taviani e di Francesco Maselli, si è affinato come documentarista. Il suo primo lungometraggio, «Educatore autorizzato», ha vinto il premio Rizzoli di Ischia e ha ottenuto una menzione al Festival di Nizza del 1980. «Sciopen», realizzato dalla sede Rai di Pescara con l'apporto di Gaetano Stucchi, è costato 220 milioni di lire.

«Torino: inaugurazione della 60.ª edizione internazionale del Salone dell'auto» (Raiuno, ore 10.45) telegiornale Maurizio Beretta. Regia di Luciana Veschi.

«Professione: pericolo!» (Raiuno, ore 20.30) — In onda il telegiornale «Myron» di Cliff Boxle con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Un istruttore di animali ha insegnato a rubare al suo orango. Durante una festa, in seguito a un furto di gioielli, l'ispettore viene assassinato. Colt (Le Majors) protegge l'orango da chi vorrebbe catturarlo.

«I concerti di sotto le stelle» (Raiuno, ore 21.10) — Protagonisti di questa puntata: Tony Esposito, Alberto Fortis e Antonello Venditti. Presente Giorgio Venzoni con la regia di Adolfo Lippi. La sigla di chiusura «Lo show finisce qui» è di Edoardo Bennato.

«Mercoledì sport» (Raiuno, ore 22.45) da Salerno: pugilato da Leva-Finney. Titolo europeo pesi gallo.

«Nucleo zero» (Raidue, ore 20.30) — Prima parte del film di Lizzani, presentato nella sezione Venezia tv all'ultima mostra del cinema. Tratto dal romanzo omonimo di Luca D'Erano, illustra la crisi di appartenenza alle Brigate rosse che tentano di insistere nel vivere una doppia esistenza. Preferiscono, in attesa di tempi migliori per la lotta armata, o forse intuendone la fine, trasformarsi in rapinatori comuni.

REBUS (Frase: 9, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Cupido LO; riso P; porta TI = cupi dolori sopportati.

VIA U. FOSCOLO 5 - TEL. 730332
T. MAIER
Ti invita a provare
PFAFF CREATIVE 1469
programmabile attraverso un microcomputer
PFAFF a partire da L. 299.000 (iva incl.)

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI

Venerdì 16 novembre

Il Teatro Nazionale Croato di Zagabria presenta

Šteta što je kurva

(Peccato che sia una sguadrina)

di John Ford

Regia di Georgij Poro

Sconto 50% agli abbonati.

Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia e S.S.G. - Teatro Stabile Sloveno.

Informazioni e prenotazioni: biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Sabato alle ore 17 quarta rappresentazione (turni S) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Baldo Podic.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Martedì alle ore 20 quinta rappresentazione (turni S) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Baldo Podic.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. ore 17 e 20.30. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'amore delle tre melancolie» di Carlo Gozzi, regia di Francesco Macedonio con le Nuove Marionette della Compagnia di Podrecca. Per la rappresentazione diurni i ragazzi fino ai 12 anni potranno usufruire del prezzo speciale di lire 5.000. Informazioni e prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 16 novembre il H.N.K. di Zagabria presenta «Šteta što je kurva» (Peccato che sia una sguadrina) di J. Ford, regia di Georgij Poro. Spettacolo fuori abbonamento. Informazioni e prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

PICCOLO TEATRO Via S. Francesco 5, diretto da Pio Tofoletto. Sabato 17 nov. due rappresentazioni: la prima alle 16.30 la seconda alle 20.30 e domenica alle 16.30, presenta la brillante commedia dialettale «Tra moglie e mari non mettermi più», tre atti di Silvio Petean, per la regia dell'autore. Prevedibile biglietti da domani dalle 18 alle 19.30 alla cassa del Teatro.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.10 Stagione di Teatro Ragazzi «Racconta tu che racconto anch'io» di F. Macedonio. Ingresso Lire 2500.

GLASSBENA MATICA. «Culturisti dom di Trieste», via Petronio 4. Stagione di concerti '84-85. Giovedì 15 corr. ore 20.30: Miroslav Mlejnek, violoncello e Janko Šetina, pianoforte. (Valentin Lipovšek, Debussy e Brahms).

LA CAPPELLA ALLA GALLERIA BARBACAN. Fino al 25 novembre prosegue la mostra «Claire Béraud, il disegno del fumetto», ore 17-20.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Woody Allen, Mia Farrow e Nick Apollo Forte in «Broadway Danny Rose», il nuovo geniale capolavoro comico di Woody Allen. 2.ª settimana di successo.

EDEN - LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10. «Punizione carnale per detentive in calore». Un porno extra, mai visto Severamente v.m. 18. Ultimo giorno, da domani: «Ultra Rebus». Questa mattina alle 11: «L'amante bisex».

EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «A tu per tu» con Paolo Villaggio e Johnny Dorelli. Regia di Sergio Corbucci. Prezzi d'ingresso: Interi L. 5000, ridotti L. 4000, anziani L. 3000.

EXCELSIOR 18: «Savana violenta». Documentario a colori.

PRINCIPE. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBOLDI. Chiuso per riposo.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

Loesche Pubblicità Editoriale

DALL'ESTERO

NELLA REMOTA LOCALITÀ DI PISAGUA ALL'ESTREMO NORD DEL PAESE

Più di cento confinati in Cile mentre prosegue la repressione

Tuttavia l'opposizione non si scoraggia e annuncia altre due giornate di protesta

SANTIAGO DEL CILE — Cento persone, considerate dalle autorità «delinquenti comuni», sono state confinate all'alba di ieri nella remota località di Pisagua, all'estremo Nord del paese.

Il gruppo fa parte dei 323 arrestati di sabato scorso durante la retata eseguita dall'esercito e dalla polizia nell'accampamento denominato «Raul Silva Henriquez», che ospita in miseri alloggi di fortuna diciassette persone.

Durante il «blitz» gli agenti avevano fermato oltre duemila persone e delle 232 detenute per accertamenti, sessanta sono risultate coinvolte in azioni definite «sovversive».

L'arcivescovo di Santiago Juan Francisco Fresno, le cui dichiarazioni sono state censurate dalle autorità, ha definito umiliante l'operazione e, dopo aver osservato che «il fine non giustifica i mezzi», ha esortato il governo a rispettare «tutti i nostri fratelli, soprattutto i più poveri e i meno protetti».

Secondo le fonti ufficiali i 103 confinati di ieri sono individui con precedenti penali. A Pisagua, località adibita al confino, ci sono circa 100 detenuti. Gli ufficiali militari, si trovano a 263 persone arrestate in precedenza.

Lo stato d'assedio proclamato da Pinochet e i provve-

dimenti repressivi in atto non hanno dissuaso l'opposizione cilena dal promuovere per il 27 e il 28 novembre prossimi altre due giornate di protesta contro il governo militare.

Lo hanno reso noto rappresentanti del dissenso, precisando che l'appello alla protesta ha ricevuto l'appoggio di tutte le organizzazioni politiche e sindacali di opposizione.

Con le nuove giornate — hanno aggiunto — l'opposizione intende dimostrare che la repressione abbattuta sul paese la scorsa settimana dopo le ultime dimostrazioni di sciopero generale non può imbastire i dissidenti.

Dal canto loro gli studenti

dell'Università del Cile hanno deciso di sospendere i loro studi, in segno di protesta. Invece di assistere alle lezioni, essi hanno promosso assemblee e «riunioni culturali» nelle diverse facoltà e nei campus.

Dirigenti giovanili dell'Università cattolica, il secondo ateneo di Santiago, hanno anticipato che le loro aule potrebbero essere diserte. L'agitazione è stata promossa anche in appoggio a vecchie rivendicazioni degli studenti.

Gli studenti dell'Università del Cile hanno partecipato recentemente alle elezioni interne, dopo undici anni di interdizione.

IL MASSACRO RISALE A UN MESE FA

Passati per le armi 450 ribelli afgani dalle truppe russe

Trincerati in un forte, si erano arresi

NUOVA DELHI — Le truppe sovietiche e afgane hanno massacrato — circa quattro settimane fa — più di 450 guerriglieri che si erano arresi a Hezarajat, nel centro dell'Afghanistan, a Nord-Ovest di Kabul.

I guerriglieri si erano trincerati in un forte accerchiato da truppe sovietiche e afgane, e avevano dovuto arrendersi quando si erano trovati a corto di munizioni. Le fonti aggiungono che i guerriglieri sono stati allora disarmati e gli ufficiali sovietici hanno dato ordine di metterli a morte.

I diplomatici — che seguono l'evoluzione della situazione in Afghanistan, dove è vietato l'ingresso ai giornalisti stranieri — hanno detto che il massacro è avvenuto circa quattro settimane fa, senza tuttavia poterne precisare la data.

D'altro canto, l'agenzia ufficiale afgana «Bakhtar» rende noto che più di 160 «elementi controrivoluzionari» sono stati uccisi in questi ultimi giorni nella provincia di Takhar, nel corso di operazioni antiguerriglieri. Secondo l'agenzia, nel corso di queste operazioni nei distretti della provincia sono stati arrestati quattro dirigenti. Le forze governative hanno sequestrato mitragliatrici pesanti americane, lanciavoci cinesi, mortai, mine.

DOPO L'INCIDENTE CON UN MORTO SUL CONFINE

Praga ai ferri corti con Vienna Richiamato l'ambasciatore ceco

VIENNA — La Cecoslovacchia ha richiamato a Praga il suo ambasciatore in Austria, Marek Vanuta. Ne dà notizia l'agenzia Ctk.

Questo grave gesto di Praga deriva da un incidente diplomatico avvenuto negli scorsi giorni. Un uomo di trentatré anni venne trovato morto nel versante austriaco del confine con la Cecoslovacchia, circa novanta chilometri a Nord-Est di Vienna.

Secondo gli accertamenti l'uomo era stato colpito alle spalle a circa cinquecento metri di distanza dalla linea di demarcazione. A fianco del cadavere la polizia austriaca ha trovato alcuni bossoli provenienti probabilmente da un

fucile mitragliatore cecoslovacco.

Il ministro degli Esteri austriaco, Leopold Graf, ha affermato in parlamento che

L'attentato alla Thatcher: quinta vittima

BRIGHTON — Sono diventate cinque le vittime del fallito attentato del 12 ottobre scorso alla vita del primo ministro britannico Margaret Thatcher, perpetrato dai terroristi dell'Ira. E' deceduta ieri, dopo un'agonia durata oltre un mese, Muriel MacLean, moglie del presidente dell'Associazione conservatrice scozzese.

l'uomo era ferito troppo gravemente per poter essere curato oltre confine se fosse stato colpito in territorio cecoslovacco.

In precedenza l'incaricato d'affari austriaco a Praga, Heinrich Querner, era stato convocato al ministero degli Esteri, dove il ministro Jarmir Johannes gli aveva espresso la «preoccupazione e sorpresa del suo governo per la campagna anti-cecoslovacca piena di odio» condotta in questi giorni in Austria «persino da alcuni rappresentanti ufficiali».

Johannes ha sottolineato che il suo paese è pronto a instaurare con tutti gli altri stati, a sistemi sociali diversi, contatti nel reciproco interesse «nello spirito del principio di una politica di coesistenza pacifica».

L'Austria ha respinto, definendole «assurde», le accuse rivolte da Praga in merito alla presunta campagna di odio anti-cecoslovacca.

Un portavoce del ministero degli Esteri austriaco ha dichiarato che il governo esaminerà «con calma» la nuova situazione venutasi a creare in seguito al richiamo dell'ambasciatore cecoslovacco in Austria.

Il ministro degli Esteri austriaco Leopold Graf ha convocato i giornalisti stamati in un'aula del ministero del Consiglio dei ministri dedicata alla politica estera.

UNA CULTURA «DELETERIA» E INQUINANTE

Filippica moscovita contro l'ammissione di arte occidentale

MOSCA — Uno dei massimi dirigenti del Cremlino ha chiesto ieri che la rigida censura sovietica sulle opere dell'ingegno provenienti dall'estero venga resa ancor più stretta, essendo «inammissibile» che nell'Urss si faccia sia pur indirettamente propaganda ai modi di vivere e alla «cultura di massa» dell'Occidente.

In un discorso pronunciato a una riunione di partito allargata ai rappresentanti dell'«Intelligenzia» sovietica e pubblicato ieri dal quotidiano «Moskovskaya Pravda», il responsabile del Partito comunista dell'Urss per la città di Mosca, Viktor Grishin, ha denunciato la produzione artistica straniera dicendo che essa troppo spesso fa propa-

ganda a fenomeni quali «gli amici, le sparatorie, le risse, l'ubriachezza» e ispira «sentimenti negativi quali la crudeltà, l'apolliticità e l'indifferenza verso i valori della vita».

Grishin — che è uno dei 12 membri del Politburo del Pcus — ha detto che molte di queste opere deleterie «giungono nell'Urss all'insegna degli accordi per gli scambi culturali con l'estero». Egli ha aggiunto che «non si può permettere che si faccia in tal modo propaganda al sistema di vita occidentale e che è necessario proteggere l'arte sovietica».

Il dirigente sovietico ha parlato anche della musica e ha detto che nell'Urss «si creano troppo poche canzoni patriottiche».

ALLUCINANTI ATMOSFERE ORWELLIANE EVOCATE AL PROCESSO DI BELGRADO

Le accuse mosse ai dissidenti jugoslavi degne per un imputato del romanzo «1984»

BELGRADO — All'udienza di ieri del processo contro i sei intellettuali jugoslavi accusati di attività antistatali, l'imputato Pavlosko Imsirovic ha fatto un paragone tra il capo d'accusa e le pagine del romanzo di George Orwell «1984» ambientato in un allucinato Stato di polizia.

Imsirovic ha sostenuto che

l'imputazione «è una vergognosa menzogna che rappresenta il coronamento di molti anni di pressioni e di sorveglianza».

«Se vale ancora la presunzione di innocenza sino a quando non venga provata la colpevolezza — ha incalzato — allora non dirò nemmeno più una parola a mia difesa, dal momento che non ho fatto nulla di illegale o semplicemente di non lecito».

I sei devono rispondere di vari reati che si possono riassumere in quello più generico, il collegio di difesa con altrettanta insistenza ha protestato per la violazione del codice di procedura, sicché il clima si è surriscaldato e uno degli avvocati, Drago Demsar, giovane docente di diritto a Lubiana, ha apostrofato il procuratore con l'epiteto di «sfacciatto».

Il presidente, che non aveva prima controllato il crescere della tensione in aula, ha subito condannato Demsar a mille dinari di multa.

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Il pubblico accusatore ha tentato anche ieri di rivolgere con insistenza agli imputati domande su fatti non contemplati dall'atto di accusa. Il collegio di difesa con altrettanta insistenza ha protestato per la violazione del codice di procedura, sicché il clima si è surriscaldato e uno degli avvocati, Drago Demsar, giovane docente di diritto a Lubiana, ha apostrofato il procuratore con l'epiteto di «sfacciatto».

Il presidente, che non aveva prima controllato il crescere della tensione in aula, ha subito condannato Demsar a mille dinari di multa.

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Il presidente, che non aveva prima controllato il crescere della tensione in aula, ha subito condannato Demsar a mille dinari di multa.

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Pechino acquista satelliti in Occidente

PECHINO — Il «China Daily», quotidiano di Pechino in lingua inglese, riporta la notizia che il governo ha deciso di importare due satelliti per comunicazioni dall'Occidente e di ampliare e completare il sistema di ripetitori sul territorio nazionale, in modo che i programmi televisivi vengano captati in ogni angolo dell'immenso paese.

Attualmente, i segnali televisivi vengono ricevuti in poco più di metà della nazione, raggiungendo solo 200 milioni di persone, cioè circa un quinto dell'intera popolazione. «Questo non è soltanto un inconveniente, ma è anche un ostacolo alla spinta della nazione verso la modernizzazione», spiega che ha bisogno di una vasta riserva di persone bene informate.

L'8 aprile scorso la Cina ha lanciato con successo il suo quindicesimo satellite, dotato di apparecchiature sperimentali per le trasmissioni.

E' Petrov il favorito per succedere a Ustinov

LONDRA — Riferendosi all'assenza in pubblico, nelle ultime cinque settimane, del ministro della difesa sovietico, maresciallo Dmitri Ustinov, il settimanale «Jane's Defence» scrive che, se per qualsiasi ragione egli dovesse porre termine al suo incarico, il candidato più favorito alla sua successione sarebbe il maresciallo Vassili I. Petrov, 67 anni, comandante in capo delle forze sovietiche di terra.

Il «Jane's Defence», periodico altamente qualificato nel campo degli armamenti internazionali, afferma che Petrov è soprannominato nell'Urss «Dinamo».

Secondo fonti dell'Europa orientale, il maresciallo Ustinov sarebbe affetto da un cancro dalle caratteristiche ormai «irreversibili», ma «potrebbe ancora presentarsi in pubblico» prima della sua sostituzione ufficiale e definitiva nella carica di ministro della difesa.

GRAZIE ALLA MEDIAZIONE USA E ONU

Verso il compromesso tra Israele e Libano

GERUSALEMME — Una formula di compromesso è stata proposta dai mediatori per ottenere la ripresa dei colloqui — sospesi dopo la prima sessione, la scorsa settimana — per lo sgombero degli israeliani dal Libano meridionale. Un duplice sforzo diplomatico per la ripresa dei colloqui tra Israele e Libano è stato effettuato dagli inviati degli Stati Uniti e dell'Onu, dopo l'interruzione decisa dal Libano in segno di protesta per l'arresto di quattro sciti della milizia «Amal» da parte dei militari israeliani.

Le fonti hanno detto che — in base alla formula proposta — il governo libanese dichiarerebbe di desiderare la ripresa dei colloqui, essendo soddisfatto dei progressi verso la liberazione degli arrestati. In cambio, Israele lascerebbe almeno due dei quattro arrestati, con la promessa di rilasciare in seguito anche gli altri.

Israele avrebbe accettato in linea di principio la proposta di compromesso, e ora si attende una dichiarazione in proposito del governo libanese. Se l'accordo è stato effettivamente raggiunto, i colloqui potrebbero riprendere oggi stesso.

Molto però dipende dall'assenso di Nabih Berri, il massimista esponente della milizia «Amal» a Beirut. Tra i quattro arrestati dagli israeliani vi è il comandante regionale per il Sud di questa milizia, Mahmoud Pakhi.

L'assistente segretario di stato americano per il vicino Oriente, Richard Murphy, ha conferito negli ultimi giorni con gli esponenti dei governi libanese e israeliano nel tentativo di far superare l'ostacolo ai colloqui. L'inviato delle Nazioni Unite Jean Claude Akmè si è incontrato, da parte sua, con personalità del ministero degli Esteri.

Ieri Murphy era a Damasco, dove ha avuto un incontro col Presidente siriano Hafez Assad. Il governo siriano non ha mai ammesso ufficialmente di essere in contatto con Murphy per la questione del ritiro degli israeliani dal Libano meridionale. Ma l'ex ambasciatore americano in Siria è stato tre volte a Damasco in poche settimane. In precedenza si era già incontrato col Presidente Assad, nonché ripetutamente — col vicepresidente Abdil-Halim Khadim, specialista in affari libanesi.

poliennale di collaborazione di cui solo ora s'è avuta notizia.

All'incontro di lunedì sono intervenuti i decani di Caporetto, Canale, Plezzo, Sernica e Tolmino, quasi tutti con alle spalle anni di prigionia scontati per non essersi voluti iscrivere all'associazione «Cirillo e Metodio» attraverso la quale il regime controlla il clero.

Da parte friulana erano presenti dodici sacerdoti appartenenti alle farnie confinarie di Nimis, Cividale, San Pietro, Rosazzo. Il prossimo incontro è stato fissato per il 10 dicembre a Manzano.

Il pubblico accusatore ha tentato anche ieri di rivolgere con insistenza agli imputati domande su fatti non contemplati dall'atto di accusa. Il collegio di difesa con altrettanta insistenza ha protestato per la violazione del codice di procedura, sicché il clima si è surriscaldato e uno degli avvocati, Drago Demsar, giovane docente di diritto a Lubiana, ha apostrofato il procuratore con l'epiteto di «sfacciatto».

Il presidente, che non aveva prima controllato il crescere della tensione in aula, ha subito condannato Demsar a mille dinari di multa.

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Il presidente, che non aveva prima controllato il crescere della tensione in aula, ha subito condannato Demsar a mille dinari di multa.

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

Anche ieri i difensori hanno invocato il disarmo degli agenti in divisa presenti nell'aula, con una lunga disquisizione sulle norme del codice, ma ancora una volta il presidente ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta, affermando che «il tribunale ha già deciso in senso contrario».

una malattia ereditaria che provoca una degenerazione delle vie biliari all'interno del fegato. Anche le sue funzioni cardiache si erano deteriorate, pare in seguito a un'infezione virale.

A Loma Linda, intanto, «Baby Fae» ha compiuto che da 18 giorni vive con un cuore di babbuino trapiantato nel petto, ha registrato nelle ultime ore sintomi di rigetto che i medici hanno definito «moderati». In una dichiarazione ai

giornalisti, la portavoce del policlinico dell'Università di Loma Linda, in California, Patty Gentry, ha detto che la natura dei segnali di rigetto «più moderata che leggera», e ha fatto capire che i medici e i cardiocirurghi sono preoccupati e tengono presente l'eventualità di sottoporre la piccola a un nuovo trapianto, questa volta di cuore umano.

Intanto «Baby Fae» è stata posta nuovamente sotto la tenda a ossigeno. Le sue condizioni continuano a essere gravi. Ma stazionario: cioè immutata da 17 giorni. La bimba ha respirato autonomamente senza l'ausilio di un apparato — sia pure una cannula per l'ossigeno inserita in una narice — per circa 30 ore.

«La bimba sta forse uscendo dal rigetto», ha detto la Gentry, aggiungendo che la piccola paziente (che pesa ora due chili e 300 grammi) continua a rispondere bene alle somministrazioni dei farmaci immunosoppressivi, necessari per impedire che il sistema immunitario annienti e respinga l'organo trapiantato, che per il suo organismo è un corpo estraneo.

L'operazione è stata condotta il 26 ottobre scorso.

«La bimba sta forse uscendo dal rigetto», ha detto la Gentry, aggiungendo che la piccola paziente (che pesa ora due chili e 300 grammi) continua a rispondere bene alle somministrazioni dei farmaci immunosoppressivi, necessari per impedire che il sistema immunitario annienti e respinga l'organo trapiantato, che per il suo organismo è un corpo estraneo.

L'operazione è stata condotta il 26 ottobre scorso.

«La bimba sta forse uscendo dal rigetto», ha detto la Gentry, aggiungendo che la piccola paziente (che pesa ora due chili e 300 grammi) continua a rispondere bene alle somministrazioni dei farmaci immunosoppressivi, necessari per impedire che il sistema immunitario annienti e respinga l'organo trapiantato, che per il suo organismo è un corpo estraneo.

L'operazione è stata condotta il 26 ottobre scorso.

«La bimba sta forse uscendo dal rigetto», ha detto la Gentry, aggiungendo che la piccola paziente (che pesa ora due chili e 300 grammi) continua a rispondere bene alle somministrazioni dei farmaci immunosoppressivi, necessari per impedire che il sistema immunitario annienti e respinga l'organo trapiantato, che per il suo organismo è un corpo estraneo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 4-5 lire 800, numeri 6-7 lire 1.200, numeri 8-9 lire 1.500, numeri 10-11 lire 1.800, numeri 12-13 lire 2.000, numeri 14-15 lire 2.200, numeri 16-17 lire 2.400, numeri 18-19 lire 2.600, numeri 20-21 lire 2.800, numeri 22-23 lire 3.000, numeri 24-25 lire 3.200.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli annunci daranno diritto ad una gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN capace serio referenziato conoscenza inglese francese offresi, telef. 411550 eccetto lunedì.

GIOVANE signora esperienza offresi assistenza persone anziane ore diurne-notturne, telefonare 725445 ore 10-12.

591743

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA generale primaria compagnia assicurazioni contatterebbe con personale operante in altri settori disposto allargare clientela ramo assicurativo, telefonare al 64706.

CASA editrice cerca ragazze per relazioni pubbliche e assunzione pubblicitaria, telefonare dopo le 15.30 al 947561.

DITTA in Gorizia cerca impiegata esperienza contabile generale, IVA clienti, fornitori, banche con conoscenza slovena o croato. Scrivere casella n. 24/R. Published, 34100 Trieste.

PER pronta assunzione società operante nel campo dell'istruzione con sede in Gorizia ricerca persona residente in zona autunnale, con valida e documentata esperienza in settore impiegatizio e con particolare senso organizzativo. Telefonare per appuntamento solo mattina al n. 0431/82090.

RAGIONIERA conoscenza 1/24 import export referenziata autonomamente cerca, telef. n. 225956 dopo 14.30.

T.A. 520/4

6 Lavoro o domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avviabili in 24 ore, telefonare 810012.

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 810012.

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, telefonare 810012.

A.A. SGOMBERIAMO garage, cantine, magazzini, ecc. con mezzi propri. Prezzo di mercato. 324922.

ARTIGIANI edili eseguono ristrutturazioni lavoro accurato prezzi modici, telefonare 38660.

ARTIGIANO autorizzato esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni, tel. 912490.

3986/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti porcellane orologi mobili medaglie intere glazette ereditarie, telefonare 760719.

BIANCHERIA bigiotteria pizzi tappeti tende tovaglie libri stampe cartoline acquistiamo «La miniera» via del Ponte n. 4/B, tel. 65910.

FRANCO e MARIALITA VERCHI acquistano biancheria della donna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria, intermedie 739372 abitazioni n. 941093.

3946/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO arredamenti importanti dal 1900 al 1950, vetri Murano, ceramiche, sculture, salottini viennesi, mobili Thonet e Kohn. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 65242.

FRANCO e MARIALITA VERCHI acquistano mobili, soprammobili 1800-1900, viennesi, italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgombero. Intermedie 739372 abitazioni n. 941093.

3946/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. Realizzate PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET via Roma 20.

3974/12

A. ACQUISTIAMO antichi argenti, gioielli, oro e orologi. Gioielleria Liberty, via Malcantone 14/B, tel. 631641.

3586/12

ACQUISTASI oro, monete, gioie a prezzo reale. Oroficeria Lamba (Dazzari) tel. 94355.

3972/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano.

050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI disimpegno via Lazio 8 (aperto festivi) tel. 0431-430391.

3135/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolizione. Ritrattamento sul posto, tel. 821378-574952.

59120/14